Olschki 1847 Idroterapia

Prima ed. rara.

Completo - frontispizio + 10 tav. - 175 pag.

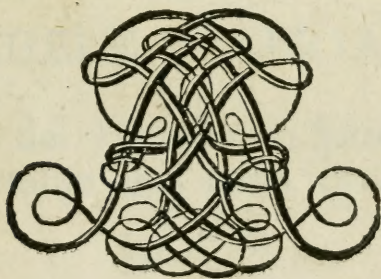
IL
FONTE PUBBLICO
DI FAENZA

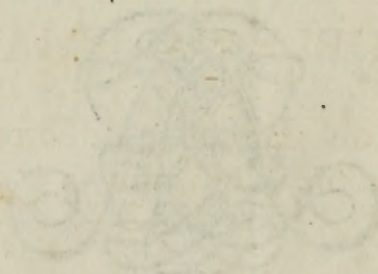
E LA DESCRIZIONE D'OGNI SUA PARTE
Col modo di mantenerlo nel ſuo primiero ſtato, e di regolare le ſue Acque acciocchè ſempre fluiſcano:

AGGIUNTAVI UN APPENDICE
Che ſerve di ſcuola agli Architetti per compor ſimili fabbriche:

ESPOSTO A COMUN BENEFIZIO

DA

CARLOCESARE SCALETTA
PATRIZIO FAENTINO.

IN FAENZA (1719.)

Per Gioſeffantonio Archi Stampatore Camerale.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Agl' Illustrissimi Signori

I Sig.ri
- MARCHESE LEONIDO SPADA, PRIORE
- DOTT. MICHELE MARCHETTI
- CAP. GIAMBATISTA AZZURRINI CONTI
- PIERANTONIO RAMONI
- MICHELE VALERIANI

Anziani del Bimestre di Settembre e Ottobre dell' anno 1719.

Illuſtriſſimi Sigg. Sigg. e Proñi Colmi.

Q Uella ſomma vigilanza, con la quale le SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISSIME *ſempre hanno regolati in tutti i tempi gli affari di queſta Città, ſi è maggiormente data a conoſcere allora quando con magnanima & generoſa attenzione hanno procurato, che gli edifici pubblici reſtino mantenuti e riſarciti a benefizio comune, e*

 ſie-

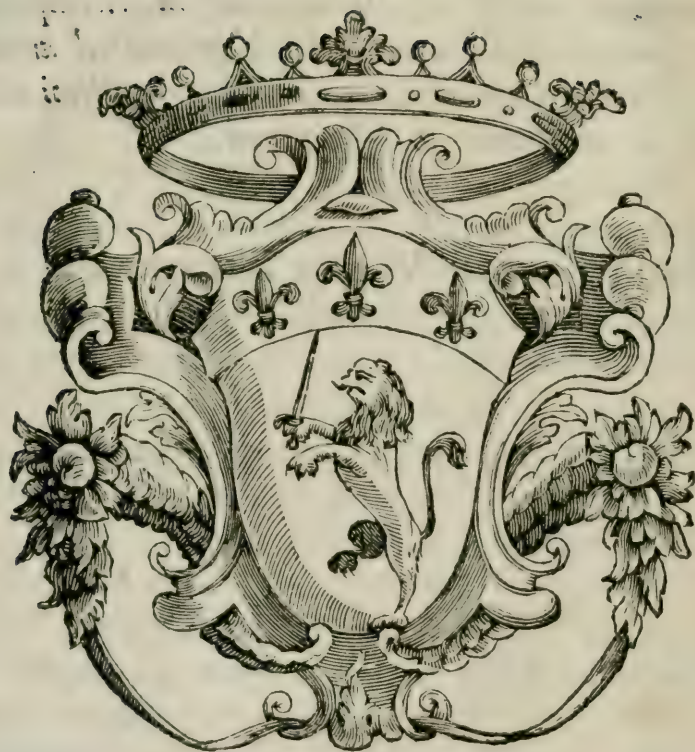
sieno piu d' ogn' altro conservati con tutta diligenza quelli, che da' nostri Antichi furono eretti per decoro e comodo di questo popolo. Il Fonte pubblico, una delle principali e ingegnose fabbriche di questa Città, idea e pensiero ben degno delle savie menti de' nostri Maggiori, erasi per lunghezza di tempo logoro e guasto in diverse sue parti; il che avendo le S.V. Illme conosciuto, e considerato che il differirne il risarcimento poteva cagionarli maggior danno e ruina a grave pregiudizio di essa fabbrica, ne hanno ordinato quel perfetto riattamento, che presentemente si vede, e facendolo ridurre al suo primiero stato l' hanno fatto quasi rinascere come dapprima. Io piu d' ogni altro interessato in questo affare, mentre al presente ho l' incombenza di Deputato per l' esecuzione di sì bel pensiero, col consenso de' miei Signori Colleghi ho pensato di esporre a vista d' ognuno una sì bella idea; e perche in tutti i tempi resti quella stima che degnamente merita l' opera, presento alle S.V. Illme la disposizione e pianta di questo Edifizio, con far noto l' uso d' ogni sua parte, ad effetto che per l' avvenire non resti pregiudicata quest' opera, che serve per comodo e benefizio di tutti, e non rimanga ascoso ad alcuno il modo di conservarla, e mantenerla:

e con-

e consacro questa mia fatica al merito delle S.V. Illme, onde conoscano quanto io abbia a cuore di eternare quei pensieri, che veramente sono degni di perpetua memoria; sperandone in ricompensa quel generoso gradimento, che è proprio d'animi così illustri. Con che appalesandomi qual mi confesso, mi do l'onor di soscrivermi

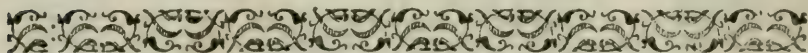
DELLE SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISSIME

Faenza il dì 4. di Ottobre 1719.

Divmo e Obblmo Servidore
Carlocesare Scaletta.

A chi legge.

L'Avermi diverſe volte deputato l' Illuſtriſſimo Magiſtrato all'aſſiſtenza del Fonte pubblico di queſta noſtra Città, mi ha indotto con doppio motivo a dar alle ſtampe la deſcrizione di queſta nobile fabbrica; prima perche ſia noto ad ognuno quale ſia ſtata l'applicazione e ingegno dell' Architetto in fabbricarla, e quanti bei rifleſſi egli ebbe per condurla al deſtinato fine; ſecondariamente per moſtrare con quanta facilità poſſa ciaſcuno governar eſſo Fonte, e mantenerlo, e prenderne quella pratica che biſogna per aſſiſtere a queſto Edifizio. E perche ancora in avvenire i Signori Deputati ſieno pienamente informati d' ogni parte, d'ogni ſervizio, e di quanto può occorrere al medeſimo, io pongo una diſtinta relazione del tutto. Il Sig. Cavalier Taddeo Rondinini, e il Sig. Conte Pietro Laderchi miei Colleghi in queſta deputazione, mi hanno dato l' onore d'appoggiarne a me tutta l'incombenza e penſiero, acciocchè io pubblichi a comun benefizio queſta neceſſaria deſcrizione, che ſi dà fuori nel tempo appunto che ad eſſo Fonte ſi fa un perfetto riattamento, nobil penſiero ſuggerito da' medeſimi Signori a queſto Pubblico, onde reſti perpetua quell' opera, che da' noſtri maggiori fu fabbricata per tanto utile e decoro di queſta Città. Con la lettura adunque di queſto picciolo libro ognuno potrà renderſi capace non ſolo di aſſiſtere a queſto fonte, ma di abilitarſi

an-

ancora a fabbricarne degli altri, e saper conoscere tutti quei difetti, che possono accadere in simili edifizi. Ma perche tutti i servizi, e servitù di questa fabbrica sono nascosti sotterra, e non così facili da ritrovarsi alle occorrenze da chi non ne ha pratica, a fine che chi le assiste non operi alla cieca, ho descritto ogni distanza, ogni profondità, contrassegnate co' suoi numeri proprj. Godi ora lettore di queste debolezze, che ti posso somministrare, e ti sovvenga, che non ho avuto altro motivo, che quello di giovare alla mia Patria. Vivi felice.

Vidit
Ubaldus Bianchi Societatis Jesu pro Emõ Cardinali Episcopo.

Imprimatur
F. Hyacinthus Antonius Biondi Vic. S. Off. Faventiæ.

Dell'

DELL' ACQUA
E SUE PREROGATIVE.

'Eterno Facitore di tutte le cose IDDIO, nel bel principio della creazione formò dall' abisso del nulla l'Acqua, opera del terzo giorno, ed elemento così necessario alla produzione e conservazione di quanto si vede in questo globo terracqueo; e fecondandola con lo Spirito Divino, la separò dalla gran massa del Caos, parte collocandone negli ultimi recessi delle regioni sopraccelesti, e parte distribuendone ne' globi dell' Universo: *Dixitque Deus fiat*

fir-

firmamentum in medio aquarum, & dividat aquas ab aquis. Gen. cap. 1. verſ. 6.

Anco a queſto Gocoſmo toccò la ſorte di godere una sì prezioſa fattura, mentre volle l' Altiſſimo diſtribuirla talmente nel ſuo peſo, numero, e miſura, che con proporzionata eſattezza diſpenſaſſe ogni ſua virtù e azione ſecondo la natura delle coſe create. Queſta non ſolamente circondando il globo terreſtre ſcorre la di lui superfizie, ma anco per receſſi penetrabili e interni s' inſinua per le viſcere della terra, come appunto il ſangue ſcorre per tutte le vene del corpo umano, con ordine così eſatto, e con un moto così regolato, che ſeguitando il moto del Sole, e della Luna, circola da Auſtro a Settentrione continuamente, non laſciando alcun piccolo ſpazio tanto interno come eſterno, che eſſa non irrighi, e diramandoſi per diverſe ſtrade, ne forma Mari, Laghi, Stagni, Fonti, Fiumi. *Kirch. mud. ſubter.* lib. 5. cap. 3. Languirebbero tutte le coſe di queſta maſſa terreſtre, ſe l' Acqua non iſcorreſſe co' ſuoi criſtalli le vie della di lei ſu-

ſuperfizie, perche le piante reſterebbero prive di quell'alimento, che le feconda, nudriſce, e augmenta, e così verrebbe negato all'uomo e a gli altri animali quel neceſſario ſoſtentamento, che biſogna al loro vivere: comprendendoſi da ciò quel dovere, che obbliga l'uomo ad ammirare la grandezza di Dio in così neceſſario elemento, ſenza il quale qualſivoglia ſpezie non può conſervar l'eſſer ſuo. E in vero, a qualſivoglia Animale, o terreſtre, volatile, o aquatico, perche viva ſi richiede il biſognevole nudrimento, che da altra coſa non può eſſere ſomminiſtrato, che dalle piante, o dalle carni di qualche altro animale, o da'frutti, o da' legumi, o dall'olio: per l'aumentazione di queſti è neceſſaria l'Acqua, mentre da eſſa ricevono la ſua radicale origine, onde mancando queſta, manca ancora la perfezione alla loro eſiſtenza; perche le piante non poſſono attrarre quella ſottile e tenera ſoſtanza, che per mezzo dell' Acqua vien comunicata alle loro radici, per le quali ricevono quella attività e

for-

forza, che baſta per ſoſtenerle finattantochè il Sole col ſuo calore eſterno rarefaccia quella ſoſtanza che già attraſſero. Queſta rarefazione le fa uſcire dalla terra, e con andar ricevendo nuovo nudrimento dall'Acqua, alla fine ſi ſpargono in foglie, rami, fiori, frutti, e ſeme; Maturo che ſia queſto ſeme, e conſegnato alla terra, ne naſce nuova pianta, e così con andar naturalmente propagando dette piante con l'umido ſomminiſtrato loro dall'Acqua, ſe ne ritrae quel nutrimento, ch'è neceſſario e biſognevole pel vivere degli animali, ſia egli di frutti, di fieno, di ſemi, o d'altro. Ricevuto detto nudrimento nello ſtomaco degli animali, per mezzo della digeſtione parte ſi ſepara in ſangue, e parte in ſeme, che traſmeſſo all'utero produce altri animali della propria ſpezie, che poſcia di nuovo ricevono dalle piante il biſognevole nudrimento; e così ſi va conſervando, e ſucceſſivamente perpetuando il loro genere, vita, e propagazione. *Kirch. Iter extat.* p. 2. Dial. 1. Si vede adunque quanto cooperi l'Acqua

per

per lo vivere degli animali, e in benefizio degli uomini. Se tale è la necessità, utile e vantaggio di questo liquido prodigioso, quale sarà quella diligenza, che non s'impieghi, quell'arte che non si adoperi, quell'industria che non si eserciti per ricevere da essa quei comodi e vantaggi, che ne possono risultare?

Iddio nel suo primo passeggio la fece servir di scabello a' piedi suoi: *Spiritus Dei ferebatur super aquas* Gen. 1. I Re di Babilonia la facevano conservare ne' loro tesori. Artaserse per una sola tazza che li presentò Caunio, lo riempì d'onori. I Gentili l'adoravano per Dea: sotto diversi nomi gli Assiri la riconobbero per loro Deità: gli Egizj la venerarono sotto il simbolo d'un Idra: i Greci con religiose cerimonie riverivano questo elemento nelle Aquilegie; e i Romani la figuravano in Nettuno loro Idolo. Ebbero adunque qualche ragione i medesimi se con immense spese, e fabbriche maravigliose procurarono di condurre in Roma a benefizio del popolo tante acque, e fabbricar tanti fonti, le reli-

liquie ſuperbe de' quali anche oggidì ſpaventano l'erudita curioſità nel mirare la grandioſità degli acquedotti, alcuno de' quali pareggia l'altezza maggiore delle montagne vicine, onde ebbe a dire Claudiano.

Excipiunt arcus, operoſaque ſemita ductis
Molibus, et quidquid tantæ promittitur urbis.

E Rutilo con ſentimenti piu chiari così la diſcorre.

Quid loquar aërio pendentes fornice rivos,
Qua vix imbriferas tolleret Iris aquas?
Hos potius dicam creviſſe in ſidera montes:
Tale Giganteum Græcia laudat opus.

Oltre le neceſſità naturali di queſto elemento, non può eſprimerſi a quanti uſi ſerva all'uomo non ſolo ne' ſacri riti e cerimonie della religione, ma anco al vivere politico ed economico. Queſto dalla Chieſa viene uſato in quattro maniere, primieramente per il ſanto Batteſimo eſſendo egli materia eſenziale di queſto Sacramento: ſecondo per benedir noi ſteſſi nell' entrare in Chieſa, e in altri luoghi, e in altre benedizioni: terzo nel Sacrifizio della ſanta Meſſa, miſchiandolo col vino

per

ɔer ſimboleggiare l'unione de' Popoli con Ɔio. *Conc. Trid. ſect.* 22. *cap.* 7. quarto ɔer purificarſi prima di celebrare, e anche lopo. Gli antichi Sacerdoti ancor eſſi ſer- ·ivanſi dell'Acqua ne' loro riti, e nelle loro ıcre cirimonie, come ſi legge nelle ſacre Carte. I Poeti ſe ne ſervirono, e ſe ne ervono nelle impreſe, negli emblẽmi, e e' geroglifici, come ingegnoſamente ſi vi- e in quell' emblẽma figurato in Mercurio on l'ali slentate, e con un vaſo d'a- qua nelle mani col motto uſato *Aquam bi- ens nihil boni pariam*, ſimboleggiandoſi per ueſto un virtuoſo povero, che depreſſo on può fare ſpiccar il ſuo talento: onde queſto propoſito ebbe a dire Demetrio

Aquam bibens, probum & utile paries nihil,

Orazio

Nulla placere diu, neque vivere carmina poſſunt,
Quæ ſcribantur aquæ potoribus.

La Politica ſe ne ſerve per porre i con- ni alle regioni, per fortificar le Piazze, el comercio umano nelle navigazioni. L' Economia l'impiega a far muovere macchi- e Idrauliche di Molini, di Gualchiere,

Cartare, Filatoi; ad inacquar Prati, innaffiar orti e giardini, e a mille altre comodità utili e deliziose. Vegganfi le Offervazioni del noftro eruditiffimo Monfignore Domenico Zauli fu lo ftatuto Faentino *al lib. 6. rubr.* 63. nel qual luogo con molta dottrina e fapere egli ha parlato dell' Acqua, tanto per l' ufo naturale, come politico ed economico.

Di tante utilità e comodi, che fi ricevon dall' Acqua, non è da porfi in ultimo luogo quello, che traggono le Città dalle Fontane e Sorgenti, che in effe vengono derivate, e con diligenza mantenute, acciocchè il popolo a fuo piacere e comodo fe ne poffa fervire ne' cibi, ne' medicinali, e nella bevanda. Ma perche di quefte avvi la fua perfezione e il difetto, i Filofofi efaminatori di tutte le cofe naturali hanno attentamente infinuato quali fieno le migliori e quali le difettuofe, affinchè l' uomo poffa fcegliere le piu perfette per fervirfene a' fuoi bifogni.

Suppongono adunque i Fifici, che l'Acqua della quale noi ci ferviamo non fia già fem-

ſemplice e pura, ma che queſta ſia miſchiata con crepuſcoli di diverſe ſuſtanze eterogenee, i quali abbondino piu in un Acqua che in un altra, onde quella che patiſce meno di detta miſtione, quella ſia la migliore, e piu perfetta: e queſta appunto viene giudicata eſſere l'acqua di ſorgente e di fonte, di quelle ſorgenti e fonti però, che hãno ottima la loro ſcaturiggine; perche di queſte ve ne ſono anco delle difettuoſe. *Fontana illas optimæ aquæ conditiones maxime habet; ſi optima ſeligatur. Sener. lib.* 4. *par.* 1. *cap.* 4. L'Acque di tutte le Fontane non ſono già buone e ſalubri, come dice *Ippocrate lib. de aere, acqu. & loc.* ma deonſi elegger quelle, che hanno la loro ſorgente eſpoſta a Levante, che hanno il lor cammino per terre pulite, e non lezzoſe, e paluſtri, ma bensì arenoſe, munite di ghiaja e ſaſſi, che ſeco non portano nè limo nè lecca, e che non hanno alcun ſapore al guſto: perche l'acqua, che part ecipa di qualche ſapore, bẽche leggeriſſima, ſi ſuppone che paſſi per qualche vena alluminoſa, onde ſi rende nocevole alla ſa-

lute. Questa adunque di Fonte viene stimata la piu semplice, non già di simplicità assoluta, ma relativa, perche paragonata cō l'altre acque essa conserva maggior simplicità di tutte l'altre.

Per piu sicurezza della bontà e perfezione dell'acque, i Filosofi pongono alcuni segni, o sieno indizj per distinguere le migliori e le piu salubri, ad effetto di poterle conoscere, e farne la scelta per servirsene al bere, e ad altri usi.

1. Dovrà l'acqua essere lucida e chiara, sottile e leggera, mancante affatto di colore e sapore, grata al gusto, e tale che prestamente si riscaldi posta al fuoco, e prestamente si raffreddi levata da quello. *Aqua quæ cito calefit, & cito refrigeratur, levissima est. Hippoc. Aphor. 26. lib. 5.* che bevuta non istia lungo tempo nello stomaco ma tosto passi senza alcuna molestia del ventricolo. Quando avrà le suddette qualità, sarà laudabile alla bevanda, comodissima alla conservazione della salute; come ci attesta *Galeno*, *Dioscoride*, *il Cardano*, *il Mattiolo*, *e altri.*

Se

2. Se gli uomini, che comunemente uſano di tal Acqua ſaranno robuſti di forze, di buon colore, ſenza alcun difetto nelle gambe, ſenza lagrimazione d' occhi, di lunga e ſana vita, queſta ſarà ottima.

3. Se poſta al fuoco detta Acqua in vaſi di rame preſtamente bolla, e tolto il vaſo con veemenza dal fuoco ſubito ceſſi il bollore, quella ſarà buona; ſpecialmente quando nel fondo del vaſo vi reſterà poca depoſizione d'arena o di limo.

4. Se i legumi che con quella ſi cocerãno verran toſto cotti, e non reſterà alcuna durezza in detti legumi, quella ſarà ottima.

5. Se d'intorno alla ſorgente non naſcerà nè muſco nè giunchi, nè qualſivoglia altra pianta paluſtre, e l'acqua ſcorrerà lucida e chiara per ghiaja, e breggia ſenza eſſere imbrattata da lezzo o fango, ſarà buona.

6. Se diſcenderà da colline non troppo eminenti, e che nella ſtate ſia fredda e nel verno calda, e bevuta facilmente penetri per le vene, e ſcorra lungo tratto per arena e per breggia.

All'acqua di questo nostro Fonte concorrono, come la sperienza ci fa vedere, tutte quelle ottime qualità che già si son dette di sopra; mentre questa scaturisce, e sorge nella Scuola di Erano, luogo distante dalla Città circa due miglia, a piedi d'alcune collinette, che risguardando a Levante ricevono dal Sole i raggi mattutini, per li quali restando esse feconde di salutifero umore, producono piante e frutti d'ottima qualità. Quivi non si scorge palude, ò stagno, che possa contaminar la sua limpidezza e purità, non erbe nocive, che diano indizio dell'imperfezione del suolo, ma essendo composto il medesimo piu tosto di breggia e ghiaja, fa strada all'acque, che discendono da dette collinette, acciocchè pulite e monde, per le scabrosità ch'esse incontrano possano discēdere sul piano limpide e chiare: e però dee giudicarsi, che il sito di detta sorgente sia ottimo, e partecipi di quelle buone qualità, che richiede un perfetto fonte. L'acqua di questo Fonte è chiara, lucida, sottile, e leggera, come tante volte è stata esaminata da'Medici, e Fisici;

non ha colore veruno, nè altresì alcun ſapore, ma grata al guſto, non perturba in alcun conto lo ſtomaco; toſto ella ſi riſcalda, e toſto ſi raffredda, reſtando in eſſa ottimamente cotti i legumi; gli abitanti che ſtanno vicini alla ſua ſcaturiggine ſono d'ottimo temperamento e robuſtezza, anzi ſi legge, che vi ſia ſtata gente che ſia viſſuta ſino all'età di 132. anni. *Zan. ſpec. Fiſic. Matem. tom.* 3. *diſq.* 1. *cap.* 10. Si può dunque arguire, aver eſſa tutte le ottime qualità, ed eſſere degna di ſtima e di particolar cura, onde non vengano viziate queſte ſue buone qualità per la poca cura di tener netti i condotti, la ſcaturiggine, ed altri ſervizi, che cooperano alla condotta di queſta.

Quante maraviglie ſi potrebbero raccontare dell'Acqua. Io non credo che nella contemplazione di tutte le coſe della natura appariſca maggior maeſtà e prodigi maggiori di quelli, che ſi oſſervano tanto nell'acque, che fluiſcono nelle viſcere della Terra, quanto in quelle che ſcorrono ſopra la circonferenza di eſſa. Che non operano queſte nelle infermità del corpo umano?

 l'e-

l'esperienza continuamente ci fa vedere tanti mali sanati co' bagni, e con le terme. Per mezzo di queste si vede fecōdata la sterilità nelle femmine; si veggono le sulfuree, e alluminose guarire i calcoli, le reni, e la vescica; le ferruginate, ramate, e alluminose giovare agli opilati; le alluminose e nitrose, conferire al dolor di capo; le plumbee giovare alle ulcerazioni; le alluminose e vitriolate, sanare gli arterici; le nitrose e sulfuree mondare gli scabbiosi; le acide e sulfuree correggere i difetti de' nervi; e di tante altre, qual restituire l'udito, qual donare la vista agli occhi, qual sanar le stroppiature, qual rendere in salute gli idropici, e porgere finalmente rimedio a tanti altri difetti del nostro corpo.

Cresce ancor piu l'ammirazione, e dà campo di speculare a' perspicaci intelletti il vedere tante fonti di sì diverse, e talora contrarie qualità, che altro immita il corso de' Cieli, altro seguita il flusso e riflusso del Mare; con tanta varietà di sapori, con tanta diversità di odori. Quāte ve ne sono che impetriscono tuttocciò che vi si getta, e lo con-

cõvertono in ſaſſi? Uno abbrugia chi vaticinando predice mali e felicità; un altro ſpaventa co' ſuoi muggiti; e un altro atterriſce con le ſue onde. Nell' Iſola Chios avvi un fonte di tal natura, che quanti ne bevono, divengon pazzi, onde vi ſi legge la preſente iſcrizione, in idioma e caratteri greci, il ſenſo della quale ſi è queſto:

Freſche ſon le mie acque e dolci a bere,
Ma ſe per caſo quelle beverai,
Di pietra ti convien la mente avere.

A Suſe Regno de' Perſi, vi è un fonticello, le cui acque bevendole fanno cadere i denti; e leggeſi ſcritto un epigrãma Greco i ſentimenti del quale ſono i preſenti.

O paſſagger, vedi queſt' acque orrende?
Lecito è averne ſolo per lavarti;
Ma ſe il freddo liquor nel vẽtre ſcende,
Se ben le ſomme labbra vuoi toccarti,
Preſto vedrai reſtar orfane e prive
Di denti, che cadran, le tue gengive.

Vitrv. lib. 8. cap. 3.

Ma io troppo mi dilungherei, ſe voleſſi narrare tutte le maraviglie di queſto Elemento: baſtami ſolo d'aver moſtrato, quanto

to egli ſia neceſſario all' uſo umano, e quanta ſtima coloro ne debban fare, che nelle loro Città e Territorj godono il comodo, e la ſorte di avere acque ottime e ſalubri: inſinuando io a ciaſcuno il riflettere chi fu il primo a paſſeggiarle, e a ſervirſene, e nel Deſerto per ſoſtentamento del popolo d' Iſraello in dimoſtrazione della ſua miſericordia, e nel Diluvio per punire la malvagità degli uomini, in prova di ſua giuſtizia: quãta ſtima ne fecero gli Egizj, i Greci, e i Romani, i quali ſiccome hanno laſciato a noi ogni buona ſcienza, erudizione, e arte, ci hanno altresì moſtrato con quanta attenzione e diligenza ſi debbano cuſtodire i fonti, le terme, e i bagni, perche i popoli ſe ne poſſano ſervire a' loro biſogni, utili, e comodità.

Cap. I.

DEL PRINCIPIO E ORIGINE DI DETTO FONTE.

L'Anno 1567. eſſendo Preſidente di queſta Provincia di Romagna Monſignore Montevalente; fu queſto Prelato così affettuoſo verſo la Città, che non mancò d'accudire alle brame di queſto Conſiglio, che fu la propoſta di condurre in queſta Città un fonte, che a benefizio comune diſpenſaſſe, come ora fa, abbondantemente acque ſalubri e chiare, che dalle ſorgenti delle vicine montagne vengono ſomminiſtrate: ma perche furono diverſi i pareri in ordine a detta condotta, per allora altro non ſi effettuò. Dell'anno poſcia 1583. nel Pontificato di Gregorio XIII. Boncompagno, mentre era legato di Romagna il Sig. Card. Guido Ferrerio da Vercelli, queſto buon Porporato ſaputo il penſiero de' Conſiglieri, propoſe di fare detta condotta, e a tal effetto ordinò, che il Padre Maeſtro Do-

menico Paganelli Domenicano, insigne Architetto, e nostro Concittadino si portasse alla visita di tutti quei luoghi, ch'egli stimava convenienti, ad oggetto di scegliere il migliore per formare il principio e origine a detto fonte, e per destinare la strada a detta condotta. Ei visitolli, e fece sopra di ciò la pianta, e significò al Porporato la possibilità dell'impresa. Questo Eminētissimo adunque fece eleggere dal Consiglio Generale quattro Gentiluomini, che furono i Signori Affricano Severoli, Cristofero Scaletta, Cesare Nonni, e Cesare Buonaccorsi, acciocchè questi trattassero, e risolvessero con esso lui questo affare, facendo comunicar loro ogni facoltà necessaria per ultimare la suddetta impresa. Postasi mano all'opera, e incominciatasi la fabbrica di detto Fonte, fu questa proseguita per lo spazio di 200. pertiche, ma la Morte del Porporato, che seguì l'anno 1585. interruppe detto lavoro, e per allora altro non si effettuò. L'anno poi 1589. si pose in discorso il proseguimento dell'opera, e per tal effetto risolvette il Consiglio di appli-

pli-

plicare a detta opera tutti gli alberi, che
i ritrovavano ſu le pubbliche ſtrade; d'im-
porre una colletta, che importaſſe un quarto
del ſuſſidio triennale ſopra i Cittadini e
Foreſtieri, e di applicarvi diverſi altri cre-
diti della Comunità, benchè in detto tēpo
non ſi faceſſe alcuna operazione, nè ſi proſe-
guiſſe l'opera. Solo dell'anno 1614. nel Pō-
tificato di Paolo V. l'Emō Cardinal Dome-
nico Rivarola, Legato in quel tempo, con
indicibile calore intrapreſe l'impegno, e li
riuſcì di condurre a fine così nobile edifizio,
avēdo il Cōſiglio ſcelti per Deputati i Sigg.
Cap. Antonio del Pane, Vincenzio Biaſoli,
e Girolamo Paſi, a'quali fu data ampla
facoltà d'ultimare e ſtabilire detto Fonte.
Queſti con tutta l'applicazione poſſibile
fecero condurre l'edifizio a perfezione, co-
me preſentemente ſi vede, con quella lode
e memoria degna d'una ſimile opera, che
oggi ſerve di tanto comodo, & adorna
mirabilmente queſta Città.

Il

Cap. II.
Dell' ordine tenuto dall' Architetto in detta Fabbrica.

IL principal penſiero, c' hebbe l' Architetto nella formazione di queſta fabbrica, ſi fu di viſitare attentamente tutti i ſiti intorno alla Città, maſſimamente dalla parte di mezzo giorno, donde diſcendono tutte l' acque, che ſcorrono per lo Territorio, ad effetto di ritrovare qual foſſe quello, che poteſſe riuſcire piu a propoſito per raccogliere l' acque baſtanti per detto Fõte: & oſſervato che lungi dalla Città circa due miglia e mezzo verſo mezzo giorno, poco diſcoſto dalla ſtrada maeſtra, che conduce a Briſighella in luogõ detto l' Orſella, vi ſi trovava un ſito buono per iſtabilirvi una ſorgente, che avrebbe raccolte l' acque di quelle collinette vicine, che a ſufficienza avrebbero mantenuto ſempre abbondante detto Fonte; tanto piu che la ſtrada per la condotta di dette acque era ſufficientemente piana, ſenza che il condotto doveſſe interſecare nè fiumi nè canali, che poteſſero di-

lifficultare il ſuo mantenimento; e fatto-
ne il ſaggio con replicati eſperimenti,
ılla fine ſi accertò, che il luogo da eſſo ſcel-
o era a propoſito per lo bramato fine. A
ale oggetto fece in detto luogo fabbrica-
e un vaſo profondo, che a forma di rego-
ato pozzo raccoglie tutta quella quantità
l'acque, che ſono ſufficienti al manteni-
nento di detto Fonte. In queſto vaſo ſi
aunano, come ſi vede, tutte le ſorgenti
li dette Collinette, e quivi ſcolano l'acque,
e quali gonfiando ſi alzano ſin che per al-
uni ſpirami ſi poſſano incamminare a riem-
ıiere un ricettacolo capace, che prima
Conſerva, ſi chiama; da queſta principia
Condotto maeſtro, per lo quale s' incam-
nina l'acqua verſo la Città, che ſcorrendo
empre in detto condotto giunge a ſcaturire
ılla pubblica piazza con lo ſcherzo di biz-
arre cadute, che fanno ammirare la biz-
aria dell' Artefice.

Per lo mantenimento di detto Fonte, e
d immitazione degli aquedotti di Roma,
rdinati da'primi Architetti di quel tempo,
ensò ſaviamente l'Architetto di farvi alcu-

ne

ne ſervitù, non ſolo per mantenere il corſo continuo dell'acqua, ma per rimediare occorrẽdo a i biſogni, e impedimenti, che con la lunghezza del tempo ſogliono impedire il libero corſo, e alle volte diſtruggere le fabbriche di ſimil ſorta.

Poich' ebbe deſtinata la ſorgente, e fatto il vaſo capace alla raccolta dell'acque, vi fece una ſtrada fabbricata di condotti di terra cotta chiuſi, che a guiſa di concavi cilindri ſervono di guida a dett' acqua. Queſti ſono collocati ſotto terra, acciocchè l'acqua, che fluiſce ſempre conſervi la ſua naturale freddezza anco nel tempo piu caldo della ſtate. Ma perche ſapeva, che il tempo, e il continuo fluſſo dell'acqua poteva riempiere, o guaſtare detto Condotto, li deſtinò ad ogni tratto alcune Conſerve, che ſervono a ripulire e ſgorgare il ſuddetto: e perchè la diſtanza dell'una dall'altra è di qualche lunghezza, fece ad ogni poca diſtanza alcuni fori nel condotto, che a piacimento ſi poſſono chiudere e aprire, onde per mezzo di queſti ſi poſſa, biſognando, conoſcere, e rimediare a quei difetti, che poſſono eſ-

eſſer nel mentovato Condotto. Altri ſervizj ancora vi deſtinò per detto mantenimento, de'quali nel ſeguente capo ſi vedrà tanto la fabbrica quanto il loro uſo.

Cap. III.
Delle parti neceſſarie, che compongono e mantengono detto Fonte.

PER mantenere e conſervare queſto Fonte l'Architetto vi fece alcune ſervitù e ſervizj, i quali non ſolo concorrono alla compoſizione di queſta fabbrica, ma ſervono ancora per mantenerla, e conſervarla nel ſuo primiero eſſere. Queſti ſono il Condotto maeſtro, le Conſerve, i Bottini, gli Spirami o Sfiatatoi, le Grotte, le Chiaviche, e i Pilaſtri. L'uſo e deſcrizione de' quali quì abbaſſo ſi farà conoſcere con ampla relazione.

Condotto e ſua deſcrizione.

Il Cõdotto è quella ſtrada, che viene fabbricata da piu pezzi di terra cotta di figura cilindrica, forati e voti nel mezzo con una iſteſſa larghezza, che unendoſi l'uno coll'altro reſtano così rinchiuſi, che non

può in niun conto penetrar l'aere, nè l'acqua per le loro commiſſure. E perche reſtino difeſi dal tempo o da qualſivoglia accidente, che eſteriormente li poſſa offendere, vengono difeſi da una continuata chiavica di mattoni, che chiudendoli nel mezzo li preſervano da ogni accidente.

Uſo.

Queſto ſerve per fare una ſtrada libera all'acqua, acciocchè la medeſima unita poſſa fluire dal ſuo principio, o ſcaturiggine ſino al fine deſtinatole. Queſto prende il ſuo nome dal medeſimo uſo, al quale egli è deſtinato, perche conducendo a piacere dell' Architetto l'acque ſenza punto divertirſi nè ſpanderſi fuori di ſtrada, le incammina in qualſivoglia luogo poſſibile.

Conſerva e ſua deſcrizione.

Conſerva è un luogo ſotterraneo, che forma vaſo capace per contenere qualche corpo determinato d'acqua, dove ha comunicazione il Condotto maeſtro per iſcaricarvi la quantità d'acqua ch'egli conduce, ovvero per ricevere da quella l'acqua, che ivi ſi conſerva. Queſta è ſtabilita, coperta, e viſi-

ſibile ſopra il piano della campagna, proviſta d'uſcio e ſerratura da potervi entrare a piacimento. Ha diverſe miſure ſecondo la quantità d'acqua che dee contenere, o che vi ſi dee congregar dentro. Vi è ſegnata la ſua orizzontale per conoſcere l' altezza dell'acqua, che dentro vi ſi rauna.

Uſo della medeſima.

Queſta ſerve per ricevere l'acqua del Condotto maeſtro, e per ſomminiſtrarla al medeſimo depurata e pulita, deponendoſi in quella qualche parte cretoſa e terrea, che poteſſe aver ricevuta nel cammino del Cõdotto. Serve ancora per vedere ſe il Condotto patiſce qualche difetto, o mancamento, conoſcendoci nel creſcere o diminuire fuori del ſolito l'acqua nella ſuddetta, cioè ſe ſgorghi o fluiſca conforme la raunanza, che ordinariamente debbe avere ſecondo il ſolito livello. Serve pur anco per ripulire, e rimondare il Condotto da ogni immondezza e bruttura.

Chiaviche e loro deſcrizione.

Le Chiaviche ſono sfoghi fatti per mantenimento delle Conſerve: queſte ſono fab-

bricate al modo dell'altre Chiaviche, e hanno il loro principio nel fondo della Conſerva, e la ſua uſcita piu baſſa del detto fondo, ad effetto che per detta Chiavica poſſa ſgorgare affatto l'acqua, che in detta Conſerva ſi ritrova. Queſte Chiaviche non ſolamente ſi fanno alle Conſerve, ma qualche volta ancora ſono fatte nel corſo del Condotto maeſtro, mentre anco in queſta guiſa ſervono allo ſteſſo fine.

Uſo delle medeſime.

Si fanno queſte per ripulire le Conſerve, per levare le gonfiature, per iſgorgare il Condorto, e per ripulirlo da ogni bruttura.

Bottini e loro deſcrizione.

Il Bottino è un ſaſſo vivo di figura parallellopipeda, forato nel mezzo, dove paſſa l'acqua fra Condotto e Condotto, con ſopra il ſuo coperchio, che ſi apre e ſerra ad ogni occorrenza. Queſto è cuſtodito d'intorno con un piccolo ſerraglio di pietre in taglio come un piccol pozzo, colla ſua volta coperta di tavole, che occorrendo vi ſi può diſcender dentro. Altri però non hanno queſta cuſtodia, non occorrendo

per

per ragione del ſito, dove ſono diſpoſti.

Suo uſo.

Servono queſti per le occorrenze del Condotto maeſtro, perche qualunque volta detto Condotto foſſe chiuſo, o pure aveſſe qualche impedimento, per lo quale l'acqua non poteſſe ſcorrere immediatamẽte da' detti Bottini, ſi vede il luogo preciſo dove detto Condotto è difettuoſo, e per mezzo di queſti ſi rimedia al difetto, eſendo fra loro una certa convenieẽte diſtanza, che con facilità il Condotto può eſſere governato e pulito per detti Bottini

Sfiatatoi, o Spirami e ſua deſcrizione.

Gli Sfiatatoi, o Spirami ſono alcune canne di piombo, che levandoſi verticalmente dal Condotto, ſi alzano ſopra terra in quella altezza, che porta il livello del acqua, che ivi ſcorre. Queſti reſtano difeſi da un riparo fatto di mattoni a forma di pilaſtro, che riparando la canna di piombo da qualſivoglia accidente, la conſerva all'uſo del Condotto medeſimo.

Suo uſo.

Queſti ſervono per eſalar l'aria, che nel

Condotto riſtretta potrebbe impedire il ſuo libero corſo, forzandola a gonfiare, e ritenendola dal ſuo continuo fluſſo, onde vien detto Sfiatatojo, o Spirame. Serve ancor queſto per vedere ſe l'acqua conſerva il ſuo ſolito livello, e altezza.

Grotte e loro deſcrizione.

Queſte Grotte ſono ſtrade ſotterranee, dove ſi cammina a guiſa di mina, che eſtendendoſi ſopra il Condotto maeſtro, ſi facilita per queſta di eſplorare qualſivoglia difetto che vi poſſa occorrere. Vi ſi cala dẽtro per un acceſſo, che a guiſa di pozzo ſi profonda ſino ſul piano di detta Grotta. Queſte ſono tagliate o nel tufo, o nel ſaſſo ſecondo la qualità del terreno, dove ſono fatte, e dove abbiſognano.

Suo uſo.

Si uſano queſte in que' ſiti, dove notabilmente ſi alza il piano della campagna, e forma eminenze, le quali tolgono l'ordinaria pendenza al Condotto maeſtro, e però per conſervarli detta pendẽza è neceſſario profondare fuor di modo detto Condotto: onde per rivedere il medeſimo occor-

correndo, è necessario di fare questo sotterraneo accesso per poter accorrere bisognando a quel tratto di Condotto, che si estende per detto spazio.

Pilastri e loro descrizione.

Il Pilastro, è un segno posto fuori di linea, fatto di pietra o di mattoni, che alzãdosi sopra il suolo della campagna, si fa visibile a tutti.

Suo uso.

Servono questi per ritrovare il preciso sito, dove sono posti i bottini sopra del Condotto maestro, perche posto il bussolo della calamita sopra i Pilastri, situata la medesima a suo luogo, e osservando all' uso de' Naviganti per qual vento indichi la pianta che si debba camminare, espresso il cammino in piedi e oncie, al termine di questi si ritrova precisamente quel Bottino, che si cerca.

Cap. IV.

Dichiarazione particolare di detta Fabbrica, con l'uso d'ogni sua parte.

PErche maggiormente resti intesa la descrizione di detta fabbrica, se ne espone

ne la pianta con tutte quelle parti, che la compongono, accciocchè ſi vegga ogni loro ſituazione. Non potendoſi poi in queſta ſignificare ogni diſtanza e profondità, ſi è penſato di dividerla in diverſe tavole, ad effetto di moſtrare con piu chiarezza qualſivoglia miſura, e la loro figura & uſo, onde ognuno poſſa reſtar appieno informato della fabbrica di detto Fonte. Si vede adunque in queſta prima Tavola tutto il corſo del Condotto maeſtro con la figura di tutte le Conſerve, e Sfiatatoi che ſervono a detto Condotto. Le Conſerve ſono ſegnate con le lettere dell' Alfabeto: gli Sfiatatoi ſono ſegnati con numeri: e i Pilaſtri vengono contraſſegnati col carattere del Zodiaco, ad oggetto che quando verranno nominati ſi poſſa con facilità diſcernere il loro ſito.

Tav. I.

Tutto queſto andamento poi viene ſuddiviſo in diverſe Tavole, le quali fanno vedere diffuſamente ogni parte, e ſervitù di eſſo Fonte, tanto le viſibili ſopra terra, come le naſcoſte; con iſpiegare a che coſa ſervano, e perche ſieno ſtate

te fatte, e come ſi debbano mantenere.

Tavola 2.

In queſta ſecõda Tavola vi ſono delinea-

Pagina 40
Collina di Castelriniero.
Tauo: I.
Strada di Brisighella
Erano
Ospitalle
Casa Rossa
Cellетta
Situazione del Condotto del Fonte Publico di FAENZA
Descritta da Cav. Ce. Scaletti. 1719.
S. C. Caroli
S. Prospera
Si Spada
Si Benedetti
Cumunità
CANALE DELLA COMUNITÀ
Cartara
Si C. Fregnani
Si Toni
Si Cauina
Si Bertoni
Vescouato
Si Bentini
Regolatore
Vescouo
Chiusa
LAMONE FIUME
Capucini
Si Vonni
Via Emilia
FAENZA
di Pertiche 200. Faentine

te fatte, e come si debbano mantenere.

Tavola 2.

In questa secõda Tavola vi sono delineate tre Conserve, 18. Bottini, due Pilastri, e due Chiaviche con le loro piãte, spaccati, e dichiarazioni. La Conserva segnata A è la prima di detto Fonte, donde sorge l'acqua, e dove si fa la raccolta per poscia somministrarla al Condotto maestro; i Bottini sono segnati co' suoi numeri, e per conoscere la distanza ch'è dall' uno all' altro, vengono notate con numeri su la orizzontale DC le medesime distanze: ma perche non basta avere solamente queste distanze per ritrovare i Bottini, che sono sotterra, ma è necessario ancora sapere la loro profondità, questa si conoscerà da' numeri segnati sopra le perpendicolari a detta orizzontale; perche conosciuta la distanza, e la profondità, facilmente si ritrova detto Bottino benche nascosto. La linea tortuosa E F, è l'andamento, e piano della campagna sopra il Condotto maestro. E il pilastro segnato G posto fuori di linea, serve, o una volta serviva, a ritro-

tav. 2. fig. 1.

trovare col bossolo della calamita la situazione de' Bottini. Ma perche sono sufficienti le misure dette di sopra per detto ritrovamento, per questo oggidì poco servono tai Pilastri, essendo questi solamente in quella parte di fabbrica, che si fece nel tempo dell' Emo Vercelli.

Questa prima Conserva è composta di quattro parti, come si vede dalla segnata Figura: e queste sono la Sorgente donde nasce l'acqua, il Cisternotto donde esala, la Chiavicha che regola detto Cisternotto, e la Conserva dove si fa la raccolta dell' acqua.

tav. 2. fig. 2.

Nasce adunque l'acqua nel vaso A, che sta ripieno di selci vivi, acciocchè l'acqua dall' esterno calore non venga consumata, ma conservi quella freddezza, limpidità, e chiarezza, che è propria della sua natura, restando da questi monda e spogliata da ogni limosità, e da qualsivoglia cattiva qualità, che potesse avere ricevuta nel passaggio che fa per li meati della terra. Quivi alzasi l'acqua per lo continuo augumento che le fanno le vene sotterranee, e tanto si al-

lza, finche giunge ad eſalare per li quattro
pirami B B, per li quali incamminandoſi
l Ciſternotto D, di quivi ſi comunica per
due forami G H alla Conſerva E. Que-
to Ciſternotto ha la ſua Chiavica O, che
gorga verſo il Canale, la quale dà regi-
tro all'acqua del Ciſternotto, perche chiu-
a detta Chiavica, l'acqua ſi alza in D ſi-
o che ſcorre per li due forami G H, paſ-
ando da queſti a riempiere la Conſerva
E per poſcia ſomminiſtrarla al Condotto
naeſtro F. L'ordinaria miſura dell' acqua
n detta Conſerva E, è di ſtare ſopra il
Condotto maeſtro, che viene alla Città
oncie una, che ſiegue da Aprile ſino a
tutto Dicembre, ma il Meſe di Gen-
najo, Febbrajo, Marzo, e parte di Aprile,
'acqua ſi alza più dell'ordinario oncie tre.
Queſta Conſerva E è doppia, inchiavata cõ
chiavi di rovere, con due ſcarpe di mu-
ro di due teſte di buona calce; le chiavi
ervono per rivederla, e rimondarla occor-
rendo. E' tirata ſopra terra tanto detta
Conſerva, come la Sorgente con ſuo uſcio,
e ſerratura, che occorrendo ſi apre per ca-

lar-

larvi dentro. Quando l'acqua gonfia piu dell'ordinario ne' tempi già detti, fa sopra la ſua ſuperfizie una certa tela, che a guiſa di talco ſottiliſſimo appariſce ſopra dett'acqua; e queſto è ſegno manifeſto, che l'acqua gonfia piu del ſolito, ed è difetto onde biſogna rimediare al Condotto maeſtro, e rimovere qualſivoglia impedimento, che poſſa trattenere il libero fluſſo di dett'acqua.

Se l'acqua poi ſi abbaſſaſſe piu del buco del Condotto maeſtro, che Iddio non voglia, ſi dovrà vedere, ſe la ſuddetta è divertita dalla Chiavica che va verſo il Canale, e ſe i turacci ſono bene ſtretti. Che ſe poi non foſſe difetto per dette coſe, è ſegno che l'impedimento è nella vena maeſtra o Sorgente, o che queſta è divertita ſotterra in qualche altro luogo piu baſſo, o pure che vi è qualche altro difetto: e però è neceſſaria un'eſatta diligenza per rimediarvi, procurando di andar penſato nello ſcherzarvi d'intorno (ſpecialmente quelle perſone, che ſono poco pratiche) e non por mano in detta ſorgente, ſe non per

ac-

ccidenti impenſati, & in caſo di gran-
ecesſità .

Queſta ſi dovrà rimondare ogni quin-
ici anni, e il Ciſternotto D ogni cinque
nni, rivedendolo però ogni anno a cagio-
e delle radici d'alberi, che frequentemē-
: li danno non ordinario impedimento.

Gli otti Bottini che ſono dalla prima
la ſeconda Conſerva, ſono tutti ſotter-
ı, tagliati nel ſasſo vivo, ciaſcuno col ſuo
ſtrino, che ſi apre e ſerra a piacere, co-
ne dimoſtra la ſegnata figura. Queſti ſer-
ono all'uſo detto di ſopra; ma perche
iſogna alle occorrenze ritrovare i ſuddetti
ottini benche naſcoſti ſottoterra, l'Ar-
nitetto pensò di collocarvi alcuni Pilaſtri,
ome ſi vede in G, ſervendoſi di queſti all'
ſo, che ſi disſe di ſopra. Oggidì però ſono
ı diſuſo, perche i regolatori di detto Fon-
: gli hãno negletti, o per non intendere il
odo che ſe ne debbono ſervire, o pure
erche le loro busſole alle volte ſono mal
cure, avendo le loro calamite diverſa de-
inazione, ſervendoſi esſi ſolamente delle
iſtanze ſopra dell'orizzontale D C.

tav. 2. fig. 3.

tav. 2. fig. 1.

Il

Il Pilastro G posto fuori di linea serv
all'uso già detto di sopra, essendovi diste
le linee de' venti, sino alli Bottini segn
ti, i quali Bottini vengono segnati da un
Conserva all'altra co' suoi numeri ordin
tamente, come si vede.

In capo al cãmino di 8. Bottini vi si r
trova la seconda Conserva segnata B. Qu
sta è sotterra piedi 2. e mezzo, murata p
rò, e visibile sopra terra con suo uscio e se
ratura, e sta sempre piena d'acqua a live
lo del Condotto maestro, tanto di quell
che fluisce, come di quello che la scaric
servendo questa all'uso detto di sopra. E
però senza Chiavica, ma quando si vuol r
pulire, si dee ricorrere alla chiavica dell
prima Conserva, sgorgando il Cisternott
di essa prima Cõserva. Nella notata figur
si vede la suddetta Conserva e sua piant
Questa si dovrà espurgare, e rimondar
ogni due añi a cagione delle frequenti rad
ci d'arberi, che in essa nascono in quantità

tav. 2. fig. 4.

Dalla seconda Conserva segnata B, sin
alla terza segnata C, vi sono cinque Bot
tini, e nello spazio di dette due Conserv

tav. 2. fig. 6.

annes-

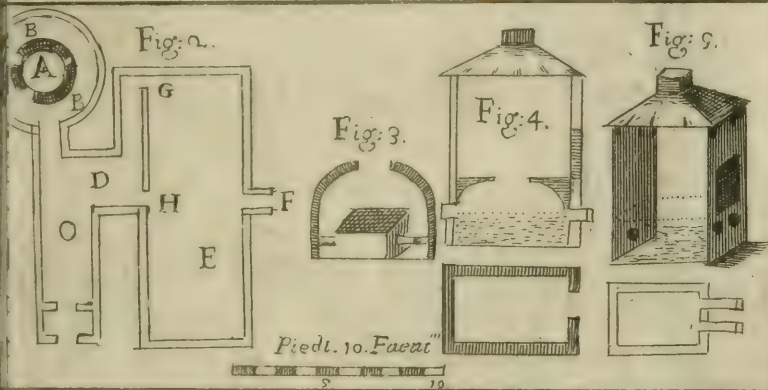
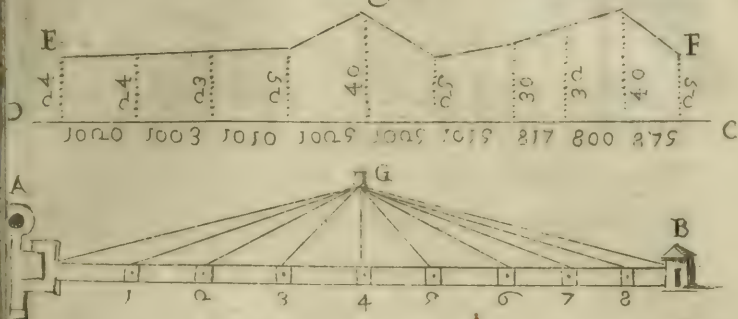
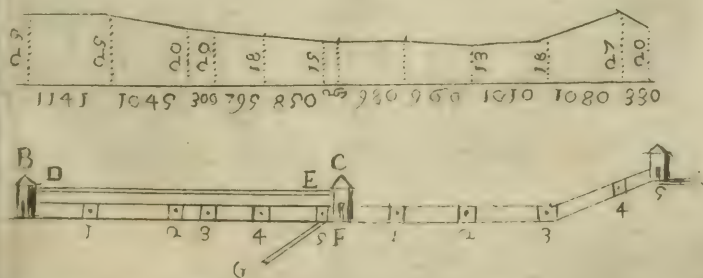
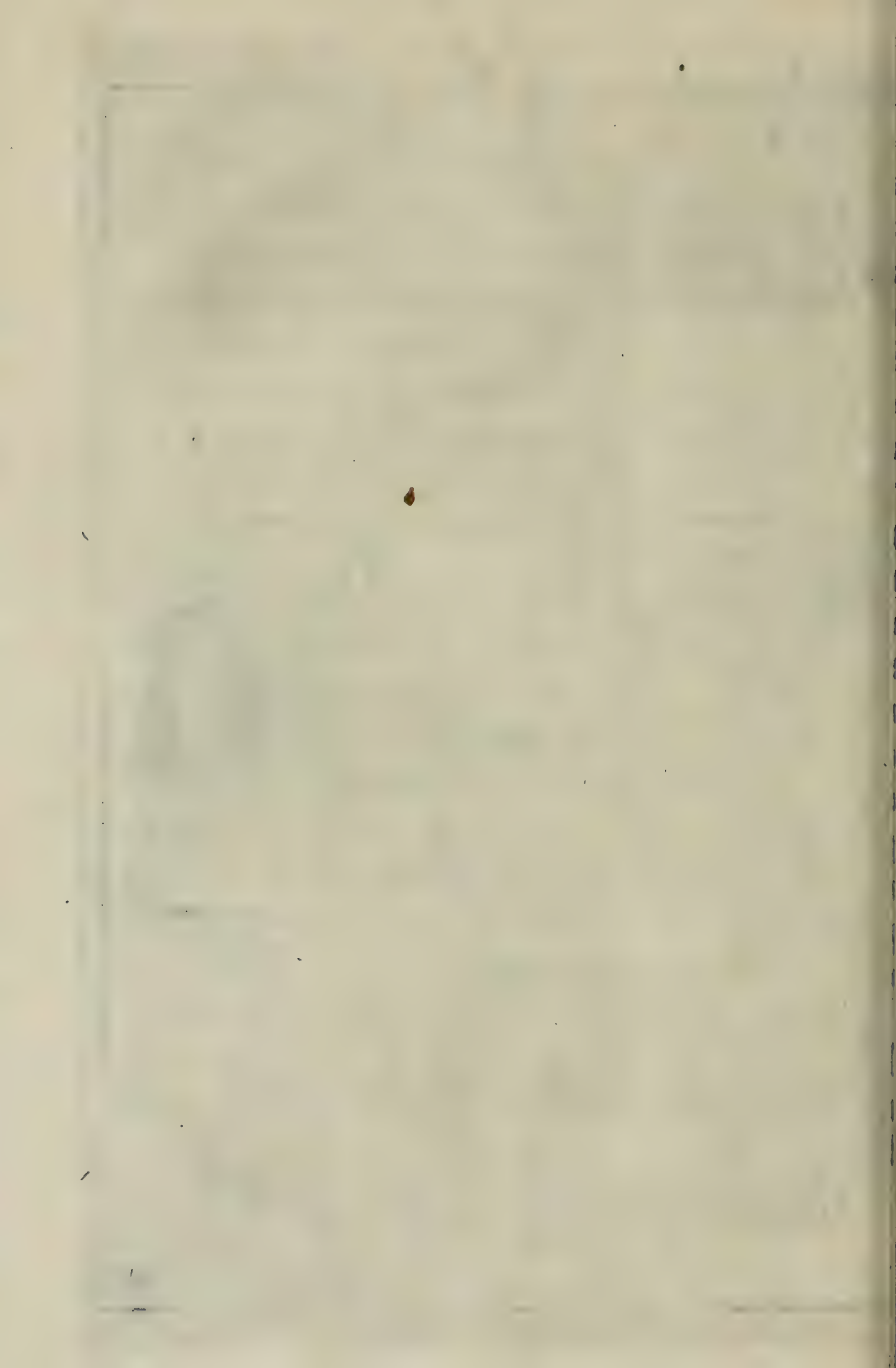



Fig: 1.
E
F
C
A
G
B
Fig: 2.
Fig: 3.
Fig: 4.
Fig: 5.
Piedi. 10. Faenti
Fig: 6.

nesso e parallelo al Condotto maestro vi
il fosso D E, in lunghezza di 44. pertiche,
n larghezza circa un piede, a destra del
ual fosso vi è un sodo muro, sopra il quale
ámina il Condotto maestro. Questo fosso è
n altra sorgente d'acqua, ripiena come
a prima di selci vivi, che servono come si
isse di sopra, essendo questo un recipiente
i diverse sorgenti che somministrano nuo-
a acqua in detto luogo; nè questa si è po-
uta regolar come la prima, perche le ve-
e che le somministrano acqua si scolano
a Maestro verso Sirocco in diverse distan-
e, e non si possono raccogliere in altra for-
na, se non con l'estensione di questo re-
ipiente. Il muro, che vi è fabbricato alla
estra, serve come d'intestatura, e soste-
no di dette acque, acciocchè non si perda-
o verso Sirocco, ma incamminandosi alla
arte declive, vadano ad accrescere quelle
el Condotto maestro.

Sopra di questo muro vi sono quattro
Bottini, che tutti servono al Condotto
naestro. Il quinto Bottino poi è tirato
opra terra, e serve per comunicazione
di

di detta vena, col Condotto maeſtro, a
vendo per ſuo ſervizio la Chiavica ſegnat
F G, che ſerve alla terza Conſerva e pe
iſgorgare il Condotto maeſtro, e per ri
pulire la ſeconda vena.

In queſta terza Conſerva ſegnata C, ſ
uniſce l'acqua tanto del Condotto mae
ſtro, come della nuova vena sboccandovi
due Condotti uno della nuova vena, l'al
tro del Condotto maeſtro, che unite in
detta Conſerva s'incamminano poſcia pe
lo Condotto, che viene verſo Faenza co
me ſi vede nella Fig. 5.

L'acqua in detta Conſerva dee ſtare ſot
to i buchi, che la conducono una mezza
oncia, ma il buco del Condotto maeſtro
che la riceve dee ſempre ſtar pieno ſino a
orlo. Queſta Conſerva è murata, tirata
ſopra terra, con ſuo uſcio, e ſerratura, eſſen
dovi la ſua ramina avanti al buco del Con
dotto, che la riceve. Per ripulire detta ſe
conda vena, ſi dourà oſſervare quello che
ſi diſſe di ſopra della prima vena, o ſorgen
te. La terza Conſerva poi ſi dovrà ripulire
ogni cinque anni.

Al-

Altri cinque Bottini vi ſono in detta Figura, il quinto de' quali è murato, e tirato ſopra terra, a cagione delle frequenti occorrenze di calarvi dentro ad ogni tratto, per gl' impedimenti, che ſpeſſo in detto luogo occorrono al Condotto maeſtro, non ſolo perche ſovente vi ſi frammettono radici d' alberi, ma ancora perche detto Condotto in ſimil luogo piega, e interſeca la via maeſtra: tutte coſe che cagionano frequenti difetti in eſſo Condotto, i quali di tempo in tempo ſi debbono rimovere, e tenerlo ripulito.

Tavola 3.

Nella terza tavola ſi veggono delineate la quarta e quinta Conſerva, col primo Sfioratore, e ſedici Bottini, con le ſue diſtanze e profondità ſegnate, come ſi diſſe di ſopra. Ciaſcheduna di queſte Conſerve ha la ſua Chiavica per nettarla, e ripulirla.

La quarta Conſerva ſegnata con lettera D, è tirata, e murata ſopra terra, con ſuo uſcio e ſerratura. In queſta ſiegue la prima gonfiatura dell' acqua, e però i forami de' Condotti non ſono ſopra la me- tav. 3. fig. 1.

 de-

desima orizzontale, ma quello che porta l' acqua in detta Conserva è piu alto di quello che la riceve. Il Condotto che porta l'acqua sta sempre poco piu di mezzo, cascando da detto Condotto l'acqua nella Conserva per l'altezza d'oncie 14. ma il Condotto che la riceve sta sempre pieno gonfiando l'acqua, come si disse, e come dimostra la terza Figura di questa Tavola. Questa Conserva ha la Chiavica B C, che sgorga su la strada maestra di Brisighella, la quale serve a ripulirla, e rimondarla all'occorrenze.

Dalla terza a questa quarta Conserva vi sono 10. Bottini, con le distanze e profondità, che si veggon notate. Questa si dovrà rimondare ogni cinque anni, osservando se in essa l'acqua mantiene i limiti soliti e nell'altezza e nella quantità; perche se abbondasse, ovvero scemasse in detta Conserva, è segno che vi è qualche impedimento, o che non ispira, o che non isgorga, e però si dovranno rimovere dette difficoltà, o sieno cagionate da radici d'alberi, o da altro, acciocchè li-

be-

beramente l'acqua possa fluire. Avanti
il buco del Condotto che scarica la Con-
serva, si dovrà tenere la sua ramina, co-
me si fa alla terza Conserva.

Questa quarta Conserva resta delineata in questa terza Figura, nella quale A è il Condotto che porta l'acqua: B è quello che la scarica: e D è il forame della Chiavica: E F dimostra il piano della Campagna, dove è posto l'uscio con sua serratura. tav. 3. fig. 3.

Levandosi da detta Conserva dopo il cammino di 4. Bottini vi è il primo Sfioratore segnato L, che si alza sopra il Condotto maestro in canna di piombo verticalmente fuori del terreno circa tre piedi, restando collocato dalla parte di sopra del quinto Bottino, libero per poterlo aprire a piacimento, e viene circondato da mattoni a guisa di pilastro, servendo all'uso come dissi di sopra. In questo Sfioratore l'acqua si alza cinque piedi, e gonfia sino a detta misura, restando in questa Figura delineato detto Sfioratore, nella quale A B indica il Condotto maestro dal quale si alza rettamente la canna di piombo tav. 3. fig. 2. tav. 3. fig. 4.

 DC,

D C, che reſta veſtita dal Pilaſtro fatto di mattoni.

Sino a queſto Sfioratore ſi vede la fabbrica e lavoro fatto nel tempo dell' Emo Vercelli, che poi fu tralaſciato per lo ſpazio di anni 31. come ſi diſſe di ſopra; indi poi proſeguito come ſiegue, con l' aſſiſtenza de' Deputati già accennati.

Dopo la diſtanza d'altri quattro Bottini vi ſi ritrova la quinta Conſerva ſegnata E, la quale è murata e tirata ſopra terra con ſuo uſcio, e ſerratura, col ſervizio della Chiavica ſegnata F G, che ſgorga nel Canale. Queſta vien chiamata Conſerva della Caſa abbrugiata: in eſſa l'acqua ſempre ſta ſopra il forame del Cōdotto maeſtro piedi 2. oncie 5. tanto nell' entrare come nell' uſcire; e quando l'acqua creſce in altezza, va a ſgorgare per di ſopra nella Chiavica. Queſto ſi dee rimondare e ripulire ogni 3. anni a cagione della gonfiatura.

tav. 3. fig. 2.

Queſta Conſerva viene eſpreſſa nella preſente Figura, nella quale A B dimoſtrano i forami del Condotto tanto nell' en-

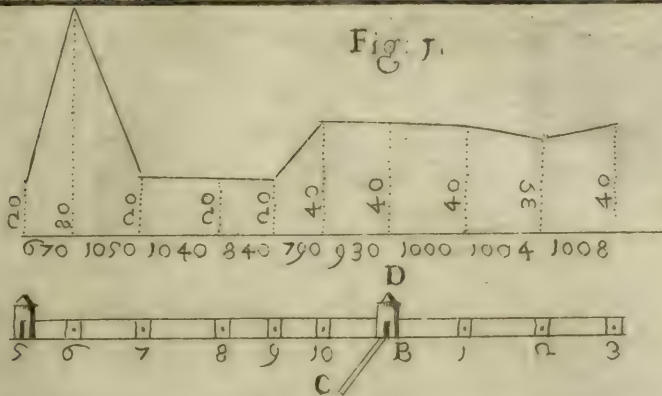
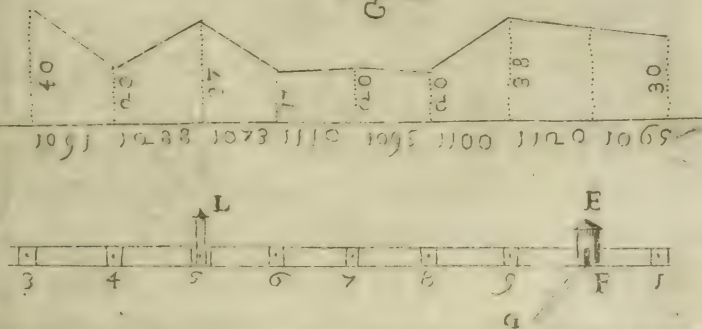
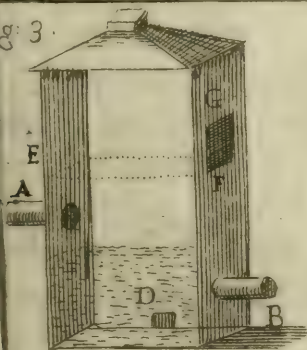
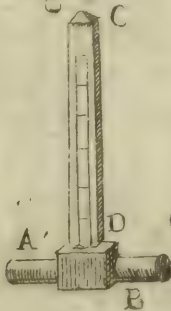
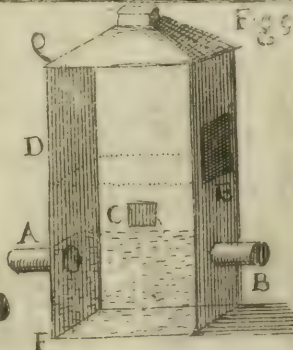
tav. 3. fig. 5.

entrare come nell'uſcire: C moſtra il buco della Chiavica: D E il piano della campagna; la parte E F di detta Conſerva reſta tutta ſotto il piano della campagna, ed E Q reſta ſopra detto piano.

Tavola 4.

La ſeſta, ſettima, e ottava Conſerva ſono delineate in queſta quarta Tavola, cō la prima e ſeconda Grotta, il ſecondo Sfioratore, e 18. Bottini, come ſi vede nelle Figure ſegnate: eſſendovi notate le loro profondità e diſtanze come di ſopra con l'eſpreſſiva dell'ordine de' Bottini.

Prima di giungere alla ſeſta Conſerva diſtante dalla quinta pertiche 40. piedi 7. oncie 5. vi ſi ritrova il muro ſegnato A B, il quale è principio della prima Grotta poſta nel Campo del Sig. Co. Ferniani. Queſto muro interſeca il Condotto maeſtro ad angolo quaſi retto. Diſtante al ſuddetto muro circa pertiche 5. verſo Faenza, vi è l'ingreſſo di queſta Grotta, che è in lunghezza pertiche 6. oncie 4. ed è ſotterra piedi 6. fatta a forma di mina, per cui ſi cammina di dentro, eſſendo alta pie-

tav. 4. fig. 1.

 di

di 2. e mezzo, tagliata nel ſaſſo vivo; La neceſſità e il motivo di fare in detto luogo tal Grotta fu, perche alzandoſi in quel ſito il ſuolo della Campagna piu aſſai della debita pendenza che debbe avere il Condotto maeſtro, ed eſſendo neceſſario che queſto reſti ſotterra, dovendo eſſo reſtare in tanta profondità difficile ad occorrere a' ſuoi difetti biſognando, mentre non ſi potrebbe così facilmente rimediarvi, ſe non con grande ſpeſa e incomodo; fu di neceſſità il farvi queſto ſotterraneo acceſſo per potere accorrer comodamente a' biſogni e difetti di quel tratto di Condotto, che occupa detto ſpazio. In queſta Grotta vi ſono 2. Bottini, il rivedere i quali, ſe non vi foſſe queſta ſotterranea via, ſarebbe ad un biſogno aſſai difficile, o riuſcirebbe di conſiderabile ſpeſa. La Figura di detta Grotta ſi vede diſegnata in queſta Tavola nella terza Figura, dove D è l'ingreſſo di detta Grotta per cui ſi cala ſino ſul piano del Condotto maeſtro BC: e A dimoſtra l'acceſſo e cammino di eſſa Grotta. Nella prima figura K è l'in-

tav. 4. fig. 3

' ingreſſo della Grotta dove ſi vede il
quarto, e quinto Bottino.

Dopo queſta Grotta, ſi ritrova la ſeſta Conſerva ſegnata F, tirata ſopra terra e ſtabilita come le altre, ſenza però Chiavica. Ella è ſotterra piedi 6. e ſi conſidera all' uſo ſolo di Bottino, a cagion di accorrere a' biſogni del Condotto, che cammina ſul piano della Grotta. Queſta Conſerva è poſta nel campo del Sig. Co. Ferniani vicino alla vecchia Chieſa, una volta detta di S. Macario. Dalla detta Conſerva ſino alla 7. vi ſono 4. Bottini con le ſue diſtanze e profondità, che ſi veggono ſegnate.

tav.4. fig. 1.

In poca diſtanza ſopra la mẽtovata Conſerva ſeſta ſi vede il ſecondo Sfioratore ſegnato L, nel quale ſi alza e gonfia l' acqua piedi 6. Queſto è tirato ſopra terra in canna di piombo murata nel Pilaſtro, come gli altri, e ſta dalla parte di ſopra di detta Conſerva libero di maniera che ſi può aprire all' occorrenze, mentre dalla parte d' abbaſſo vi è l' uſcio della Cõſerva, che impedirebbe un tal comodo.

Diſtante dalla ſeſta pertiche 54. e piedi 2
vi ſi ritrova la 7. Conſerva ſegnata G
poſta nel ſerraglio del Sig. Co. Catoli, ti
rata e murata ſopra terra, con ſuo uſcic
e ſerratura, ſenza Chiavica però. In que
ſta l'acqua ſi alza ſopra il Condotto, che
carica e ſcarica, oncie 34. e queſto ſuccede
perche l'acqua gonfiando vada all' ottava
Conſerva, eſſendo poſti i forami di dett
Condotti ſopra una medeſima orizzontale
Quando queſta ſi vuol rimondare ſi ricor
re alla Chiavica della quinta Conſerva
ovvero a quella della quarta, dovendoſi ri
pulire e rivedere ogni anno.

Diſtante a detta 7. Cōſerva pertiche 5
oncie 5. s'incontra l'ottava, ſegnata H, m
però naſcoſta ſotterra per la profondità d
piedi 6. oncie 5. ſenza alcuna viſta, poſt
nel campo di S. Proſpero con la ſua Chia
vica ſegnata O P, lunga pertiche 11. pie
di 8. la quale ſgorga ſu la ſtrada maeſtr
che va a Briſighella. L'acqua in detta Co
ſerva gonfia e ſi alza piedi 4. oncie 7. pe
entrare nel Condotto che la riceve, eſſen
do il ſuo ingreſſo a tale altezza, il qua

tav. 4. fig. 2.

in-

ingreſſo ſta ſempre poco piu di mezzo, perche il Condotto maeſtro in detto luogo ha di caduta per ciaſcheduna pertica una ſola oncia. Quando queſta ſi vuol rimondare e ripulire, baſta aprire la ſua Chiavica, & aprire il turaccio del Condotto, che allora eſſa reſterà quaſi aſciutta; dovendoſi viſitare, e rivedere due volte all'anno.

Da queſta Conſerva principia la ſeconda Grotta, che ſotterraneamente dà l'acceſſo a quella. Queſta Grotta è lunga pertiche 15. alta, e capace di camminarvi in piedi un uomo, tagliata nella ghiaja, o breggia. Sul ſuo piano vi ſono 2. Bottini per ſervizio del Condotto maeſtro, che cammina ſotto eſſo piano. L'acceſſo per entrarvi è nel prato di S. Proſpero, dove vi ſi vede un piccolo caſello con ſuo uſcio e ſerratura, per lo quale ſi cala abbaſſo in detta Grotta. Queſta biſogna viſitarla ſpeſſe volte, acciocchè non deſolaſſe e dilataſſe, perche non ha volto, ne ſponde, ma tutta è tagliata nella ſemplice ghiaja. La bocca di detta Grotta è

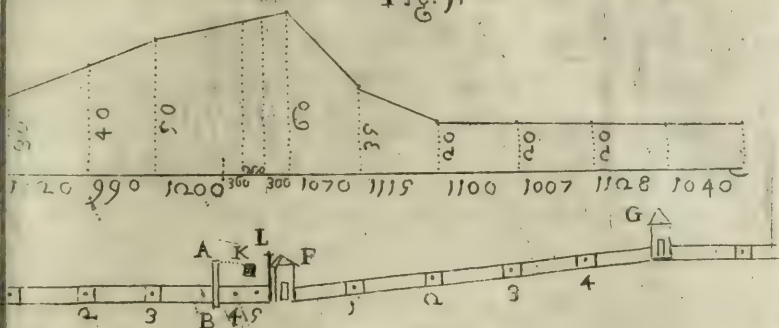
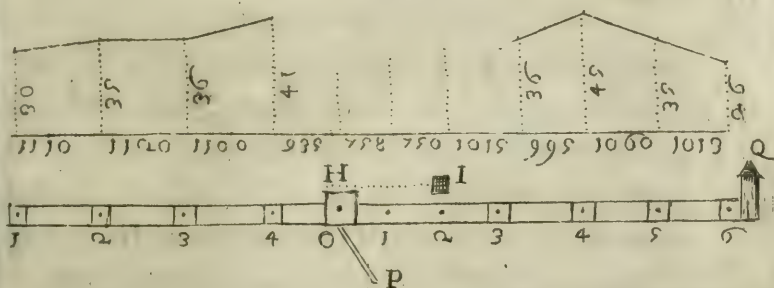
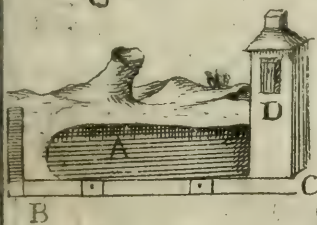
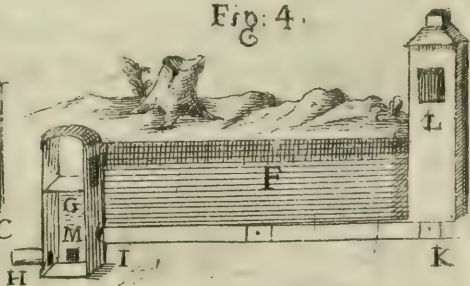
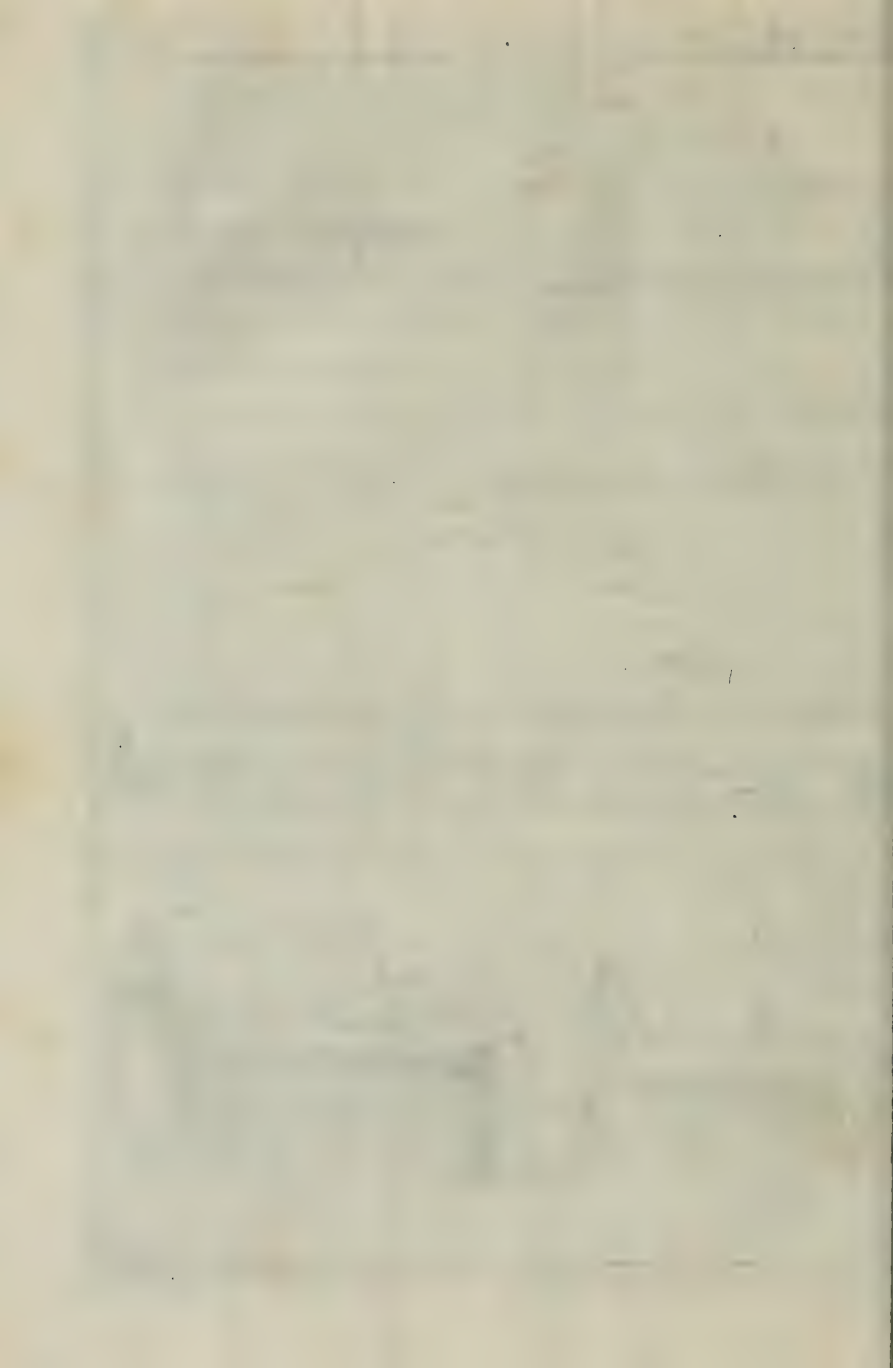
ſegnata nella Figura con lettera I; li ſiti dove ſono i Bottini uno n'è poſto all'ingreſſo, e l'altro nel mezzo del cammino di eſſa Grotta.

tav. 4. fig. 4. La Figura di tal Grotta ſi vede delineata in queſta Tavola, nella quale F dimoſtra il cammino: G l'ottava Conſerva: Il Condotto che porta l'acqua in detta Conſerva è ſegnato H; e quello che la riceve è ſegnato I K, camminando eſſo ſul piano di detta Grotta. L'ingreſſo per cui vi ſi cala è ſegnato con la lettera L: il buco della Chiavica di eſſa Grotta è ſegnato con la lettera M. Da queſta ottava Conſerva ſino al terzo Sfioratore poſto nel Campo di S. Proſpero vi ſono 5. Bottini, e vicino al ſeſto vi ſi ritrova detto Sfioratore ſegnato Q, collocato dalla parte di ſotto di eſſo Bottino, che ſi può aprire occorrendo, ed è profondo piedi 2. oncie 6. In queſto l'acqua ſi alza piedi 7. nella ſua canna di piombo come negli altri.

tav. 4. fig. 1.

Tavola 5.

tav. 5. fig. 1. In queſta quinta Tavola vien deſcritta la nona Conſerva, ſegnata I col quarto e quin-

pagina 58
Fig: 1.
1120 990 1200 1070 1115 1100 1007 1128 1040
A K L F G
B
Fig: 2.
1110 1120 1100 935 758 750 1015 995 1060 1013
H I Q
O P
Fig: 3
A D C B
Fig: 4
F L G M H I K

quinto Sfioratore, segnati R S, e 19. Bot-
tini, che servono all'uficio detto di sopra,
contrassegnati colle loro distanze e profon-
dità, come si disse. Prima però di giungere
alla suddetta 9. Conserva, s'incontra il
4. Sfioratore segnato R, che è posto nel cã-
po del Ss. Sagramento della Parrocchiale
di S. Michele di Faenza. In questo l'a-
cqua si gonfia, e si alza 8. piedi. Questo
è collocato dalla parte di sotto del 12.
Bottino in profondità di piedi 3. oncie 2.
potendosi aprire alle occorrenze.

Da questo quarto Sfioratore sino alla 9.
Conserva vi sono 5. Bottini, compresovi
quello che sta vicino ad esso Sfioratore,
come si vede. Questa Conserva è tirata
sopra terra murata con suo uscio e serratu-
ra: ma però sta asciutta e senza acqua,
gonfiando in detto luogo l'acqua oncie 28.
in una canna di piombo, che passa sopra
il volto della medesima. Nelle sponde
di detta Conserva vi sono due turacci di
legno, che chiudono la bocca del Condot-
to maestro, tanto da una parte come dall'
altra, acciocchè non esali la gonfiatura, ap-
pog-

poggiati con traverſi di legno. Queſti turacci ſervono per iſgorgare occorrendo, e nettare il Condotto; eſſendo la Conſerva proveduta nel fondo della ſua Chiavica T V, che ſgorga ſotto il Canale ne' campi del Santo Suffragio: ſervendo queſta Chiavica a ripulire la Conſerva come anche il Condotto.

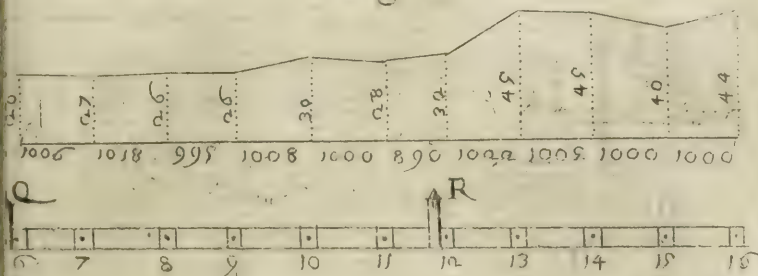
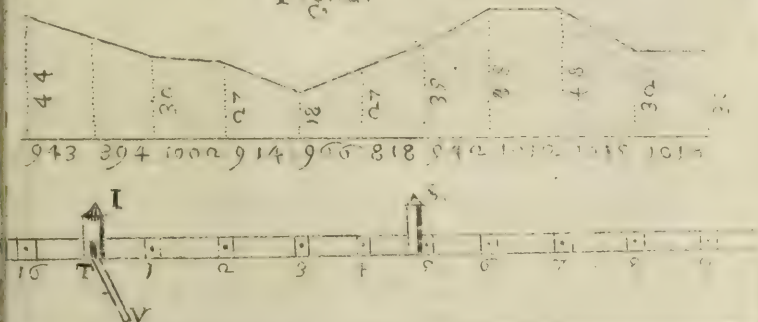
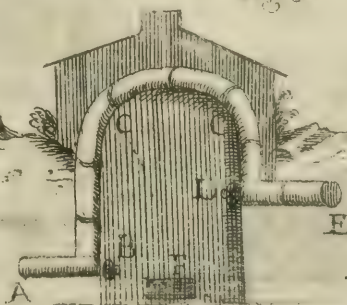
tav. 5. fig. 2.

Queſta ſi dovrà rivedere almeno due volte l'anno, per oſſervare che i turacci non gemano; e ogni tre anni al piu ſi dovranno sfiorare i Condotti, perche con la forza ed impeto dell'acqua ſi ripuliſcono beniſſimo.

Dall'ottava a queſta nona Conſerva l' Architetto vi deſtinò due Sfiatatoi, per che eſſendo una conſiderabile diſtanza, e dubitando non uno ſolo foſſe ſufficiente per eſpellere l'aria del Condotto, per aſſicurarſi maggiormente che il Condotto in sì lungo tratto reſtaſſe vacuo d'aria, e perche l'acqua vi poteſſe fluire liberamente, due ne deſtinò.

Da queſta 9. Conſerva ſino al 5. Sfioratore ſegnato S, vi ſono 4. Bottini, che ſe-

vo-

Fig: 1
1006 1018 995 1008 1000 890 1022 1005 1000 1000
Q
R
7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Fig: 2
44
943 394 1002 914 966 818
I
T
V
16 1 2 3
Fig: 3
L
E
B
A

ono all'uſo detto di ſopra. In queſto l'
cqua ſi alza piedi 9. ed è poſto ſopra il 5.
ottino, profondo oncie 35. potendoſi a-
rire alle occorrenze.

Queſta Figura dimoſtra, come è collo-
ato il Condotto in detta 9. Conſerva, e
ome reſta chiuſo da' turacci tanto da
na parte come dall'altra, mentre A di-
oſtra il Condotto che porta l'acqua: B
turaccio di legno che chiude eſſo Con-
otto perche l'acqua non eſali, e gema in
etta Conſerva: C C la canna di piombo
ie, gira ſopra il volto: D l'altro turaccio
ie chiude il Condotto dalla parte di ſot-
: E, il Condotto che ſcarica la Conſer-
: F il buco della Chiavica, che ſerve
la Conſerva.

tav. 5. fig. 3.

Nel rimanente della 2. Figura vi ſono
tri 5. Bottini, compreſovi quello che
ſta vicino al 5. Sfioratore, eſſendovi ſe-
ate le loro diſtanze, e profondità, co-
e nell'altre.

Tavola 6.

La ſeſta Tavola contiene 3. Conſerve, 2.
ioratori, 2. Chiaviche, e 17. Bottini.

La

La Conſerva ſegnata L è la 10. Conſerva
tav. 6. fig. 1.
la quale è murata, tirata ſopra terra co
uſcio e ſerratura come le altre. Queſta re
ſta aſciutta al par della 9., e vien dett
Conſerva Cavina. In eſſa l'acqua gonfi
oncie 25. ſopra il volto, in una canna d
piombo, egualmente che la 9. E' proviſt
de' ſuoi turacci per poterli aprire biſognan
do: ha la ſua Chiavica O P per iſgorgar
la, e ripulirla, la quale ſgorga ſotto il Ca
nale nello ſtradello detto la via cupa
benche queſta oggidì non ſia piu in uſo
Queſta Conſerva va riveduta e ripulit
come ſi diſſe della 9. Conſerva, cioè deb
bonſi rivedere i turacci ſe gemano, o eſa
lino, e sfiorare i Condotti al tempo debito

Da queſta Conſerva al 6. Sfioratore ſe
gnato T, vi ſono 3. Bottini con le ſue di
ſtanze e profondità, come ſopra. Queſt
Sfioratore è poſto avanti al 4. Bottin
dalla parte ſuperiore, tirato, e murato ſo
pra terra, come gli altri, poſto nel cam
po del Sig. Aleſſandro Borghi dirimpet
to alla Chieſa de' PP. Cappuccini. L' a
cqua in eſſo alzaſi piedi 10. potendoſi a
pri-

rire all'occorrenze, come gli altri, ed è
rofondo oncie 32.

Da questo Sfioratore sino alla undecima
Conserva segnata M, detta la Bentina vi
ono altri 4. Bottini, che compiono il nu-
iero delli 7. già detti, che fan tutta la di-
anza dalla 10. al 11. Cõserva, come si ve-
e espresso nella Tavola, nella quale son
otate le sue distanze e profondità.

Questa Conserva segnata M è tirata e
urata sopra terra con suo uscio e serratu-
. Resta anch'essa asciutta nella medesi-
a forma che fa la 9. e 10. gonfiãdo in essa
acqua piedi 3. che per una canna di piom-
passa sopra il volto della medesima, co-
e fa nella decima. Ha la sua Chiavica
gnata Q R, che è in lunghezza piedi 5.
gorga nel Canale; servendo questa co-
l'altre a ripulirla, e sgorgarla. Il Con-
tto che ha comunicazione nella mede-
na è proveduto de'suoi turacci di legno
potere sfiorar il Condotto maestro. Si
vrà rivedere e ripulire nella maniera che
lisse della 9. e 10.

Da questa 11. Conserva sino al 7. Sfio-
ra-

tav.6. fig. 2.

ratore ſegnato V, vi ſono 4. Bottini tu
deſtinati all' uſo mentovato di ſopra. Qu
ſto Sfioratore ſegnato V, è collocato ava
ti il 5. Bottino dalla parte ſuperiore, tir
to ſopra terra come gli altri, ed è poſ
nel campo della Menſa Veſcovale, pr
fondo piedi 4. In queſto gonfia l'acq
piedi 11. e ſi può aprire alle occorrenz
come gli altri detti di ſopra.

Da queſto 7. Sfioratore ſino alla 12. C
ſerva ſegnata N, vi ſono altri 4. Bottin
che compiono il numero di 8. e ſono
diſtanza dalla 11. alla 12. Conſerva; i qu
li Bottini ſono deſtinati all' uſo detto
ſopra, ſegnati con loro diſtanze, e profo
dità, come ſi vede.

Queſta 12. Conſerva detta di S. Savin
è murata ſopra terra con ſuo uſcio e ſerra
ra, ed è poſta ſulla ſtrada maeſtra, che v
ta verſo Portiſano, ſenza Chiavica. Q
ſta ci dimoſtra qual è ſtato il moti
dell' Architetto nel fare le 3. Conſerve
dietro aſciutte, ſenza che vi poſſa traſ
rar l'acqua dentro, come anco perche
acqua negli Sfioratori vada creſcendo

al-

ltezza quanto piu ſi accoſtano a Faen-
a, con ordine, e gradatamente da 5. pie-
i ſino ad undici.

Adunque ſappiaſi, che l'Architetto ha
enuta ſempre ſoſtenuta l'acqua nelle
onfiature ſenza laſciarla reſpirare in al-
un luogo, appunto per conſtituire in
ueſta Conſerva un corpo ſufficiente, e
altezza tale, che baſti per poter ſalire
pra la muraglia, che cinge la Città, per
oſcia da queſta ſomminiſtrarla alla Con-
rva 13. In queſta Conſerva l'acqua gõ-
piedi 14. altezza che è neceſſaria per
ire ſul muro ſopraddetto della Città, eſ-
ndo appunto ſu la medeſima orizzonta-
la tazza dove ſcaturiſce l'acqua ſu la
bblica Piazza. Il Condotto che por-
l'acqua in queſta Conſerva fluiſce ſo-
a il fondo della medeſima piedi 14. e
ello che la ſcarica per condurla in
ttà è alto più del fondo della Con-
va piedi 3. e l'orizzontale ordinaria
ll'acqua in detta Conſerva ſta ſotto il
ndotto, che la porta, oncie 5.

Il fine dell'Architetto di far gonfiar l'

acqua per la diſtanza delle tre Conſerv
addietro ſi fu, che ſendogli d'uopo coll
care il Condotto maeſtro in altezza tale
che foſſe ſufficiente per poter ſomminiſtr
re a queſta 12. Conſerva l'altezza di u
corpo d'acqua di piedi 14. acciocchè l
medeſima poteſſe con impeto e violenz
premere l'acqua nel Condotto inferior
violentandola a ſalire quell'altezza, che b
ſognava per entrare in Città; quando eg
conobbe, che la pendenza del piano dell
campagna ſi era avvicinata al centro i ſu
detti piedi 14. ſtando l'orizzontale in t
miſura, e camminando ſempre l'acqua ſe
za reſpiro fuori che quello degli Sfiorator
egli conchiuſe per le leggi de' liquidi, ch
in detto luogo ſi doveva collocare la g
mentovata Conſerva, mentre in queſta
acqua ſi ſarebbe alzata nella miſura ch' eg
deſiderava. La diſpoſizione di queſta Co
ſerva viene dimoſtrata dalla ſeguente F
gura, che eſprime il ſuo ſpaccato,
Condotto ſegnato A B, e il Condott
maeſtro, che ſomminiſtra l'acqua alto ſ
pra il fondo i piedi 14. già accennati.

tav.6. fig.3.

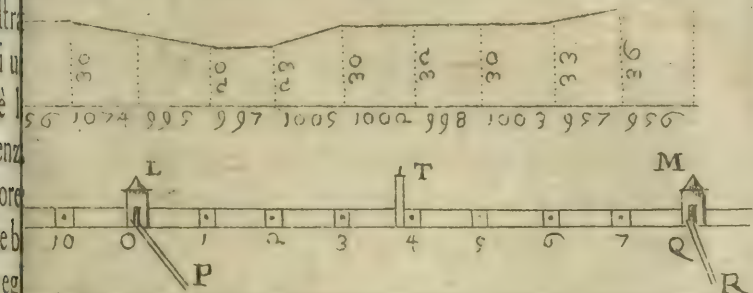
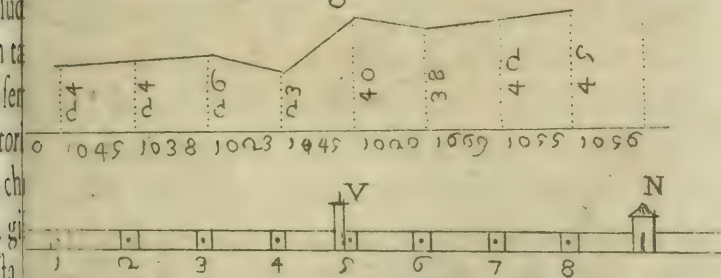
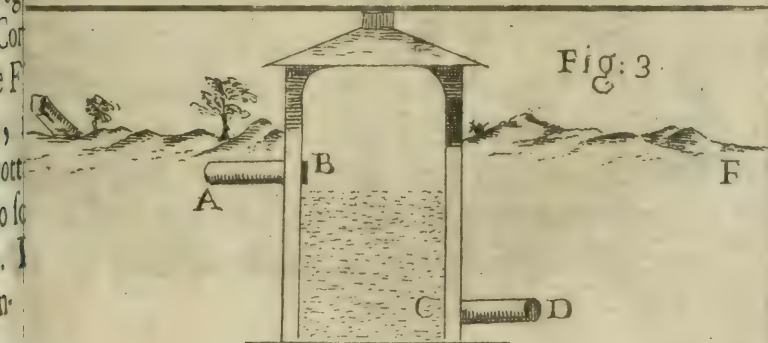
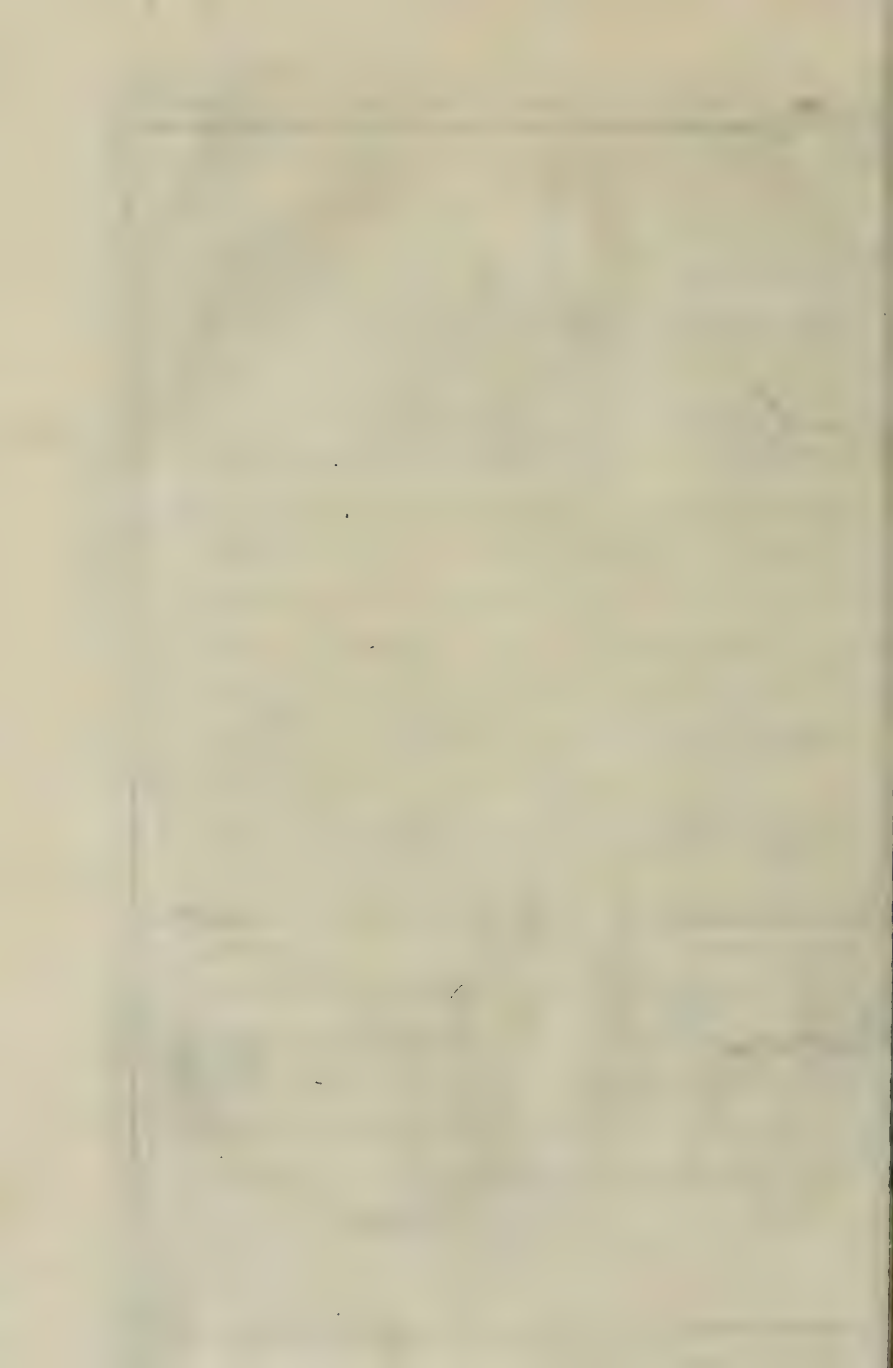
Con-

Condotto C D è quello che ſcarica l'acqua poſto ſopra del fondo piedi 3. la linea E F è la linea del piano della campagna.

Tavola 7.

In queſta 7. Tavola vi ſono eſpreſſi 18. Bottini, la 13. e ultima Conſerva ſegnata O, e l'ottavo, nono, e decimo Sfioratore, ſegnati X Y Z con ſue Chiaviche, e tutte le loro diſtanze e profondità.

tav. 7. fig. 2.

Dalla Conſerva di già accẽnata 12. venendo verſo Faenza nella diſtanza di pertiche 21. vi ſi ritrova la Chiavica ſegnata A B, che ſerve a detta Conſerva, la quale è in lunghezza pertiche 12. e piedi 5. Queſta ha il ſuo ſcolo nel foſſo che è dietro la ſtrada coperta della controſcarpa della Rocca della Città: nel qual cãmino delle 21. pertiche vi è un ſol Bottino, e la detta Chiavica è poſta poi al ſecondo Bottino.

Da queſto 2. Bottino piegando verſo Sirocco, e venendo alla controſcarpa del muro della Città per lo cammino d'altri 2. Bottini, vi ſi vede l'8. Sfioratore ſegnato X. poſto avanti al 4. Bottino dalla par-

te ſuperiore. Queſto ſerve all'uſo mentovato di ſopra, alzandoſi l'acqua piedi 12.

Laſciato il quarto Bottino, giungeſi al quinto ſegnato C, poſto nel muro che traverſa la foſſa della Città, formato delli 5. archi che lo ſoſtentano. Queſto non ſolamente ſerve all'uſo di Bottino come gli altri, ma ſerve ancora all' uſo di Chiavica, mentre alle occorrenze ſgorga, e dà sfogo alla 13. Conſerva, come anco a tutto quello ſpazio di Condotto, che è da detto Bottino ſino alla Chiavica A B. Egli è proveduto di un turaccio di legno, che ſi leva, e ſi pone a piacimento, ſerrato e cuſtodito da un piccolo feneſtrino, che ſi chiude con la ſua ſerratura, come ſi vede al principio di detto muro interſecante. Il muro ſegnato D E, eſprime il muro della Città che interſeca il Condotto maeſtro ad angoli retti.

Il ſopraccennato muro interſeca la foſſa dalla controſcarpa ſino alla muraglia del recinto, dentro del quale cammina il Condotto maeſtro, ſoſtenuto, come ſi diſſe, da 5. archi, che poſano nella ſuddetta foſſa

ſer-

ervendo di paſſaggio al Condotto mae-
tro, come dimoſtra la notata Figura. La
ua lunghezza è di piedi 40. al principio tav. 7. fig. 5.
i detta muraglia dalla parte della con-
roſcarpa vi ſi vede il feneſtrino ſegnato A,
l quale corriſponde un forame fatto nel
Condotto maeſtro, il quale ſi chiude con
n turaccio di legno, e ſi apre alle occor-
enze, ſgorgando il Condotto. Da ſimi-
e forame ſi leva l'acqua che non ſaglia
opra il muro, e non vada in Città. So-
ra queſto muro ſi alza il Pilaſtro B C
ietro al muro della Città in altezza di
etta muraglia, nel qual Pilaſtro è mura-
o il Condotto maeſtro, per lo quale a-
cende l'acqua, che viene ſpinta dalla gõ-
iatura della 12. Conſerva, e ſi porta pel
orame D nella 13. Cõſerva dẽtro la Città,
l qual forame è poſto vicino al volto di
etta Conſerva.

Salita l'acqua ſopra detto muro ſino a
D, ed entrata nella Conſerva ſuddetta, le
omminiſtra tanta quantità d'acqua, che
empre ſta piena, e ſi ſcarica per lo Con-
lotto E, che è nel fondo.

 Da

Da questa dipèndono tutte le mutazio-
ni della scaturiggine sulla pubblica Piazza;
perche se in detta Conserva l'acqua stia
in abbondanza, e si scarichi con facilità, e
senza alcun impedimento e diversione, il
fiocco, che stilla nella tazza sarà abbondā-
te alto e veloce: ma se sarà al contrario,
il suddetto sarà infermo, povero, e lento
Il forame del Condotto, che scarica detta
Conserva, sta vicino al fondo, alzandosi
sopra detto forame un buon corpo d'acqua
sufficiente a premere l'inferiore, che en-
tra in detto Condotto, acciocchè faccia una
valida gonfiatura, per alzarsi a scaturire
nella tazza.

Questa Conserva si dee ripulire ogni 3
anni, ed ogni 6. mesi rivedere la ramina
che sta avanti al Condotto, che scarica
detta Conserva acciocchè non sia impedi-
to da immondizie, o da altro il libero
flusso all'acqua.

Due Chiaviche possono servire per le-
var l'acqua a questa Conserva; una è quel-
la che sgorga nella fossa segnata C, e l'al-
tra è quella, che è a principio del ponte

tav.7. fig. 1.

del

lel Canale. Dalla ſuddetta Conſerva per
o cammino di 5. Bottini, venendo verſo
a pubblica Piazza ſi ritrova il 9. Sfiorato-
e ſegnato Y: ma queſto non è collocato
ome gli altri addietro ſopra il Condotto tav. 7. fig. 2.
naeſtro, ma levandoſi da eſſo piega al-
quanto verſo mezzo giorno vicino al ſeſto
Bottino, dilungandoſi da detto Condot-
o per lo ſpazio di 3. piedi in canna di
piombo ſi alza verticalmente nel muro,
che divide la fabbrica del Sig. Co. Giam-
batiſta Cantoni da quella del Sig. Anto-
nio Laghi. Avanti a queſto Sfioratore vi
i vede la Chiavica ſegnata D, che ſgor-
ga nel Canale tutta l'acqua del Condot-
o che è dalla 13. Conſerva ſino ad eſſa
Chiavica. Queſta è in lunghezza piedi 3.
ed è larga oncie 6. e ſi tiene ben chiuſa e
ppoggiata, acciocchè in eſſa l'acqua non
poſſa eſalare. Da queſta Chiavica ha prin-
cipio una canna di piombo, che paſſan-
do ſopra del Ponte del Canale ſi eſtende
n lunghezza d'una pertica, ſervendo per
queſto tratto come Condotto maeſtro.
n capo a queſta canna vi è l'altra Chia-

vica ſegnata F, che ſerve a ſgorgare il Condotto maeſtro per lo ſpazio che è da detta Chiavica ſino al 10. Sfioratore ſegnato Z.

Dallo Sfioratore Y, nel cammino di 9. Bottini, venendo pure verſo la pubblica Piazza, ſi ritrova il 10. Sfioratore ſegnato Z, poſto pure ancor eſſo fuori di linea del Condotto maeſtro, mentre egli ſi parte da eſſo Condotto piegando verſo mezzo giorno per lo ſpazio di piedi 4. forma il ſuddetto 10. Sfioratore, che ſi alza verticalmente in canna di piombo nell'ultimo Pilaſtro dello Spedal grande, verſo levante, dove ſcaturiſce il ritorno; in queſto Sfioratore l'acqua ſta lontana dall' uſcir fuori oncie otto, mentre queſto è il ſuo giuſto livello e altezza.

In queſto luogo il Condotto maeſtro piega alquanto verſo mezzo giorno dal 9. al 10. Bottino, poſcia proſiegue rettamẽte il ſuo cammino verſo la pubblica Piazza, cioè dal 10. al 11. Bottino, e così ſuſſeguentemente.

Da queſto Sfioratore Z incomincia il Con-

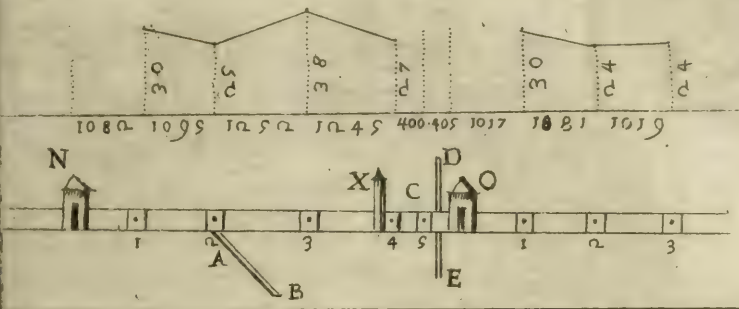
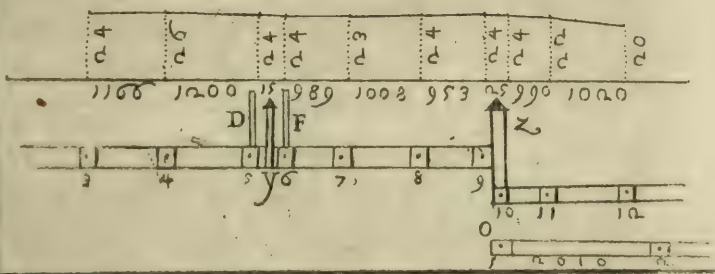
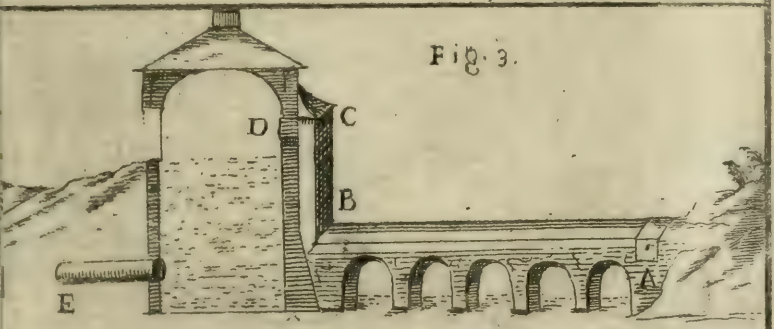
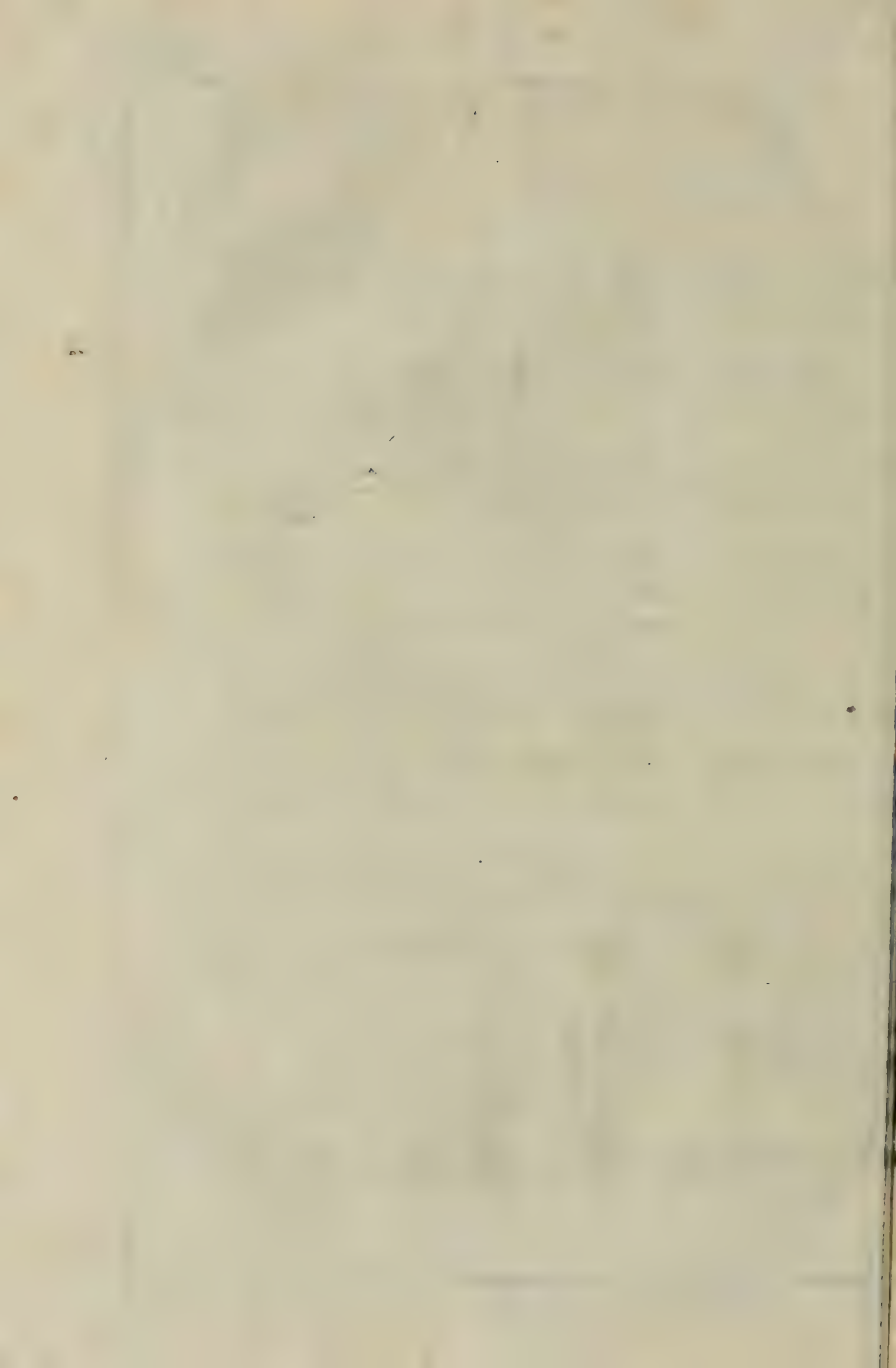
Fig. 1.
30
25
38
27
30
24
24
1082 1095 1252 1245 400·405 1017 1081 1019
N
X
C
D
O
A
B
E
Fig. 2.
24
26
24
24
23
24
24
24
22
20
1166 1200 15 989 1008 953 25 990 1020
D
F
Z
y
Fig. 3.
D
C
B
E
A

ondotto del ritorno che fa l'acqua dalla
ıbblica Piazza allo Spedal grande; il qual
ondotto viene indicato con lettera O:
a perche ſe ne dee far menzione in altro
ogo, baſta d'averlo accennato quì per
telligenza di queſta 7. Tavola.

Tavola 8.

In queſta 8. Tavola è deſcritto l'undeimo e ultimo Sfioratore, con altri 6. Botıi, che compiono il numero di 18. che ſono dalla 13. Conſerva ſino al termi: della ſcaturiggine della ſuddetta Fon, venendo eſpreſſa ancora la Chiavica, ıe ſerve alla Cantina, che ſta ſotto l'orımento, e dimoſtrati tutti gli artificj che no in detta Cantina per la ſcaturiggine giuochi dell'acqua, come anche il Conɔtto che ritorna l'acqua da detta ſcatuggine ſino allo Spedal grande, con tutti Bottini, che ſervono a detto Condotto.

Dal 10. Sfioratore detto di ſopra, ſino 11. ſegnato &, vi ſono 15. Bottini, il 14. e' quali ſegnato A, è poſto dirimpetto alſtrada che va direttamente alli PP. Ceſtini ſul Cantone de' Signori Zanelli. tav. 8. fig. 1.

Que-

Queſto ſerve come Chiavica morta per i
ſgorgare e nettare il Condotto maeſtro: v
ſi può calar dentro alle occorrenze, men
tre è formato come un piccolo pozzett
che ſi cuopre con una laſtra di marmo. I
queſto pozzetto ha comunicazione il f
rame di detto 14. Bottino, che ſi chiud
con un turaccio di legno, per lo qual for
me ſi ſgorga l'acqua in detto pozzetto, ch
poi ſi leva con ſecchie, o con altro a man

In queſto luogo l'Architetto non ha p
tuto fare in altra maniera per provedere
Condotto di Chiavica, non avendo tr
vato luogo, che abbia eſito e pendenza ſu
ficiente per collocarvi tal Chiavica, onde
ſtato neceſſitato a farvi una Chiavica mo
ta, che nientedimeno preſta il neceſſar
ſervizio al Condotto, come ſarebbe ſe
ſgorgaſſe altrove. Il forame di queſto Bo
tino ſta ſempre ben chiuſo e ſerrato con u
turaccio di legno, come ſi diſſe, acciocch
non poſſa eſalare la gonfiatura. Si ap
queſto all'occorrenze, e ſgonfia quel tra
to di Condotto, che è fra eſſo, & il 1
Sfioratore, come anco fra l' 11. e detto 1
Bottino. Que-

Queſto 11. Sfioratore ſegnato &, è poſto
fori di linea del Condotto maeſtro verſo
mezzo giorno piedi 3. come il 9. e il 10. col-
cato nella pilaſtrata deſtra della porta
ell' Oſteria di S. Giorgio vicino al 15.
Bottino, profondo piedi 2. gõfiando l'acqua
eſſo piedi 15. e ſi può aprire alle occor-
nze come gli altri.

Dal ſuddetto ultimo Sfioratore ſino
18. e ultimo Bottino poſto al principio
ella Loggia vecchia della pubblica Piazza,
ſono altri 3. Bottini, cioè il 15. 16. e 17.
tti deſtinati all' uſo mentovato di ſopra.
vanti però di giungere al ſuddetto ultimo
ottino nella diſtanza di 2. pertiche vi è
ſotterraneo acceſſo ſegnato B. dove ſi
la, e per un piccolo corridoretto ſi ha l'ac-
ſſo al Condotto maeſtro. Queſto ſerve
me di Chiavica morta, che all' occorrẽ-
può ſgorgare il Condotto maeſtro, e vi
può calare comodamente per accorrere
biſogni della ſcaturiggine, e per viſita-
il Condotto, ſe fluiſce, ſe l'acqua cam-
ina verſo la Piazza, e rimediare ſe vi
ſſe alcun difetto.

Da

Da questo ultimo Bottino il Condott
piega verso Tramontana per portarsi all
scaturiggine, e cammina per detto pieg
mento pertiche 5. piedi 3. che terminan
il corso del Condotto, insinuandosi n
maschio dove è piantato l'ornamento i
una canna di piombo, che verticalmente
alza sino alla tazza. Questa canna fa str
da all'acqua, che gonfiando scaturisce,
forma un fiocco perenne, che continu
mente stilla in detta tazza. A piedi
detta canna nella continuazione del Co
dotto maestro vi è un turaccio di legn
o chiave di bronzo, che si apre e chiu
alle occasioni, servendo per isgorgare
Cõdotto maestro, e impedire, che l'acq
non gonfi, e non saglia nella tazza. D
questo turaccio, o chiave di bronzo si sc
rica tutta l'acqua del Condotto nella C
tina che è sotto all'ornamento, e di lì vi
levata mediante una Chiavica segnat
tav. 8. fig. 2. CD, che verso levante si scola nel poz
del Sig. Co. Giambatista Cantoni.

Questa Cantina o luogo sotterraneo
formato quasi di figura esagona con
vol-

›lto, e ſuoi contrafforti, che lo fortifica-
› acciocchè reſiſta al peſo dell'ornamen-
, chi vi è ſopra. Nel mezzo di detta
antina ſi alza il maſchio principale di
tto l'ornato, dentro del quale è poſta
canna maeſtra, che porta tutta l'acqua
l Condotto dentro la tazza ſuperiore,
lla quale poi viene diſtribuita ad altre
nne di piombo, che hanno il loro prin-
›io da alcuni forami che ſono in detta
zza, e queſte pure ſono collocate nel
ldetto maſchio.

Queſta Cantina ha il ſuo ingreſſo per
a ribalta di legno, che è dietro al mu-
della Bottega del Sig. Cantoni, per lo
ale ſi cala per una piccola ſcala di mat-
ıi, e per un piccolo corridoretto ſi en-
in detta Cantina, potendoſi nella me-
ſima camminare intorno intorno al ma-
io, per rimediare a qualſivoglia difet-
che vi poſſa eſſere.

Queſta ſi dovrà rivedere ogni meſe per
ervare le canne di piombo, e la canna
ncipale, ſe gemono e reſpirano, ſe vi
ncano legature, ſe li turacci ſono ben
ſer-

ſerrati, o ſe hanno qualche altro difetto
procurando di tener ben pulita la bocca
della Chiavica, che ſgorga nel pozzo de
Sig. Cantoni, eſſendo la ſuddetta vicin
all'ingreſſo di detta Cantina a' piedi de
gradini, per i quali ſi cala, come piu chia
ramente dimoſtra la quì ſegnata Figura
dove A B dimoſtra il Condotto maeſtro
C D la canna principale, che porta l'a
cqua alla tazza ſuperiore: E F la canna ch
porta l'acqua da detta tazza alla Piazzett
del Veſcovato; la bocca della Chiavica
che ſgorga la Cantina B; il turraccio, che
apre per far che l'acqua non aſcenda nell
tazza. Altre canne ſono in detto maſchio
che ſervono qual al ritorno, quale per
giuochi, e quali alle due ſpine, che ſtill
lano negli abbeveratoi, che ſtanno dietr
alla ferriata. Salita l'acqua, e ricaduta ne
la tazza di marmo, per alcuni buchi ch
ivi ſono s'incammina per altre canne d
piombo deſtinate in quel maſchio alla di
ſtribuzione di dett'acqua.

Sette ſono i ſuddetti buchi: uno p
ſomminiſtrar l'acqua al ritorno a Por
Imo-

nolese: un altro alla fonte del Vescova-
: altri due per le spine che stillano nel-
vasche a'piedi della ferriata; e gli altri
per li giuochi dell'acque, che con sin-
lare artificio si veggono scaturire dagli
getti, che formano l'ornamento.

L' ingegnoso, e non mai abbastanza lo-
to Architetto non solamente pensò alla
ndotta, e perfezione di questa fabbrica,
volle ancora, che ammirabile la ren-
sse la bellezza e leggiadria con la quale
li fece formare l'ornamento, che fabbri-
o di bronzi e marmi tuttavia si vede sul-
pubblica Piazza della Città. La mate-
della quale quest'ornamento è compo-
lo rende perpetuo e stabile a' posteri;
erche fosse non solamente vago agli oc-
di chi lo mira, ma altresì dilettevole
intelletto di chi lo contempla, effigiò
la simetria di quello con ingegnosa al-
ione tutta la storia di detto Fonte.

Sopra di un sodo basamento di marmo
igura triangolare posano sei piccoli Dra-
i, che dalle loro fauci tramandano spil-
l'acqua; e questi alludono al Drago
dell'

dell' Impreſa di Gregorio XIII. di Ca
Buoncompagni, nel cui Pontificato eb
principio la fabbrica di detto Fonte. S
gli angoli di queſto ornato ſi alzano t
piccoli ſcogli, che formano il poſamen
a tre gran Leoni di bronzo, che nell'at
di ſtar in piedi moſtrano di bere ad alc
ne conchiglie marine, nelle quali ſtillan
acque tre Draghi più grandi, che ſop
a dette conchiglie ſi veggono. Queſti e
primono lo ſtemma di Paolo V. Borgheſ
ſotto il cui Pontificato ſi perfezionò queſt
Fonte; I tre Leoni già detti eſprimon
l'arma del Pubblico Faentino, che anſi
ſo di bere l'acque, che gli vengono diſpe
ſate da detto Fonte, guſta con indicibil
contentezza per le fauci di detti Leoni un
così neceſſaria diſpenſa. Su le facce del
ornato ſtanno ſcolpite tre Aquile di bro
zo col roſtro rivolto a' Leoni, ſommin
ſtrando loro acqua in abbondanza; e qu
ſte alludono allo ſtēma dell' Eṁo Rivar
la ſotto la cui Legazione, e mediante l
cui indefeſſa applicazione ſi perfezion
queſto Fonte. Tutto queſto compoſt
ad-

dunque fa palese ad ognuno il godimen-
o del popolo Faentino di gustar l'acque
i questo Fonte nella figura de' Leoni, e
on quanta abbondanza e generosità li ven-
an sõministrate da' loro Principi effigiati
egli animali già detti. Altri ornati per-
zionano detto complesso, che lo rendo-
o vago alla vista de' risguardanti e lo fan
ngulare in bellezza. Sul piedestallo del se-
õdo ordine vi si legge dalla parte di mez-
o giorno la seguente iscrizione.

PAULO V. PONT. M.
FELICISS. REGNANTE
POST LATRONES PROFLIGATOS
PRESSUM INUNDANTEM PA-
DUM, POPULOS JUSTIT.a PACE,
ANNONA SERVATOS, NE TO
T HOC MAGNUM DESIDERETUR, ORNAMEN-
AQUAR URBEM ADAUXIT
D.s CARD. RIVAROLA
LEGAT.is SUÆ ANNO NONO.

E dalla parte di Tramont. vi si legge l'altra.

GREGORIO. XV.
PONT. OP. MAXIMO
BONONIENSI
EX. CLARISSIMA. LUDOVISIORUM.
GENTE. MARMOREUM. FONTEM.
SIGNIS. ÆNEIS. EXORNATUM. SUB
FLORENTISSIMO
PONTIFICATUS. EJUS. INITIO
ABSOLVTUM. S. P. Q. F. DEDICAUIT.
JO. MUTO DE PAPAZZURRIS
ROMANO U. S. R. GUBERNATORE.

 Tut-

Tutta l'acqua, che ſoprabbonda alla taz
za ſuperiore, viene ricevuta da una gra
Vaſca di marmo di figura eſagona, ch
poſa ſopra una gradinata pur di marmo
la qual Vaſca viene ornata con diverſi ri
porti di bronzo, che ancor eſſi mandan
acqua, venendo tutto queſto ornato ricin
to da una ſoda ferriata, che lo cuſtodiſc
acciocchè non venga dãneggiato e guaſto

L'acqua poi di queſta gran Vaſca ſi ſca
rica per una Chiavica che vi è nel fondo
la quale ha la ſua pendenza verſo Port
Ravignana, ſgorgando nel Canale vicin
al Mulino detto della Ravegnana.

Il ſuddetto ornato ſi dovrà ripulire o
gni 15. giorni la ſtate, e ogni meſe l'in
verno, onde reſti netto dalla gromma, ch
continuamente vi ſi genera ſopra, e dall
altre immondizie, che ſono ſolite a farſi
e voglionſi ripulire ſimilmente i bronzi
la ferriata medeſima.

Cap.

Cap. V.
Dell' acqua del ritorno.

ACciocchè il Popolo Faentino univerſalmente godeſſe con tutta comodi-à l'acque di detto Fonte, l'Architetto ›ensò di formare un altra ſcaturiggine, che .l principio del portico dello Spedal granle ſi vede uſcire in un vaſo di marmo per o forame di due ſpine conficcate in un nuricciuolo di marmo deſtinate a tal fine.

Ricaduta che ſia l'acqua nella tazza 'he è ſopra l'ornato de' bronzi ſu la pub›lica Piazza vien ricevuta da un forane, che è in detta tazza, al quale comuiica una canna di piombo, che è dentro l maſchio, e per quella cala giù l'acqua n un Bottino, che ſta al principio del Cõlotto, per lo qual Condotto poi fa ritorio, e s'indirizza verſo porta Imoleſe. Queſto Condotto cãmina ſempre paralleo al Condotto maeſtro in poca diſtanza lal medeſimo, proveduto ancor eſſo de' uoi Bottini, che ſi veggono ſegnati nella Tavola 7. e 8. con le lettere P O. Pro-

siegue tal Condotto sino al principio del portico dello Spedal grande, e giunto al primo pilastro di esso portico per mezzo d'un Bottino riceve la gonfiatura, e verticalmente l'acqua s'inalza in una canna di piombo, che è posta nel suddetto Bottino, e alzata s'insinua in una piccola Cõserva, che poi la comunica alle due spine di bronzo, e quindi esce cadendo nel vaso di marmo, che ivi si vede. A piedi di questo vaso vi è la sua Conserva, che serve anco per Chiavica morta, l'ingresso della quale sta dietro al muricciuolo del portico in poca distanza dalla scaturiggine verso Ponente in profondità d'oncie 25. proveduto di sua lastra di marmo, che si può aprire e chiudere alle occorrẽze.

Per lo mantenimento di detto ritorno, si dovrà rivedere spesso il forame, che è nella tazza dell'ornato, che riceve l'acqua, come anco le legature della canna di piombe per dove scorre l'acqua in tornando, e la sua Conserva altresì, per vedere se il turaccio geme o respira.

Quando l'acqua mancasse a detto ritorno

no ſi dee ricorrere alla tazza della pubblica Piazza, oſſervando, come dicemmo, il forame ſe riceve l'acqua ſenza alcun impedimento: e per certificarſi di queſto ſi dee porre un dito all'ingreſſo di eſſo forame per ſentire ſe l'acqua tira ſeco il dito medeſimo, perche quando ſucceda altrimenti, è ſegno che l'acqua non fluiſce, e che vi è qualche intoppo; e allora ſi dovrà ricorrere alla Conſerva, aprendo il ſuo Bottino per iſgorgare il Condotto. Se poi il Condotto non iſgorgaſſe, e non fluiſſe l'acqua nel medeſimo, ſi dovrà aprire il 4. Bottino ſegnato Q, che è rimpetto all'Oſteria di S. Giorgio, Bottino principale del detto ritorno: e quando anco a queſto non vi foſſe acqua, ſi dovranno andare ſcoprendo gli altri Bottini verſo la Piazza con diligenza infinattantochè ſaraſſi trovato il difetto, o impedimento.

tav.8. fig. 1.

Se poi ſi ſentiſſe, che il forame detto di ſopra riceveſſe l'acqua, ſenza che queſta ſcorreſſe nel Condotto, ſi oſſerva nella Cãtina ſotto l'Ornato, ſe la canna di piõbo che è deſtinata a detto ritorno è crepata o dif-

o difettuofa in qualche luogo, fe refpira, fe è slegata; e in tal cafo fe le faranno le fue legature doppie con tutta diligenza, faldandole con colla buona, non tanto liquida, ma un poco duretta, la compofizione della qual colla fi dovrà fare nel feguente modo.

Si piglia calce, che non fia troppo frefca, nè troppo sfiorata, che dovrà effere di 10. giorni fino a 3. mefi, ottimamente fetacciata e ridotta fottile: tartaro di botte, di quello che adoprano i majolicari; e quefto ben pefto e fetacciato fi mefcola con la calcina, di maniera che in otto parti di calcina fe ne ponga una tartaro: olio di noce, e quando di quefto non fi poteffe avere fe ne dee pigliare di quello di lino, e mefcendo il tutto infieme fe ne farà ottima colla, come una pafta; e quefta fervirà per faldar legature, canne, e Cõdotti, efsẽdo colla che refifte a qualfivoglia forta di umido.

Dalla tazza detta di fopra, per un altro forame viene diramata l'acqua per fervizio del Vefcovato, che infinuandofi per

una

ına canna di piombo, diſcende nel ma-
chio da detta tazza ſino alla Cantina ſot-
o l'ornato, dove piegando a Ponente s'
ntroduce nel Condotto, che piega verſo
l Veſcovato, poſto nella ſtrada, che è fra
l Duomo e la Caſa del Sig. Co. Giamba-
iſta Cantoni, eſſendovi i ſuoi Bottini ne-
eſſari, che ſervono al medeſimo uſo che
gli altri; il primo de' quali è diſtante dalla
già detta piegatura pertiche 3. piedi 6. e
gli altri ſono diſpoſti come ſi vede nella
Tavola delle miſure. Queſto Condotto
ına volta aveva il ſuo primo Sfioratore
ıel muro, che divideva il primo Cortile
lalla Piazzuola, ma oggi che non vi è più
letto muro, cammina ſino al vaſo donde
caturiſce, che è poſto in detto primo
Cortile.

Un altra decurſione ſi fa dell' acqua di
queſto Fonte, perche dalla tazza, dove ri-
ade per ſervizio del Veſcovato, viene
livertita per comodo della Caſa del Sig.
Cav. Gianfranceſco Paſi, portandoſi per
ın Condotto ſotterraneo ſino nel ſuo Cor-
ile, dove ricade in un vaſo di marmo che

 è po-

è poſto dietro al muro, che dalla parte di tramontana ricinge eſſo Cortile.

Anco dal ritorno dove ſcaturiſce dallo Spedal grande viene diſtribuita l'acqua a ſervizio della Caſa del Sig. Marcheſe Leonido Spada per conceſſione fatta dal Pubblico al Sig. Card. Spada ſotto li 5. di Luglio 1638. per un Condotto ſotterraneo, che levandoſi dal ſuddetto ritorno cammina per la ſtrada maeſtra di porta Imoleſe fino alla Chieſa di S. Eutropio, e quindi piega a tramontana per lo ſtradello, che ſta in faccia alla Caſa de' Signori Arioſti, e vaſſene al portone del giardino del mentovato Sig. Marcheſe Spada, e quivi ſi uniſce ad una canna di piombo, per la quale viene ſomminiſtrata ad una ſpina di bronzo, che è piantata nel muricciuolo di eſſo giardino, per la quale ſcaturiſce dalle fauci d'un maſcherone di marmo per comodo di quella Caſa.

Cap.

Cap. VI.
Avvertimenti intorno all' assistenza di detto Fonte.

TUtto quello, che finora si è detto, potrebbe bastare per far pratico ognuno, dar cognizione bastevole per assistere e antenere questo Fonte: ma perche non esti occulta alcuna cosa necessaria a saper-, ho stimato a proposito di palesare an-ora alcuni avvertimenti, che molto po-ranno giovare a coloro, che si vogliono pplicare alla suddetta assistenza.

Primieramente, se si desse il caso che l' cqua non iscaturisse, secondo il solito, sul-a pubblica Piazza, o che questa fosse trat-enuta da qualche intoppo, che le impedis-e il libero corso, si dovrà ricorrere prima lla Cantina, per vedere se si può esplora-e qual sia il difetto, considerando bene e per altra via può darsi provedimento, enza por mano ad aprire nessun Bottino a muovere alcun altra cosa; conciossiachè i dee molto andar circospetto nell'aprir Bottini, e riveder Condotti, non essendo co-

così facile poi il ritornarli prestamente nel loro stato primiero.

Se l'acqua poi mancasse per lo corso del Condotto, e non arrivasse al primo Sfioratore, che è posto in Città, e che è il 9. segnato Y, si dovrà aprire la Chiavica superiore che è posta al principio del ponte del Canale segnata D, per vedere se dalla medesima sgorga acqua proporzionatamente a quella che le somministra, o le debbe ordinariamente somministrare la 13. Conserva segnata O: che quando ciò non fosse, si dovranno aprire i Bottini, che sono dalla detta Conserva sino alla Chiavica, infinattantochè sarà ritrovato l'impedimento, o difetto.

tav.7. fig. 2.

tav.7. fig. 1.

Se poi l'acqua non arrivasse al 10. Sfioratore segnato Z, c'indicherà che il difetto sta fra 'l 9. e il 10. Sfioratore, onde si dovrà ricorrere alli Bottini che sono fra questi due Sfioratori, e aprirli fin che si ritrova il difetto; ma andar ben pesato, e diligente, perche è difficil cosa lo stagnarli con prestezza, richiedendo qualche tẽpo ad assodarsi la colla, perche non gemano

tav.7. fig. 2.

Ben-

Benche nelle Tavole retroſcritte, ſi veggano eſpreſſe tutte le miſure sì delle diſtanze di ciaſchedun Bottino o altro ſervizio, come delle profondità de' medeſimi, nulladimeno ho voluto formare le Tavole che qui ſieguono, dove ſi veggono chiaramente eſpreſſe tutte le diſtanze, profondità, e ſituazione di qualſivoglia ſervizio, che regola detto Fonte, ad effetto che con poca fatica, e in una ſola occhiata ſe ne poſſa avere tutta quella ſcienza, che può biſognare.

Sappiaſi intanto, che nell'anno 1617. ebbe perfetto compimento queſta Fabbrica, perche il dì 26. di Ottobre del detto anno in giorno di Giovedì la ſera arrivò l'acqua ſulla pubblica Piazza, per lo qual arrivo furono fatti ſegni d'allegrezza con ſuoni d'organo e di trombe, e ſparo d'artiglieria, preſente il Sig. Cardinal Rivaroli, che volle trovarſi in perſona alla prima ſcaturiggine, che fece l'acqua.

Per appagare anco la curioſità d'ognuno ho voluto porre quì eſpreſſa la ſpeſa fatta dal Pubblico per la Fabbrica di detto Fōte.

Cal-

Calcolo della ſpeſa fatta per la Fabbrica di detto Fonte

Speſe ſotto la Legazione del Sig. Card. Vercelli	lir.	6000. 0.
Nella Legazione del Sig. Card. Rivarola per Calcina, Pietre, e Tavoloni	lir.	15980. 14.
Per cavamento del Condotto, Chiaviche, e Grotte	lir.	6412. 19.
Per laſtro, olio di noce, e di lino per far colla	lir.	2437. 7.
Per fattura di Condotti, compreſo il terreno cõprato da diverſe perſone	lir.	4564. 4.
Per ſaſſi da far Bottini, e capitelli, e loro fatture	lir.	540. 18.
Per legnami, aſce, e loro fatture	lir.	569. 9.
A Maſtro Girolamo Rota da Imola Capomaſtro	lir.	8018. 15.
Per lo vitto di detto Capomaſtro, e e Architetto	lir.	2337. 14.
Al Carroziero, e Cuoco de'ſuddetti, e affitto di Botteghe	lir.	258. 11.
Agli Architetti, Sopraſtanti, Deputati, e Scrivani ſopra tal Fabbrica	lir.	10906. 6.
Somma	lir.	58022. 19.

Speſa per l'Ornato de' marmi, e bronzi.

Pietra d'Iſtria lavorata, lettere intagliate, e ſue fatture	lir.	7646. 9.
Per ferramẽto, piõbo, ſtagno, e fattura	lir.	2347. 18.
Alli Gettatori da Recanati per fattura delle figure di bronzo	lir.	10329. 15.
Per la Ferriata che è intorno a detto Fonte e ſua fattura	lir.	3450. 19.
Somma	lir.	23772. 62.
Speſa della Fabbrica del cavamento	lir.	58022. 19.
Somma in tutto la ſpeſa	lir.	81794. 81.
Che fanno	Scudi	16359. 6.

TAVOLA

Dove sono espresse tutte le misure così delle distanze, come delle profondità di ciaschedun servizio.

	Distãz.	*prof.*
	onzie.	on.
1. *Conserva* A		
Dlla 1. Conserva al 1. Bottino	1020.	24.
Dl 1. Bottino al 2.	1003.	23.
Dl 2. Bottino al 3.	1010.	25.
Dl 3. Bottino al 4.	1025.	40.
Dl 4. Bottino al 5.	1015.	25.
Dl 5. Bottino al 6.	1015.	30.
Dl 6. Bottino al 7.	817.	32.
Dl 7. Bottino al 8.	800.	40.
Dl 8. Bottino alla 2. Conserva	875.	25.
2. *Conserva* B		
Dlla 2. Conserva al 1. Bottino	1141.	25.
Dl 1. Bottino al 2.	1045.	20.
Dl 2. Bottino al 3.	300.	20.
Dl 3. Bottino al 4.	795.	18.
Dl 4. Bottino al 5.	850.	15.
Dl 5. Bottino alla 3. Conserva	267.	
3. *Conserva* C		
Dlla 3. Conserva al 1. Bottino	980.	13.
Dl 1. Bottino al 2.	960.	13.
Dl 2. Bottino al 3.	1010.	18.
Dl 3. Bottino al 4.	1080.	27.
Dl 4. Bottino al 5.	330.	20.
Dl 5. Bottino al 6.	670.	80.
Dl 6. Bottino al 7.	1050.	20.
Dl 7. Bottino al 8.	1040.	20.
Dl 8. Bottino al 9.	840.	20.
Dl 9. Bottino al 10.	790.	40.

	Diſtāz.	*pr*
	onzie.	o
Dal 10. Bottino alla 4. Conſerva	930.	
4. *Conſerva* D		
Dalla 4. Conſerva al 1. Bottino	1000.	4
Dal 1. Bottino al 2.	1004.	3
Dal 2. Bottino al 3.	1008.	4
Dal 3. Bottino al 4.	1091.	2
Dal 4. Bottino al 5.	1288.	3
1. *Sfioratore* L		
Dal 5. Bottino al 6.	1073.	1
Dal 6. Bottino al 7.	1110.	2
Dal 7. Bottino al 8.	1095.	2
Dal 8. Bottino al 9.	1100.	3
Dal 9. Bottino alla 5. Conſerva	1120.	
5. *Conſerva* E		
Dalla 5. Conſerva al 1. Bottino	1065.	3
Dal 1. Bottino al 2.	1120.	4
Dal 2. Bottino al 3.	990.	5
Dal 3. Bottino al 4.	1560.	
Dal 4. Bottino al 5.	200.	4
Dal 5. Bottino alla 6. Conſerva	330.	6
6. *Conſerva* F, *e* 2. *Sfioratore.*		
Dalla 6 Conſerva al 1. Bottino	1070.	3
Dal 1. Bottino al 2.	1115.	2
Dal 2. Bottino al 3.	1100.	2
Dal 3. Bottino al 4.	1007.	2
Dal 4. Bottino alla 7. Conſerva	1128.	
7. *Conſerva* G		
Dalla 7. Conſerva al 1. Bottino	1040.	3
Dal 1. Bottino al 2.	1110.	3
Dal 2. Bottino al 3.	1120.	3
Dal 3. Bottino al 4.	1100.	4

Dal 4.

	Diſtãz.	prof.
	onzie.	on.
Dal 4. Bottino all' 8. Conſerva	935.	
8. *Conſerva* H.		
Dall' 8. Conſerva al 1. Bottino	758.	
Dal 1. Bottino al 2.	750.	
Dal 2. Bottino al 3.	1015.	36.
Dal 3. Bottino al 4.	995.	45.
Dal 4. Bottino al 5.	1060.	35.
Dal 5. Bottino al 6.	1013.	26.
3. *Sfioratore.*		
Dal 6. Bottino al 7.	1006.	27.
Dal 7. Bottino al 8.	1018.	26.
Dal 8. Bottino al 9.	995.	26.
Dal 9. Bottino al 10.	1008.	30.
Dal 10. Bottino al 11.	1000.	28.
Dal 11. Bottino al 12.	890.	32.
4. *Sfioratore.*		
Dal 12. Bottino al 13.	1022.	45.
Dal 13. Bottino al 14.	1005.	45.
Dal 14. Bottino al 15.	1000.	40.
Dal 15. Bottino al 16.	1000.	44.
Dal 16. Bottino alla 9. Conſerva	943.	
9. *Conſerva* I.		
Dalla 9. Conſerva al 1. Bottino	894.	30.
Dal 1. Bottino al 2.	1002.	27.
Dal 2. Bottino al 3.	914.	18.
Dal 3. Bottino al 4.	966.	27.
Dal 4. Bottino al 5.	818.	35.
5. *Sfioratore.*		
Dal 5. Bottino al 6.	942.	48.
Dal 6. Bottino al 7.	1012.	48.

	Distãz.	*pro*
	onzie.	on
Dal 7. Bottino al 8.	1015.	32.
Dal 8. Bottino al 9.	1018.	30.
Dal 9. Bottino al 10.	1056.	30.
Dal 10. Bottino alla 10. Conserva	1074.	
10. *Conserva* L.		
Dalla 10. Conserva al 1. Bottino	995.	20.
Dal 1. Bottino al 2.	997.	23.
Dal 2. Bottino al 3.	1003.	30
Dal 3. Bottino al 4.	1002.	32.
6. *Sfioratore.*		
Dal 4. Bottino al 5.	998.	30
Dal 5. Bottino al 6.	1003.	33
Dal 6. Bottino al 7.	957.	36
Dal 7. Bottino al 11. Conserva	956.	
11. *Conserva* M		
Dalla 11. Conserva al 1. Bottino	1030.	24
Dal 1. Bottino al 2.	1045.	24
Dal 2. Bottino al 3.	1038.	26
Dal 3. Bottino al 4.	1023.	23
Dal 4. Bottino al 5.	1045.	40
7. *Sfioratore*		
Dal 5. Bottino al 6.	1020.	38
Dal 6. Bottino al 7.	1069.	42
Dal 7. Bottino al 8.	1055.	45
Dal 8. Bottino alla 12. Conserva	1056.	
12. *Conserva* N.		
Dalla 12. Conserva al 1. *Bottino*	1082.	30
Dal 1. Bottino al 2.	1095.	25
Dal 2. Bottino al 3.	1252.	38
Dal 3. Bottino al 4.	1241.	27

8. *Sfio-*

	Diſtãz.	prof.
	onzie.	on.
8. Sfioratore		
Dal 4. Bottino al 5.	400.	
Dal 5. Bottino alla 13. Conſerva	405.	
13. Conſerva O		
Dalla 13. Conſerva al 1. Bottino	1017.	30.
Dal 1. Bottino al 2.	1081.	24.
Dal 2. Bottino al 3.	1019.	24.
Dal 3. Bottino al 4.	1166.	26.
Dal 4. Bottino al 5.	1200.	24.
9. Sfioratore		
Dal 5. Bottino al 6.	100.	24.
Dal 6. Bottino al 7.	989.	23.
Dal 7. Bottino al 8.	1008.	24.
Dal 8. Bottino al 9.	953.	24.
10. Sfioratore		
Dal 9. Bottino al 10.	25.	24.
Dal 10. Bottino al 11.	990.	22.
Dal 11. Bottino al 12.	1020.	20.
Dal 12. Bottino al 13.	986.	22.
Dal 13. Bottino al 14.	1080.	25.
Dal 14. Bottino al 15.	1251.	20.
11. Sfioratore		
Dal 15. Bottino al 16.	950.	24.
Dal 16. Bottino al 17.	985.	24.
Dal 17. Bottino al 18.	990.	
Dal 18 Bottino alla Scaturiggine	530.	
Rittorno a Porta Imoleſe.		
Dal 10. Sfioratore al 2. Bottino	2010.	
Dal 2. Bottino al 3.	2066.	
Dal 3. Bottino al 4.	1251.	

	Diſtāz.	prof.
	onzie.	on.
Dal 4. Bottino al 5.	2925.	
Dal 5. Bottino alla Scaturiggine	530.	
Ritorno al Veſcovato		
Dalla piegatura al 1. Bottino	360.	
Dal 1. Bottino al 2.	600.	
Dal 2. Bottino al 3.	660.	
Dal 3. Bottino al 4.	835.	
Dal 4. Bottino al 5.	790.	
1. *Sfioratore*		
Dal 5. Bottino ſino al vaſo		

AVVERTIMENTO.

TUtte le miſure eſpreſſe nella preſente Opera, ſi debbono conſiderare ſecondo il coſtume, e miſura di Faenza, tanto la pertica, come il piede, eſſendo diviſa la ſuddetta pertica in piedi 10. & il piede in altre onzie 10.

Cap. VII.

MEMORIE, REGOLE, E DILIGENZE
Da uſarſi da' Signori Deputati del Fonte Pubblico.

I Sigg. Deputati dovranno, eletti che ſono dal Conſiglio Generale, chia-
nare il Sopraſtante a detto Fonte, e farſi
are in iſcritto diſtintamente lo ſtato, in
ui ſi ritrova in tal tempo tutta la Fabbri-
a, co' biſogni, mancanze, e difetti, che vi
ono, per poſcia darne quegli ordini, che
imeranno convenienti. Per rimanere ap-
ieno informati della ſtruttura di detta
'abbrica, dovranno prima dare una let-
ura al preſente libretto, per poter avere
na piena ſcienza di eſſo Fonte, e ſapere
uſo d' ogni ſua parte.

Nel principio del loro uficio farãno una
iſita generale a detto Fõte, e cominciãdo
alla ſua origine o ſorgente verranno rive-
endo tutte le Conſerve, Sfioratori, e Chia-
iche tanto ſopra terra, come ſotto, no-
ando in detta viſita tutti i difetti e man-
amenti; e poſcia ordineranno i neceſſari
ſarcimenti, facendo notare tutte le ſud-

 det-

dette visite e ordini sopra un libro a parte, che dovrà tenere appresso di sè il Soprastante a detto Fonte.

Nel loro ingresso faranno rinovare i Bandi fatti da' Signori Cardinali Legati, per quelli che dãneggiano detta Fabbrica, e che con isporcizie, e brutture imbrattano l' ornamento, ferriata, e suoi annessi facendo istanza che si gastighino i delinquenti, acciocchè dall' esempio del gastigo di questi gli altri imparino a non danneggiare in niun conto la detta Fabbrica.

Almeno due volte l'anno faranno la loro visita, per vedere se le cose sono disposte nella forma e modo da loro ordinato; visitando spesso l' ornato della pubblica Piazza, per vedere se egli è tenuto pulito, come si debbe, e come è l' obbligo del Soprastãte.

Dovranno fare osservare e adempiere esattamente tutti i capitoli e obbligazioni del Soprastante ad esso Fonte, acciocchè le cose camminino con ottimo ordine e buona regola per conservare tal Fabbrica.

Non dovranno mai indursi a fare alcune innovazioni a detta Fabbrica, nè d'

au-

umento nè di decurſione dell'acqua, co-
ne anco di mutare ſtruttura e ſituazione
d alcuna delle ſue parti e ſervizi, eſſendo
ata così ben diſpoſta, che nõ ha biſogno di
lcuna addizione, nè riſecamento, che for-
e le potrebbero nuocere. Ben è vero, che
e vi foſſe qualcheduna delle ſue parti, o
ervizi, che per la lunghezza del tempo ſi
oſſero guaſti, roſi, o conſumati, dovrãno
rocurare il perfetto riſarcimento di quel-
i, riducendoli alla forma di prima, come
ne viene indicato e dimoſtrato dalla pian-
a e diſegno.

Eſſendo l'aſſegnamento per mantenere
detto Fonte di Scud. 72. -- 72. delli quali ſe
ne pagano al Sopraſtante Scud. 49. e gli
ltri ſi debbono impiegar tutti per lo man-
tenimento della Fabbrica; però procure-
ranno, che tutto eſſo denaro annualmente
ſi ſpenda onninamente pel ſervizio di
detto Fonte.

Quando l'acqua manca alla pubblica
Piazza, come anche al ritorno di Porta
Imoleſe, dovranno ſubito far chiamare
il ſuo Sopraſtante, e informarſi della ca-

 gio-

gione di tal mancanza, ordinandoli, che ſubito con la ſollicitudine poſſibile rimetta l'acqua ſul Fonte, perche non reſti priva la Città di sì bel comodo.

Dovranno i Signori Deputati ſtar occulati e ben avvertiti, che intorno alla ſorgente non ſiano fatti pozzi, o buche, piantati alberi, fatte ſelve, e altre ſimili coſe, che poſſono divertir l'acque da detta ſorgente, e farla mutar corſo: e procurar altresì di far tenere lontano dal Condotto maeſtro alberi e piante, acciocchè con le loro radici non dãneggino i Condotti medeſimi.

Cap. VIII.
Capitoli da oſſervarſi dal Sopraſtante del Fonte Pubblico.

1. ELetti che ſaranno i Signori Deputati dal Conſiglio Generale, dovrà il Sopraſtante portarſi da loro, e loro eſibire la ſua attenzione e vigilanza per l'aſſiſtenza di detta Fabbrica, ſignificando loro ſuccintamente lo ſtato di quella.

2. Dovrà tenere appreſſo di sè un libro, nel quale ſi dovran notare tutte le depu-

putazioni, visite, spese, ed ordini de' Sigg. Anziani, e de' Sigg. Deputati, acciocchè i medesimi ad ogni loro richiesta possano vedere quanto hanno speso dell' assegnamento, e quanto possono spendere, per non eccedere la somma destinata.

3. Dovrà almeno una volta il mese dar ragguaglio a' Sigg. Deputati dello stato di esso Fonte, narrando loro i bisogni, e difetti, che si ritrovano nella fabbrica, e disordini, che vi sono.

4. Se detto Soprastante partirà di Città, e dovrà starne absente per molti giorni, dovrà prima farne consapevoli i Sigg. Deputati, affinchè occorrendo sappiano dove egli si trova.

5. Non dovrà in niun tempo far mancar l' acqua al Fonte, e specialmente nel tempo della vendẽmia, avvertendo di prevedere avanti qualche mese per poter accomodar quanto fa di bisogno, onde in tal tempo l' acqua non debba mancare.

6. Affinchè l' acqua si mantenga sempre di buona qualità, limpida, e pura, dovrà ogni 15. anni ripulire, e rimondare la prima

ma Conſerva, levando dalla medeſima ogni lecca e immondizia, che vi poteſſe aver depoſto l'acqua ivi ſtagnante; ed ogni 5. anni il Ciſternotto B; ripulendo ancora la ſeconda vena, come abbiam detto della prima.

7. Ogni due anni dovrà ripulire la 2. Conſerva: ogni cinque anni la 3. ogni cinque anni la 4. ogni cinque anni la 5. ogni tre anni la 7. ed ogni anno l'8. due volte l'anno la 9. così la 10. e 11. e ogni tre anni la 12.

8. Dovrà viſitare ſpeſſo la 2. Grotta, per oſſervare ſe ſiegue in eſſa qualche dilatamento, o qualſivoglia altra coſa, che poſſa danneggiarla.

9. Dovendoſi lavorare a detto Fonte il Sopraſtante dovrà perſonalmente aſſiſtere, acciocchè le operazioni rieſcano bene con frutto ed utile della Fabbrica, procurando di non innovare coſa alcuna, per minima che ſia.

10. Dovrà avere particolar cura del Cantina della Piazza, come anche del Ornato de' marmi e bronzi, procurando

che

he ſtia con ogni pulizia poſſibile, ſpezial-
nente nelle feſte ſolenni, cioè della Paſqua,
el Natale, di S. Pietro, e di S. Maria d'
Agoſto; facendo vedere puliti i bronzi, e
marmi, come anche tutti i giuochi d'a-
qua, rivedendo ogni meſe la Cantina, per
edere ſe la canna principale o altre can-
e gemano, ſe li turacci ſono allentati, ſe
eſpirano, ſe vi mancano legature, e qual-
ivoglia altra coſa, procurando di tener
en pulita la bocca della Chiavica, che
gorga nel pozzo de' Signori Cantoni.

11. Dovrà mantener ſempre l'acqua
ul ritorno dello Spedal grande, riveden-
lo ſpeſſo il forame, che è nella tazza, che
omminiſtra l'acqua al medeſimo, come
nche le legature della ſua canna di piom-
bo, e la ſua Conſerva; oſſervando in tut-
o e pertutto quanto nel preſente libretto
i preſcrive e ſi ordina.

12. Se mancaſſe alcun ſervizio a detto
Fonte, come di Bottini, Canne, Turacci,
Chiaviche, Sfioratori, &c. i quali, o per
la lunghezza del tempo, o per altro ſi foſ-
ſero guaſti, diſſipati, o demoliti, non man-
che-

cherà il Soprastante d'insinuar ciò a' Signori Deputati, onde possano dar mano al risarcimento di quelli, e ritornar le cose al suo primiero stato; importando molto a detta Fabbrica che si mantenga con tutto quello, che l'Architetto da principio le destinò per suo compimento e benefizio.

13. Il Soprastante parimenti osserverà bene, che non sieno fatti pozzi, nè buche di sorta alcuna intorno alla Sorgente, che non vi si piantino alberi, selve, & altre simili cose; e invigilerà altresì, che non si piantino alberi sopra e vicino al Condotto, avvisando subito i Signori Deputati acciocchè possano impedire tutto quello che può nuocere ad esso Fonte.

Cap. IX.

Altri comodi, servizi, e utili, che potrebb aver la Città da questo Fonte, oltre a quelli, che presentemente vi sono.

L'Abbondanza dell'acqua, e la situazione di tal Fonte, insinua al nostro Illustrissimo Senato il potere destinare a questo popolo altre comodità, e servizi, oltr

a quel-

quelli, che preſentemente ſi godono, non
lo per l'univerſità, ma ancora per li par-
colari, che ſervirebbero alla Città nelle
e occorrenze e biſogni.

Primieramente nella Vaſca inferiore,
ie ſempre ſta piena d'acqua, ſi potreb-
ro fare duoi divertivi, uno che derivaſſe
acqua a Porta Ravignana, e l'altro a
orta del Ponte; ne' quali duoi luoghi ſi
otrebbero fare duoi Sciſoni baſſi, che ſom-
iniſtraſſero acqua a queſti duoi quartieri,
bbricãdo a' piedi di detti Sciſoni duoi gran
ettacoli da acqua, uno de' quali potreb-
ſervire per le Lavandaje nel tempo, che
acqua del Canale è torbida, e l'altro
otrebbe coſtituire una gran Conſerva da
qua da ſervire la Città nel tempo delle
ndẽmie, ſpezialmente quando (come s'
detto) l'acque de' Fiumi, e del Canale
no torbide. E per riſarcire il Pubblico
lla ſpeſa, ſi potrebbe imporre una piccio-
taſſa da pagarſi da quelli, che aveſſe-
il comodo di tal acqua, in quel tempo
e i medeſimi ſe ne ſerviſſero.

Nè ſolamente queſti ricettacoli d'acqua
da-

darebbero il comodo già detto di ſopra,
ma nelle diſgrazie d' incendj, che Dio non
voglia, potrebbon dare un grande ajuto
quando particolarmente il Canale ſi ritro
va ſenza acqua.

2. Perche reſtaſſe netta e pulita la Cit
tà dal fango, che le cagionano gli avanz
di queſt'acqua, ſi potrebbon fare due Chia
viche ſerrate, una che ſi portaſſe a Port
Ravignana, derivate pure da detta Vaſc
dalle quali Chiaviche ſi potrebbō divide
l'acque, che vi fluiſcono per le Caſe part
colari, che ſono ſopra le dette ſtrade,
queſte ſe ne potrebbon ſervire nelle lo
Cantine; procurando diſtribuirle ad ore
tempi determinati, acciocchè proporzion
tamente ciaſcheduna poteſſe godere c
comodo; deſtinando gli ſcoli di dette Ch
viche uno nel Canale, e l'altro nel Fium
affinchè non iſcorreſſero in altro luogo
poter danneggiare.

APPENDICE

CHE CONTIENE LE PRINCIPALI COGNIZIONI,

Che debbe avere

L' ARCHITETTO

PER FABBRICAR LE FONTANE.

REſterebbe imperfetta, e ſenza frutto queſta mia fatica, nè ſi compirebbe affatto quell' idea, che io ſempre ho meditato a pro di queſta Fabbrica, ſe non moſtraſſi il modo di correggere quei difetti, e mancamenti, che gli accidenti naturali, o artificiati le poſſono cagionare per dãneggiarla; fin ad ora ho fatto vedere, come queſta ſia formata, e a qual fine ſieno ſtate fatte tutte le parti, che la compongono, con inſinuare l' uſo di ciaſcheduna: mi reſta in queſto luogo di far vedere ſopra quai fondamenti l'Architetto dee dirigere le ſue operazioni per fabbricare ſimili ſorte di edificii, e qual modo ſi dee tenere per iſtabilir qualunque fonte naturale, dalli quali ammaeſtramenti potrà qualſivoglia perſona farſi abi-

bile, ed eſperta non ſolo ad aſſiſtere a que
ſto, ma ancor da ſe medeſimo a forma
ne degli altri a ſuo piacimento.

Due conſiderazioni principali dee av
re l'eſperto Architetto nel fabbricare l
Fontane, una che ha i ſuoi fondamen
ſopra diverſe rifleſſioni fiſiche, e filoſo
che, e l'altra che richiede operazioni Ge
metriche, e Mattematiche. Quella, ch
verſa intorno alla fiſica, ſerve per diſcopi
re, come queſti Fonti ſieno originati, e d
qual principio, per poter poſcia ritrova
il ſito a propoſito per deſtinare la Sorge
te al Fonte da fabbricarſi. L'altra p
che ha biſogno della Geometria, ſi è p
eſplorare, ſe il luogo di detta ſcaturiggi
ſia ſuperiore al ſito, dove ſi vuol formare
Fonte; ſe la ſtrada o piano, dove ſi vu
far camminare il Condotto, ſia eguale o d
ſeguale; e ſe il Condotto camminando ſ
pra detto piano avrà la pendenza neceſſ
ria al fluſſo dell'acqua.

Senza di queſte cognizioni non penſ
Architetto, che gli rieſca l'opera, me
tre da eſſe dipende tutta la perfezione
del-

ella Fabbrica; io ho determinato di e-
porre in questo luogo il modo di cono-
cere quanto fa di bisogno per l'elezione
el sito, poscia dimostrare come si faccia
õ esattezza la livellazione, operazione ne-
essaria alla derivazione dell'acque, essen-
o essa quella, che alle volte fatta dagli
nperiti Architetti fa spendere, e consu-
nare il denaro senza ottenerne alcun frut-
 in danno de' Principi, delle Repubbli-
he, e de' particolari.

Cap. I.

Delli Fonti, e loro origine, e del modo, ond' escono dalla Terra.

SOno state varie, e diverse le opinio-
ni de' Filosofi nell' assegnare la origi-
de' Fonti naturali; chi con Aristotele
supposto, che questi sieno originati
ll' aere, e da' vapori rinchiusi dentro le
cere della terra, li quali poi condensa-
dal freddo si convertano in acqua, e ne
nerino le scaturigini; altri con Plato-
hanno pensato, che fra l'altre conca-
à sotterranee ve ne sia una grandissima,
che

che estendendosi per tutte le viscere dell
terra dia ricettacolo a tutte l'acque, ch
così scorrono, e di lì poi vengano orig
nati i Fonti, e le scaturiggini. Cartes
vuole, che nelle montagne, e campi
sieno alcune concavità piene d'acque,
quali per la forza del calore vengano ris
lute in vapori, e ascendendo per i po
della terra vengon condensati dal fredd
e convertiti in acqua generino le scaturi
gini: e così chi ha supposto una cosa, c
ne ha pensato un altra; delle quali op
nioni la migliore di tutte a mio giudiz
pare sia quella, che admette, che li Fon
ed i Fiumi sieno originati dal Mare, ta
to piu che questa opinione conviene co
i sentimenti del Sacro Testo, e con l'i
terpretazione de' Santi Padri, mentre
Ecclesiaste al Cap. 1. ver. 7. apertamen
ce lo dimostra: *Omnia flumina intrant*
Mare, & Mare non redundat: ad locum un
exeunt flumina, revertuntur, ut iterum flua
la qual sentenza secondo la vulgata e a
provata versione de' settanta così viene
spiegata dal testo Caldeo: *Omnes torrent*
&

& fontes aquarum vadunt & currunt ad Oceanum, quod circuit Mundum: quasi, ad locum enim, ad quē torrentes vadunt, & decurrunt, inde revertantur, & defluant per cataractas abyssi.
Il modo, come poi venga eseguito dalla natura, e sia stato un pezzo occulto e nō conosciuto, ha dato occasione di formarne diversi argomenti, e produrne diverse opinioni.

Li Filosofi moderni con raziocinio esperimentale, e da molte osservazioni da loro fatte, e dagli altri esposte, per sempre più corroborare questa sana opinione, e per dimostrare, come la natura operi nell' originare i Fonti, e i fiumi, suppongono, che il Globo terracqueo sia formato di diverse caverne sotterranee, altre destinate al ricettacolo dell'acque, altre per i fuochi sotterranei, altre per l'esalazione dell'aere, e che queste abbiano comunicazione con innumerabili cunicoli, condotti, e scifoni vi formati dall' industriosa natura; questi penitrino sino nel profondo recesso del Mare, come ci fanno palese diversi esempi ed istorie; che il Mare con il continuo flusso e riflusso causato dal Sole, dalla

Luna, e dall' agitazione de' venti ſia talmente diſpoſto, che con il peſo dell' incredibile ſua mole premendo l'acqua inferiore la faccia ſcendere per detti cunicoli, condotti, o meati, ed aſceſa ſi diffonda; che i fuochi de' volcani ſotterranei per i ſuddetti cunicoli, meati, e ſcifoni rarefaccino l' acque, e così rarefatte le innalzino, ora le tingano d' aliti minerali, ora coagolate le riſolvano; che la natura nemica del vacuo per quelle caverne chiuſe della terra aſtringa l' acqua a portarſi ne' luoghi eminenti ed alti; che quei canali ſotterranei non ſieno in tutti i luoghi della medeſima latitudine, ma che ſecondo la coſtituzione de' ſiti ora ſi dilatano fortemente, ora con anguſtia ſi reſtringono, ed ora contengono ſpazi mediocri. Suppoſte le quali coſe, che vengono ſtabilite ſopra tante eſperienze, oſſervazioni, ed iſtorie, ne deducono concluſione uniforme all' opinione piu probabile e piu d' accettarſi.

Traggono adunque li Fonti la ſua origine dal Mare, non oſtante che queſto ſia remotiſſimo, e molto aſſai piu depreſſo

dal-

dalla ſommità de' monti, perche mentre l'
nfluſſo delle ſtelle, ed il fluſſo e rifluſſo
fanno una continua agitazione nella ſuper-
ficie dell' Oceano opera di tal modo, che
a violenza dell' onde preme e ſpinge l'a-
qua con veemenza, neceſſitandola a por-
arſi in alto per via de' cunicoli, o meati,
he ſtãno ſin nel profondo del Mare, co-
ne diceſſimo di ſopra, fintantoche ella
attaſi ſtrada eſce dalla terra, e ne forma
Fontane e fiumi, ſpargendoſi ad irrigare
a ſuperficie della terra: nè vale il dire, che
ſſendo l'acqua del Mare ſalſa, anco l'a-
qua delle Fõtane dovrebbe participare di
n tal ſapore, cõcioſiacoſache il riflettere,
he queſte ſcorrendo le viſcere della ter-
a, e paſſando con longo cammino le vie
otterranee, farà conoſcere, che queſte
ovranno deporre la loro ſalſedine e ama-
ezza parte ne i pori della terra, parte ſo-
ita dal calore de' vortici ſotteranei, li qua-
facendole bollire la depurano e ſpogliano
ella ſua ſalſedine e acrimonia, reſtando
olce come appunto eſce dalle glebe del-
a terra a formare i fonti, ed i fiumi. Che

poi contro le leggi de' gravi s' innalzi ſopra de' piu alti monti, quando ella per ſua natura debbe inclinare, anzi ſempre è diſpoſta a portarſi al centro de' gravi, come tutti gli altri corpi peſanti, non ſarà difficile inveſtigare il modo, quando noi rifletteremo, che di ſopra ſupponeſſimo già, che nel fondo dell' Oceano vi ſi ritrovaſſero iñumerabili forami e meati, da' quali hanno comunicazione diverſi canali, per li quali ſi diffondono per tutte le viſcere della terra l'acque marine, e per quelli portandoſi ne' ſuoi ricettacoli fatti dalla natura a tal fine, nelli quali conſervano la loro permanẽza, poſcia per la diverſa poſizione delle ſtelle, fa che piu in un luogo che nell' altro ſia maggiore la tumeſcenza dell' acque. Dal fluſſo poi dell' Oceano ſi fa una mole d' acqua, talche a guiſa di montagna alzandoſi, l'eceſſiva gravità della ſua mole preme e ſpinge l' acque inferiori, facendole a forza ſalire per li canali, e meati già detti, e per le leggi della preſſione aſcendere ſopra le piu alte montagne; giunta a gli orifici de' ſuddetti meati

ſi

ſi ſpande in altri canali eſterni, e diramandoſi per la ſuperficie della terra ne forma fonti, fiumi, e ſtagni, che augmentati da nove acque delle nevi, dalle rugiade, e delle pioggie, vãno di nuovo a ſcorrere nel Mare loro primo principio e origine, e così la natura con ordine invariabile eſeguiſce quanto il Sacro Teſto eſpone.

Per l'augmentazione, e accreſcimento di queſte Fontane non ſolamente concorrono l'acque ſotterranee, che vengono dal mare, ma ſi accompagnano ancora l'acque delle pioggie, delle rugiade, e delle nevi liquefatte, moſtrandocelo chiaramente la mutazione, e gli effetti di dette Fontane: noi vediamo, che queſte non ſtanno in tutti i tempi con la medeſima quantità d'acqua, perche ora abbõdano, ora ſcarſeggiano. Dal Solſtizio eſtivo ſino all'Equinozio d' Autunno queſte ſcemano, e dal detto Equinozio al Solſtizio jemale creſcono, e vanno creſcendo ſino all' Equinozio di Primavera, dal qual'Equinozio vanno ſcemando ſino al tempo già detto di ſopra; ſcemano nel tempo di Primavera, e d'

Eſtate, perche non ſono frequenti le piog-gie, le rugiade, e non ſi fanno liquefazio-ni di nevi: abbondano poi nell' Autũno, e nell' Inverno, perche le liquefazioni del-le nevi, e le pioggie continue accreſcono la loro quantità.

Si veggono ancora alcune Fontane, che ſcarſeggiando d'acqua ſtanno qualche par-te dell'anno ſenza ſcaturire: queſto non dipende da altro, ſe non che le ſuddette non hanno abbaſtanza di quell'acqua, che loro viene ſomminiſtrata dalla terra, ed in particolare nel tempo dell' Eſtate, quã-do il calore ne aſſorbiſce buona parte di quella, onde hanno di biſogno di eſſere accreſciute dalle pioggie, o dalle nevi, e nel tempo di queſte ſi veggono poi ſcatu-rire, e abbondare d'acque.

Cap. II.
Delle Acquilegie, overo ſegni, che indicano l'acque ſotterranee.

BEnche dalla natura venga ſommini-ſtrata a tutte le parti della terra l'a-cqua, nondimeno queſta non è abbondan-

te

te in ciaſchedun luogo nell'iſteſſa forma, non ritrovandoſi in tutti i ſiti quella perennità, che biſogna, e ſi richiede per deſtinare l'origine ad un Fonte, perche queſta vuol'eſſere perenne in tutti i tempi, abbondante, e copioſa, onde gli Architetti, che prima d'ogni altra coſa debbono accertarſi dell'ottimo ſito di detta ſcaturiggine, debbono ancora ſaper conoſcere, se i luoghi da loro ſcelti ſieno a propoſito per il deſiato fine, per non impiegare inutilmente il denaro, e la fatica.

Vitruvio nel libro 8. della ſua Architettura, così Plinio, Palladio, e Caſſiodoro lodando la diligenza degli antichi, li quali con iſtudio e oſſervazioni continue ritrovarono alcuni ſegni, dalli quali ſi accertavano, quali erano quei ſiti, che abbondavano d'acque ſotterranee, così anco inſtruiſcono gli Architetti a ſervirſi de' medeſimi ſegni per conoſcere dove le ſuddette acque hanno conaturale inclinazione a ſcaturire perennemente.

Queſti ſegni vengono paleſati o dalla qualità del ſuolo, o dall'erbe, che vi naſco-

ſcono, o dalla qualità del terreno; altri ſi
comprendono mediante alcuni eſperimen-
ti naturali, come quì a baſſo ſi dirà.

Intorno a quelli, che ſi conoſcono per
le piante, che vi naſcono, ſi debbe oſſer-
vare, ſe in detto luogo ſempre ſieno ver-
deggianti l'erbe, e le piante; ſe gli alberi,
che vi ſono d'intorno, conſervino foltezza
di foglie vive; ſe vi naſce facilmente il
ſalice, l'alno, il viſtice; ſe nelle piante,
che vi ſono d'intorno, vi ſia il Ranunco
lo, la Nimfea, la Policaria, il Mentaſtro
acquatico, e ſimili erbe, le quali indicano
che lì ſotto vi è quantità d'acqua.

Quelli, che vengono eſpreſſi per la qua
lità del ſuolo ſono: quando detto ſuolo è
compoſto di terra cretoſa non ſi debbe ſpe
rare, che ivi ſia acqua; e che ſia buona, d
queſta l'argilla poliſce da immondizie e li
moſità; la terra giaroſa è incerta, ma
fa l'acqua di buon ſapore; il ſabbione c
l'arena indica l'acqua ſtabile e certa; do
ve ſono i ſelci roſſeggianti ivi ſarà buon
qualità d'acqua, e ſarà ſegno ſicuro, ch
vi ſia la medeſima.

La

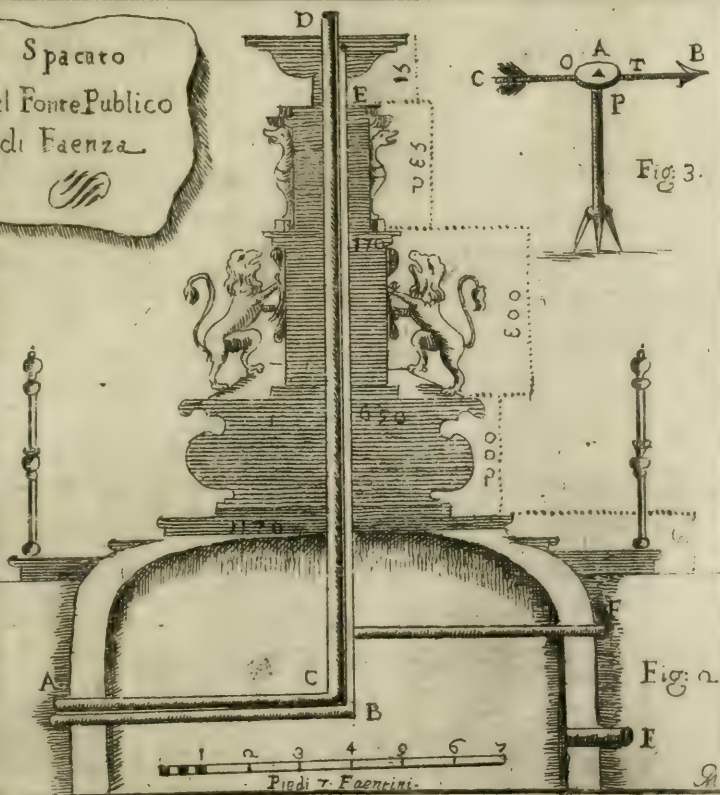
La diligenza degli antichi Architetti filoſofando ritrovò alcuni eſperimenti naturali, medianti li quali vennero eſſi in cognizione, dove ſi occultavano l'acque, e per regola e inſegnamento li laſciarono alli poſteri, alcuni de' quali ſono li quì notati.

1. Scelto il luogo, che ſi giudicherà a propoſito per i ſegni detti di ſopra, ſi caverà una buca profonda circa cinque piedi, e ſull'ora del tramontar del Sole ſi avrà preparato un vaſo di rame, o di piombo, queſto ben onto con oglio ſi ponga roverſcio in detta buca, di modo tale che il concavo della buca riſguardi il fondo del vaſo, coprendo poi l'apertura della buca con cãne, o frondi, acciò l'umido ſuperiore non poſſa penetrare; il giorno ſeguente ſi aprirà detta buca, ſe nel ſuddetto vaſo ſi ritroverà copia di ſtille d'acque ſparſe per la ſuperficie concava del vaſo, è ſegno, che lì ſotto vi ſarà acqua in abbondanza.

2. Se nella ſuddetta buca vi ſi porrà un vaſo di terra cruda, coperto, come ſi diſſe, laſciandolo così per un giorno, diſcopertolo poi il giorno ſeguente, ſe lo ritroverai ſpez-

zato e ſciolto dall' umido, è ſegno, che in quel luogo vi è acqua; ſe in detta foſſa ſi porrà un panno di lana, levatolo il giorno ſeguente ſe ſi vedrà, che detto panno ſprema acqua in quantità, è ſegno, che vi è abbondanza d'acqua. Se pure in detta buca ſi chiuderà una lucerna piena d'oglio acceſa, e coperta come ſopra, ſe nel giorno ſeguente la vedrai eſtinta ſenza eſſerſi conſumato nè oglio nè ſtupino, arguirai, che lì ſepolta vi ſia quantità d'acqua.

3. La mattina avanti la levata del Sole, uno ſi dovrà gettare diſteſo ſopra il ſuolo con la bocca in giù, poſto il mento in terra oſſerverà, ſe in quel luogo ſi ſolevano vapori in forma di nuvoletta, e con moto tremolo percotono l'aere, allora ſi ſcavi in detto ſito, che ſarà ſicuro di ritrovare acqua.

4. Di legno, che abbia ſimpatia con l' acqua, come di ſalice, alno, e ſimili, ſi faccia la ſaetta C B nel modo ſteſſo, che ſono quelle, che ſi pongono nel buſſolo della Calamita, queſta ſi fabbricherà talmente, che la ſua metà C A ſia fatta di qualche altro legno quanto è poſſibile ſecco e

tav. 8. fig. 3.

ſtag-

Fig: 1.

986 1080 1251 950 985 990 530

A B D C

12 13 14 15 16 17 18

2 3 4 5 P

2066 1251 2925

Spacato del Fonte Publico di Faenza

Fig: 3.

Fig: 2.

Piedi 7. Faentini.

ragionato; l'altra metà A B d'alno, o di salice verde, nel mezo A vi si faccia un picciolo cono di rame, acciò detta saetta si possa disporre in equilibrio, e fattovi il suo piede, con il quale si possa piantare dove fa di bisogno, questo abbia nella sommità un pernetto, sopra del quale si applicherà il cono già detto, acciò la saetta possa stare in equilibrio, e possa moversi agilmente senza alcun impedimento, come appunto sono le frezzette della Calamita.

Preparato il suddetto stromento, e volendosi adoperare per ritrovar l'acqua, si collocherà in quel luogo, che si sarà scelto; la mattina avanti la levata del Sole, e dopo qualche ora osserverai, se la parte A B della saetta fatta di alno inclini a basso verso la terra, e se la suddetta inclinerà a basso è chiaro segno, che in quel luogo è abbondanza d'acqua, avendo il suddetto legno molta simpatia con l'acqua, trae da vapori, che esalano dalla terra, quantità d'umido, che aggravandolo, lo fanno inclinare verso la terra.

Si potrà anco significare in questo luogo,

go, in quale maniera le vene delle Fontane qualche volta ſminuiſcono d'acqua, ſcarſeggiano, e alle volte ancora ſi perdono affatto.

Per quattro cauſe ſogliono le vene delle Fontane ſvanire e perderſi: primieramente per la quantità de' ſaſſi caduti in detta vena, o dilatati per qualche terremoto, o per qualche pioggia impetuoſa o continua, o per la diliquazione delle nevi, che diſcompongono il terreno, e rilaſciato fa precipitar ſaſſi, e breggia, che impediſce il corſo dell'acqua in detta vena, e facendola mutar ſtrada la divertiſce da quel luogo.

2. Se da altri vi ſaranno ſtate aperte altre ſtrade, o canali, l'acqua incamminandoſi per quelle laſcierà la ſolita ſtrada, e ſcorrerà per la nuova fatta.

3. Se vi ſarà ſtato fatto vicino qualche pozzo, fondamento di muraglia, o qualſivoglia coſa ſimile, che divertiſca l'acqua dal ſuo ſolito corſo.

4. Per qualche nuova pullulazione di ſelva, o boſco, o altri alberi creſciuti in

quan-

quantità, perche le radici de' ſuddetti at-
raendo l'acqua, fa che la vena ſi ſcema,
: ſi diminuiſca, e non poſſa avere quella
quantità d'acqua, come di prima.

Cap. III.

Come ſi fabbrichi la Sorgente, che debbe raccogliere l'acque per il Fonte da farſi.

TErminato il luogo della Sorgente, che debbe dare origine al Fonte a farſi, ivi ſi dovrà cavare una buca com-
etentemente profonda, facendovi d'in-
orno i ſuoi argini con il terreno, che dal-
 medeſima ſi leva, formandola rotonda
 guiſa di pozzo; intorno a detta buca
i farai diverſi cunicoli, o meati fatti di
lci ſcabroſi, e rozzi, ma però permea-
ili, e quanti piu ſaranno, tante piu acque
introdurranno; queſti meati dovranno
vere tutti la ſua comunicazione in un foſ-
 fatto d'intorno alla ſorgente, acciò tut-
 l'acqua, che gonfia dalla ſorgente ven-
a raccolta: queſto foſſo dovrà avere la
ia uſcita in un ricettacolo capace, o ſia
onſerva, dove ſi debbe raccogliere tutta
l'a-

l'acqua avanti d'inviarla per il condotto, e questo si fa ad effetto che in detta conserva possa deporre ogni limosità, e bruttura, avvertendo che la buca fatta per la sorgente sia riempita di selci e giaja per l'altezza circa di 3. piedi: nella suddetta conserva si farà il forame di proporzionata grandezza, il quale comunicando per il condotto si potrà per quello incamminare alla scaturiggine: altre servitù e artificii si debbono fare per derivare poi quest'acqua le quali credo che abbondantemente si sieno vedute nella descrizione del Fonte di Faenza.

Volendosi poi condurre quest' acqua per qualche spazio, o cammino considerabile è necessario di esaminare il piano, dove ella debbe scorrere, per vedere, se avrà inclinazione sufficiente; questo si fa mediante la livellazione, e però è necessario sapere, che cosa sia, e come si faccia la suddetta per poter l'Architetto operare con tutta esattezza.

Cap.

Cap. IV.

Che coſa ſia livellazione, e come ſi faccia.

LA livellazione, o l'arte di livellare è un modo di conoſcere, ſe duoi o piu pun-
eſiſtenti ſopra il Globo terracqueo ſieno
eguale altezza, e quanto ſia l'eceſſo
ll'uno ſopra dell'altro. Il fine di que-
'arte è di ridurre all'egualità quei piani,
e ſono diſeguali, come ſarebbe d'appia-
re i pavimenti delle ſtanze, de'portici,
lle piazze, i piani degli Orologi orizon-
li, o per collocare legitimamente gli ſtro-
enti aſtronomici, overo per condur l'
que da'luoghi eminenti a'luoghi piu baſ-
, eſaminandoſi per queſta ſe il corſo a-
à quella velocità, che ſi richiede, per-
e fluiſca, o ſe ſarà troppa la pendenza
quel piano, dove ſi vuol far ſcorrere la
ddetta; per l'equilibrazione de'piani o
vimenti poco errore ſi può cōmettere,
zi inſenſibile, ma per condurre l'acque
un luogo all'altro, maſſime per la di-
nza di molte miglia, ſono molti li sba-
i e mancamenti, che ſi poſſono fare in
dan-

danno delle Repubbliche, de' Principi, de' particolari con far gettare inutilment il denaro; ma perche si possano sfuggir simili mancamenti, si pongono in quest luogo alcuni assiomi, definizioni, propos zioni, e pratiche, con le quali l'applicat Architetto potrà operare con tutta sici rezza e precauzione.

Assiomi

I.

Qualsivoglia punto della circonferenza distante egualmente dal centro del circolo: qualsivoglia punto della superficie sferica è gualmente distante dal centro della sfera.

Essendo il circolo una figura piana cor tenuta da una sol linea curva, alla qual condotte da un punto, che sta dentro l medesima, quante linee si vogliono, tutt sono eguali fra di loro, e quel punto vie detto centro; così la sfera è una figura so lida contenuta da una sola superficie cor vessa, alla quale condotte da un punto, ch sta dentro la medesima, quante linee vogliono, tutte sono eguali frà di loro, questo punto vien detto centro della sfera

Li

II.

Li punti di qualſivoglia retta linea, overo ſuperficie piana non poſſono eſſere egualmente diſtanti dal centro di quel circolo o sfera, che toccano.

tav. 9. fig. 1.

La linea retta B C, overo la ſuperficie piana B C, che tocca il circolo o la sfera B D E, qualſivoglia de' punti di queſta linea o ſuperficie B C non può eſſere egualmente diſtante dal centro A del circolo, o della sfera; perche ſe egualmente fuſſe diſtante, la linea B C overo la ſuperficie B C non ſarebbe retta, o piana, contro il ſuppoſto, ma bensì circolare, come c' inſegna *il I. Aſſioma*.

III.

Ogni perpendicolo, che liberamente cada ſul Globo terracqueo tende al centro della terra, e prodotti imaginariamente li ſuddetti ſino al detto centro ſi dovranno unire, e fare angolo nel medeſimo.

tav. 9. fig. 2.

Li duoi perpendicoli B A, C A cadano liberamente ſul Globo terracqueo B C D, noi dobbiamo concepire, che ſe queſti foſſero prodotti ſino al centro A dourebbero

necessariamnte concorrere in detto centro, e formare nel suddetto l'angolo B A C.

Deffinizioni

I.

Equilibrio dell'orbe della terra, overo del Globo terracqueo, è il medesimo che la sua superficie sferica con la superficie del Mare in calma pigliate insieme, o im̃aginariamente continuate.

S'immagini, che il Globo A B C D sia il Globo della terra, benche questo sia composto di terra di monti e di Mare, nulladimeno la sua superficie convessa è di figura perfettamente sferica, come dimostra *Archimede de insiden: in humido prop.* 2 *Riciol. tom.* 1. *Almag. lib.* 2. *cap.* 1. nè vale a dire, che un mare sia piu alto dell'altro mentre questo proviene dalla corrente e dal flusso e riflusso del medesimo, nè tampoco muta questa proposizione l'asserire che nel Mare vi sono scogli altissimi, e nella terra montagne, arbori, ed edificii; non ostante questo si debbe concepire, che la terra con tutte le suddette cose sia di figura rotonda e sferica perfettamente. *Riciol. nel luogo citato.*

tav. 9. fig. 3.

Ori-

II.

Orizonte Aſtronomico o razionale è un circolo maſſimo della sfera, che paſſa per il centro del Mondo, e della Terra.

Sia il Globo terracqueo E D, il centro del quale ſia F, e che il Cielo ſtellato ſia A C B, ſe ſarà condotto il circolo A F B, che paſſi per il centro F, queſto ſarà detto orizonte aſtronomico, o razionale; ſe poi noi concepiremo, che una linea ſi levi dal vertice C, e cada perpendicolarmente nel centro F, queſta linea diremo linea verticale.

tav. 9. fig. 4.

III.

Orizonte fiſico o ſenſibile è un circolo minore della sfera paralello all' orizonte aſtronomico, condotto dalla noſtra viſta ſopra del globo terracqueo, overo coſtituito ſopra dell' orbe della terra.

Se noi c' immaginaremo, che un circolo levandoſi dalla ſuperficie del Globo terracqueo, overo dal noſtro occhio, e vada a terminare nel Cielo paralello all' orizonte aſtronomico, come ſi vede in G H, quel circolo noi chiamaremo orizonte fiſico o ſenſibile.

IV.

Altezza geometrica vera ed assoluta di qualche cosa, che esista sopra della terra, si considererà per quella linea perpendicolare, che levandosi dal sommo di detta cosa anderà a terminare sopra la linea dell' equilibrio.

tav. 9. fig. 5. Sia l' Emisfero della terra C E D, e la linea dell' equilibrio sia A B, l' altezza esistente sopra l' orbe della terra sia F, se si condurrà dal detto F alla linea A B la perpendicolare F E, la suddetta F E indicherà l' altezza Geometrica vera ed assoluta, che avrà F da E. Questa si chiama altezza Geometrica a differenza dell' altezza astronomica, perche l' altezza astronomica si misura per mezzo di quell' arco, che è suttesο all' angolo, che misura la suddetta, ed appunto è tanta, quanto è l' arco descritto dal centro della terra all' Orizonte razionale, o astronomico.

V.

Altezza Geometrica, o apparente di qualche oggetto, che sia esistente sopra l' Orizonte fisico, è quella liena, che viene condotta perpendicolarmente aalla sommità di det-

detto oggetto all' Orizontale fisico.

Se nel punto O fusse posto qualche oggetto esistente sopra l'Orizonte fisico G H, e che dal suddetto O si conducesse sopra detto Orizonte la perpendicolare O R, la suddetta perpendicolare sarebbe la linea indicante l'altezza Geometrica apparente, che ha O all'Orizonte fisico G H.

tav. 9. fig. 4.

VI.

Linea Orizontale è quella linea retta, che viene condotta o realmente, o con l'immaginazione sopra del piano dell' Orizonte fisico, o questa tocchi in un sol punto l'equilibrio dell' Orbe della Terra, o pure essa sia equidistante a quella, che è tangente il detto Orbe.

Sia A B l'Orizonte fisico, sia condotta sopra detto piano la linea B A, questa sarà linea Orizontale toccando in E l'equilibrio della Terra: o pure se si condurrà C D equidistante alla linea A B, che è tangente il suddetto Orbe, anco C D sarà linea Orizontale.

tav. 9. fig. 6.

VII.

Linea dell' equilibrio è quella linea, gli e-

ſtremi della quale ſono egualmente diſtanti dal centro della Terra.

Tav. 9. fig. 6. La linea F G ſi dirà linea dell' equilibrio, perche li ſuoi eſtremi F G egualmente ſono diſtanti dal centro della terra H.

VIII.

Livella o Livello è quello ſtromento, ch' è atto a diſegnare, o che dimoſtra la linea dell' equilibrio.

Non ſarebbe buona la diffinizione, ſe noi diceſſimo, che la livella foſſe quello ſtromento, che ci dimoſtra il piano, o la linea Orizontale, perche, come avanti ſi diſſe, non tutte le linee Orizontali ſono linea dell' equilibrio, benche tutte le linee dell' equilibrio ſieno linee orizontali, gli eſtremi delle quali ſono egualmente diſtanti dal centro della terra: ne tampoco ſarebbe buona la diffinizione, ſe ſi diceſſe, che la Livella fuſſe quello ſtromento, il perpendicolo della quale fa angolo retto con la linea orizontale, overo con la linea dell' equilibrio, perche ſi ritrovano alcune livelle idrauliche, che non richiedono perpendicolo di ſorta alcuna, overo altre livel-

livelle, che richiedono piu perpendicoli, che non fanno angoli retti con la linea dell' equilibrio.

IX.

Semplice Livellazione è l'arte di adoperare la livella, per conoscere se duoi punti visibili abbiano eguale altezza vera sopra l'Orbe della Terra.

Errarono, e diedero occasione di errare agli altri coloro, che dissero, essere la livellazione l'arte di adoperare la livella, per esplorare l'eguaglianza delle altezze apparenti sopra dell' Orizonte fisico, il qual' errore può essere considerabilissimo non solo nelle livellazioni composte, ma anco nelle semplici, quando il termine veduto è distante notabilmente dall' osservatore.

X.

Livellazione composta è quella, che si fa da molte livellazioni semplici.

XI.

Livellazione Altimetrica, è quella, che dopo la livellazione semplice e composta, misura l' eccesso, overo mancanza di qualche punto,

che sia sopra, o sotto la linea dell' equilibrio, overo la linea visuale, che è equidistante alla medesima.

Questa sorta di livellazione non si adopra da quelli, che semplicemente equilibrano i pavimenti, ma bensì da coloro, che vogliono derivare qualche acqua da un luogo superiore ad un altro inferiore, onde per mezzo della livellazione composta, o semplice conoscono l'altezza, che ha quel luogo superiore sopra dell' inferiore. Avanti di mostrare, come si faccia questa livellazione, si debbe prima osservare molte cose, le quali ben considerate leveranno gli errori al diligente Architetto, e gl' insinueranno il vero modo di operare.

PROPOSIZIONE I.

Benche ogni linea dell' equilibrio sia linea orizontale, gli estremi della quale sieno egualmente equidistanti, non però ogni linea orizontale è linea dell' equilibrio.

Esposizione.

Tav. 9. fig. 7.

Sia il centro dell' Orbe della terra il punto A, l'emisfero della quale sia B C D, che

he nel punto C venga toccato dalla linea EF, questa divisa per metà in C sarà la linea dell'equilibrio, e sarà linea orizontale; la linea però CF overo CE nõ potrà essere linea dell'equilibrio.

Preparazione.

Dalli suoi estremi E F si conducano ad A le secanti A E, A F, che prodotte egualmente si congiungano con la retta G H paralella ad E F, poscia da A si conduca la retta A C I, che divida per metà E F nel punto C, e G H nel punto I, questa prodotta sino ad O punto, dove la retta O H fa l'angolo retto A H O con la suddetta A H; si collochi la livella I K L sopra di E F, di modo tale che il suo perpendicolo I C seghi ortogonalmente il traverso K L, che è paralello ad E F, dal punto F si alzi la retta F M, che formi l'angolo retto C F M con C F, all'ora questa figura servirà per intelligenza delle diffinizioni già dette, e delle proposizioni da dimostrarsi.

Dimostrazione.

Si consideri in questa B A D una porzione

ne d'orizonte razionale E C F, l'orizonte ſenſibile tangente l'equilibrio dell'orbe della terra B C D nel punto C, alla ſuddetta E C F ſia paralella G H, queſta rappreſenterà una porzione d'orizonte ſenſibile riſpetto all'occhio, che è collocato in I, ciaſcheduna di queſte due linee è linea dell'equilibrio, perche li ſuoi eſtremi E, ed F ſono egualmente diſtanti dal centro della terra per la *coſtruzione*, li duoi triangoli A C E, A C F ſono rettangoli nel punto C, il lato comune de i quali è A C per la medeſima *coſtruzione*, li lati C E, C F ſono eguali, adunque per la 4. *del* 1. *d'Euclid.* A E ſarà eguale ad A F, a queſte ſi ſono accreſciute le eguali E G, F H, ne ſiegue, che li duoi punti G e H ſieno egualmente diſtanti dal centro A.

In oltre la linea E F è orizontale riſpetto al punto C, che è diſtante egualmente dalli punti E ed F, ſiccome G H riſpetto al punto I, e così di tutte le linee dell'equilibrio, perche gli eſtremi di queſte egualmente ſono diſtanti dal centro della terra A, e coſtituiſcono con le ſecanti, che

ven-

vengono da detto centro un triangolo iſo-
ſcele, la baſe del quale ſono le linee dell'
equilibrio, che ſi poſſono dividere per
metà, nella qual metà, o mezzo ſe verrà
collocato l'occhio, ſaranno conſiderate per
linee orizontali reſpettivamente all'occhio,
che ivi è collocato; non però queſte metà
ſi poſſono dire linee dell'equilibrio, perche
la linea C F, che è porzione dell'orizonte
ſenſibile, è linea orizontale dell'occhio po-
ſto in C, ſicome I H è porzione dell'ori-
zonte fiſico reſpettivamente all'occhio po-
ſto in I; nulladimeno niuna di queſte li-
nee è linea dell'equilibrio reſpettivamente
a tali vedute, e tali punti, perche l'eſtremo
C è meno diſtante da A di quello che ſia
F, perche la baſe A F ſutteſa all'angolo
retto A C F è maggiore di A C ſutteſa
dell'angolo acuto A F C; adunque per
la 19. *del* 1. *d' Euclid.* A F ſarà maggiore di
A C; ſimilmente l'eſtremo I è meno di-
ſtante da A di quello che ſia H dal medeſi-
mo A per la medeſima ragione, adunque
A I è minore di A H.

In oltre l'altezza aſſoluta del punto I,
ove-

overo dell'occhio posto in I sarà C I, e del punto H la sua altezza assoluta sarà H P, l'altezza apparente però del detto punto H sarà solamente F H, benche comunemente con errore venga stimata da molti Geometri essere F M, il qual errore è tolerabile, quando la distanza I M H sia poca, e molta minore di un miglio Italiano; debbesi però considerare grande, quando questa distanza si fa maggiore.

Conclusione.

Adunque noi vediamo, che quantunque le linee I H, I G, C F, C E, sieno linee orizontali, non per questo possono essere linee dell'equilibrio, benche le linee G H, E F dell'equilibrio sieno linee orizontali.

PROPOSIZIONE II.

Se si farà una sola livellazione per lo spazio di due miglia, questa recederà dal centro della terra circa tre piedi e un quinto.

Sia A il centro della terra, la linea B C sia la tangente dell'equilibrio, overo la linea della livella, l'arco B D sia di due miglia; un miglio della circonferenza del glo-

tav. 9. fig. 8.

globo terracqueo occupa un minuto, ſic-
chè in un grado vi ſi comprenderanno 60.
miglia Italiane. Nella tavola delle ſe-
canti, dove il ſeno totale A B è di par-
ti 10000000. ritrovo, che la ſecante di
ſuoi minuti, overo della linea A C è di
parti 10000002. overo la linea D C eſſere
di due parti: eſſendo A B di miglia 3600.
un miglio è compoſto di mille paſſi geo-
metrici, adunque A B ſarà 3600000 paſſi
geometrici, un paſſo geometrico è di 5.
piedi, adunque A B ſarà di 18000000.
piedi, componendo la regola delle propor-
tioni dirai, ſe 10000000. parti mi danno
D C di due parti, quãto mi darà 18000000.
che per quarto termine ſi ritroverà dare
piedi 3. e un quinto di piede?

Onde ſe il fonte ſarà in B non potrà
fluire l'acqua da B in C, ma piu toſto da
C in B, che però nelle piccioli livellazio-
ni queſta avvertenza ſi può negligere, ma
non già delle longhe livellazioni, come
ſi vede, e come piu diffuſamente ſi vedrà
nelle ſuſſeguenti.

Pro-

PROPOSIZIONE III.

Più livellazioni minori non recedono tanto dal centro della terra, come fa una maggiore, nulladimeno recedono elleno ancora.

Esposizione.

Supponiamo, che la prima livellazione sia B C, la seconda C E, e la maggiore unica sia B F, dico che il punto F maggiormente si slontana dal centro della terra A di quello che facciano li punti E e C, ma però il punto E è maggiormente rimoto da detto centro di quello che sia il punto C.

Dimostrazione.

Nel triangolo A B C l'angolo A B C è retto perche la linea B C della livella debbe essere perpendicolare a B A, che tende al centro della terra: adunque l'angolo A C B sarà acuto, e l'angolo A C F sarà ottuso; in oltre l'angolo A C E sarà retto, essendo C E la linea della livella che debbe essere perpendicolare a C A tendente al centro della terra: adunque detto angolo A C E sarà minore dell'angolo A C F: adunque la linea C F cade sopra la linea C E: in oltre nel triangolo A C E,

tav. 9 fig. 8.

nel

nel quale l'angolo A C E è retto, il lato A E ſarà maggiore del lato A C per *la* 18. *del* 1. *d' Euclid.* adunque E è piu diſtante la A di quello che ſia C, eſſendovi aggiunta ad A E la linea E F, la ſuddetta A F ſarà maggiore e di A C, e di A B: adunque F ſarà piu rimoto al punto A di quello che ſieno B e C, e così ſi potrà dimoſtrare, che tutte le livellazioni recedono dal centro della terra.

Per correggere un tal' incõveniente, quando ſi dovranno fare livellazioni aſſai longhe, non douremo mai collocare la livella in un eſtremo della linea, ma la dovremo porre quanto ſi può nel mezzo, ſegnando gli eſtremi di quella con duoi ſegni viſibili, per la qual coſa ne conſeguiremo duoi buoni effetti. Primieramẽte quei duoi ſegni, che ſi vedranno per la dioptra, o traguardi, ſaranno egualmente diſtanti dal centro della terra, e diſegneranno la vera linea dell' equilibrio: ſecondo avremo minore incomodo, perche faremo meno livellazioni, non dovendoſi ſcoſtare lo ſcopo, o ſegno dalla livella piu di 300. piedi,

che

che vale a dire che ad ogni 60. piedi ſi potrà formare una livellazione.

Per rendere poſcia piu facile la livellazione ſi dovrãno preparare due aſte, o ſtaggie diviſe in piedi, oncie, e minuti, le quali ſi dovranno alzare in una conveniente diſtanza come A B, C D, indi applicata la livella nel mezzo di dette aſte deprimendo, o alzando li duoi ſcopi, o ſegni E, F fintantochè per la dioptra, o traguardi ſi veggano tanto da una parte come dall' altra le ſuddette aſte, tenuta ferma C D; ſi trasferiſca l'altra piu avanti, e poſta la livella in mezzo nel punto G, ſi sbaſſino o ſi alzino li ſcopi H I, fintantochè ſi veggano per li traguardi, o dioptra; ſtando le coſe in tal forma conoſcerai, ſe lo ſcopo I è depreſſo, quanto H è depreſſo da F, e così facendo piu livellazioni ſe ne avrà il bramato fine, come piu avanti ſi vedrà. Ed acciocchè piu eſatta rieſca la ſuddetta livellazione ſi dovranno oſſervare alcune coſe per non commettere quei errori, che pur troppo comette la maggior parte de' livellatori, maſſime quando le livellazioni ſono

tav. 9. fig. 9.

lon-

longhe per la condotta de' fiumi, canali, o Fonti.

Già noi diceſſimo, che la livellazione è un' arte di ritrovare, o di conoſcere, ſe duoi punti di qualſivoglia luogo della terra ſieno nella medeſima, o in diverſa diſtanza dal centro della terra, cioè ſe egualmente, o diverſamente ſieno rimoti da quello.

Allora dunque ſaranno egualmente diſtanti, quando li ſuddetti ſaranno nella medeſima circonferenza di quel circolo, che ha comune il ſuo centro con quello della terra: queſto ſi manifeſta per la diffinizione del circolo, ne ſiegue poi da queſto, che niuna linea retta non può avere piu di duoi punti egualmente diſtanti dal centro di quel circolo, di cui ella è ſecante, o tangente, perche il circolo non la può ſegare, ſe non in duoi punti.

PROPOSIZIONE IV.

Sopra la linea Orizontale duoi punti, che ſieno egualmente diſtanti dal perpendicolo, overo dal punto del contatto, ſono anco egualmente alti; ma ſe queſti ſono diſegualmente lontani, avranno anco diverſa altezza.

Esposizione.

tav.9. fig.10.

Sia A B la linea orizontale, che faccia angoli retti con il perpendicolo A E, li duoi punti C, B sieno egualmente distanti dal punto A del contatto; dico, che li duoi punti C, B saranno in altezza eguale, ed egualmente distanti dal centro della terra D; ma se F sarà più lontano da A di quello che sia B, il suddetto F sarà più alto di B, e sarà piu distante dal centro D.

Dimostrazione.

Per *l'ipotesi* li duoi angoli D A C, D A B sono retti, adunque sono eguali fra di loro, il lato A D è comune per la *costruzione*, A B, A C si sono fatti eguali, adunque per *la* 4. *del* 1. *d'Euclid.* le due basi B D, C D sarãno eguali, onde il punto B sarà egualmente distante da D, come C è distante da detto D, e per conseguenza in eguale altezza.

Se poi F sarà posto piu distante da A di quello che sia B, allora l'angolo D B F essendo ottuso per *la* 18. *del* 1. *d'Euclide*, D F sarà maggiore di D B; adun-

adunque F ſarà piu diſtante da D di quello che ſia B, ed in conſeguenza piu alto.

Corollario.

Si deduce da queſta, che qualſivoglia linea, che non paſſi per il centro della terra, ſarà linea orizontale di qualche luogo.

Si conduca qualſivoglia linea inclinata come ſi vuole, come G H, dico, che la ſuddetta ſarà orizontale, o qualche luogo del Globo terracqueo, perche cõdotta dal centro D alla ſuddetta linea la perpendicolare H D, queſta farà con la ſuddetta angoli retti in H, il qual punto H ſarà il punto del contatto, H D ſarà la linea del perpendicolo, onde tutti li punti di detta linea C H, che ſaranno egualmente diſtanti da H, ſaranno anco in eguale altezza. tav. 9. fig. 10.

PROPOSIZIONE V.

Se la livella ſi applicherà ad un' eſtremo, indicherà maggiore altezza nell' altro.

Eſpoſizione.

Per ſe ſteſſa queſta propoſizione è chiara, ſtante quello, che per avanti ſi è provato: cioè che ſe ſi formerà una longa livel-

lazione e che la livella ſi ponga nel punto A, di modo tale che dal ſuddetto A ſi feriſca lo ſcopo in B, è coſa certa, che B ſarà piu alto di A, perche è piu lontano al centro della terra; quanto poi egli ſia piu lontano da detto centro facilmente ſe ne avrà la notizia, quando prima ſia nota la longhezza del ſemidiametro della terra; perche allora con l'ajuto della trigonometria verremo in cognizione della longhezza della linea D B, e per conſeguenza della diſtanza, che ha B a D.

tav.9. fig.10.

Il Padre Riccioli nel ſuo Almageſto ſuppone, che il diametro della terra ſia 4673493. paſſi Romani, che fanno quaſi piedi num. 23367465. queſti riſoluti in digiti daranno digiti num. 280409580. queſti riſoluti in linee faranno linee num. 3464914960. formato poi il quadrato di AD, al quale ſi accreſca il quadrato di AB, l'aggregato di queſti ci darà il quadrato di D B, la radice del quale ſarà la longhezza di D B, dalla quale ſi dovrà ſottrarre il ſemidiametro A D, che reſterà per l'eceſſo l'altezza, che ha B ſopra di A. Se

la

la livellazione da A a B ſarà 100. paſſi, e che la livella ſi ſia poſta in uno degli eſtremi, il diffetto e differenza ſarà d' una linea, cioè la differenza di B ſopra A ſarà d' una linea; e ſe la livellazione foſſe di 300. paſſi, la differenza ſarebbe di 5. linee; ſe di 400. paſſi la differenza ſarebbe d' un dito, ed una linea; ſe di 500. la differenza ſarà d' un dito, e 9. linee; ſe di 600. duoi diti, e 5. linee; ſe di 700. di tre diti, ed una linea; ſe di 800. di 4. diti, e 3. linee; ſe di 900. di 5. diti; e ſe di 1000. la differenza ſarà di 6. digiti, e 2. linee; avvertendo che ogni paſſo è compoſto di 5. piedi; ogni piede di 12. digiti; ed ogni digito di 12. linee.

diſtăz.	*digiti.*	*linee.*	*diſtăz.*	*digiti.*	*linee.*
100.	.	1.	600.	2.	5.
200.	.	2. $\frac{1}{2}$	700.	3.	1.
300.	.	5.	800.	4.	3.
400.	1.	1.	900.	5.	0.
500.	1.	9.	1000.	6.	2.

Quindi poi ne naſce, che qualche livellatore malpratico ſi fida di quel falſo aſſioma, eſſere neceſſario nella livellazione ad ogni miglio sbaſſare il livello d'un mezzo piede, cioè ad ogni miglio conſiderare il livello piu baſſo un mezzo piede, acciocche l'acqua poſſa ſcorrere, e fluire.

Perche l'acqua ſemplicemente fluiſca, e ſcorra, non ſi ricerca già alcuna cadenza, mentre queſta naturalmente ſi accomoda ſopra la ſuperficie della terra, ed egualmente ſi diffonde intorno al centro di quella; ſe adunque nella livellazione di un miglio ſi richiede, che uno degli eſtremi ſia piu alto almeno 6. oncie, queſta è la cauſa, per la quale ſe ne dettrae detta altezza, acciocchè l'acqua ſi poſſa accomodare ſecondo la ſuperficie della terra; benche queſta dettrazione di mezzo piede non ſi poſſa dire veramente cadenza, ma bensì correzione della livellazione. Onde vi ſi richiede qualche altra cadenza, acciocchè l'acqua poſſa naturalmente fluire, la qual cadenza da molti Idraulici è ſtata ſtimata di un piede per mi-

glio, come in altro luogo si vedrà.

Corollario 1.

Da questa proposizione si deduce, che nelle brevi livellazioni questa dettrazione si può negligere, perche se si farà una livellazione di 20. o 30. piedi, o la livella si ponga nel mezzo, o si ponga in un'estremo, la differenza riuscirà insensibile; per lo che fabbricando qualche edificio, o appianando qualche strada non importa di tener conto di dette minuzie, ma per condurre per un longo tratto qualche fiume, canale, o fontana si dovrà usare ogni diligenza.

Si collochi sempre la livella nel mezzo de' duoi scopi, quando si possa, ma quando vi fosse qualche impedimento di voragine, fossa, o altro, che non si potesse, e che la suddetta livellazione riuscisse assai longa, allora si dovrà servire del calcolo.

Corollario 2.

Più livellazioni, nelle quali si ponga la livella in un'estremo, fanno minore errore di una sola livellazione longa, come si puo comprendere dal calcolo espresso di

ſopra; ſe dieci livellazioni, delle quali ciaſcheduna ſia 100. paſſi, ne naſce un' errore di 10. overo 11. linee; ma ſe ne faremo una, che eguagli quelle 10. la qual ſarà di 1000. paſſi, ne auremo un' errore di 6. diti, e 2. linee, che ſarà aſſai maggiore del primo.

PROPOSIZIONE VI.

Se ſi faranno piu livellazioni, e che la livella ſempre ſi ponga nel mezzo di duoi ſcopi, ſi deſcriverà un poligono concentrico all' orbe della terra.

Dalle propoſizioni vedute di ſopra ſi comprende, che per isfuggire tutti gli errori ſi dovrà ſempre collocare la livella nel mezzo de i duoi ſcopi; intendendoſi per punto di mezzo della livella il luogo, dove vien collocato il perpendicolo.

Eſpoſizione.

tav.9. fig.11.

Si facciano le tre livellazioni A B, B C, C D, queſte ſieno eguali, o diſeguali, poco importa, e ſi ponga ſempre la livella nel mezzo delle ſuddette: dico, che verrà fatto da dette livellazioni un poligono concentrico all' orbe della terra, di tal maniera

che

che ſe dal centro della terra ſi deſcriverà per A un circolo, queſto paſſerà per li punti B, C, D.

Dimoſtrazione.

Per la 4. *di queſto* A B, B C, C D ſono orizontali, e *per l' ipoteſi* il perpendicolo ſi è poſto nel mezzo delli duoi punti A, B: adunque queſti avranno egual diſtanza da detto perpendicolo, ed in conſeguenza ſaranno alti egualmente, e quello che ſi dice delli duoi punti A, B, ſi dovrà intendere degli altri B C, C D: adunque li punti A B, C D ſaranno egualmente diſtanti dal centro della terra.

Corollario 1.

Da queſta vien manifeſto, che tutti li piani eſattamente livellati ſono tanti poligoni, overo quaſi sferici.

Corollario 2.

Si conoſce ancora per queſta, che ponendoſi la livella in un' eſtremo dell' orizontale ſi deſcriverà un poligono ecentrico all' orbe della terra, nel quale gli altri ſcopi ſempre ſaranno piu alti de' primi.

tav. 9. fig. 12.

Si facciano le 3. livellazioni A B, B C, C D

CD, e ſempre ſi ponga la livella in un' eſtremo di dette livellazioni v. g. nel punto A, oſſervando il punto B; poſcia ſi differiſca in B, oſſervando il punto C, indi nel punto C, oſſervando D, e così ſi vada ſeguitando; dico che operando in tal forma ſi formerà un poligono ecentrico all' orbe della terra.

Dimoſtrazione.

Per la 5. *di queſto* il punto B è piu alto del punto A, così C piu alto di B, e D piu alto di C, adunque E D ſarà maggiore di E A, ed il punto E non ſarà piu il centro di quel circolo, che paſſa per li punti A, B, C, D, ne meno potrà eſſere il centro del circolo A F, che indica l' emisfero della terra. Inteſe e capite le ſopradette propoſizioni il prudēte Geometra potrà ſenza alcuno errore praticare la livellazione per derivar l' acque da qualſivoglia luogo, e conoſcere la pendenza, che avrà qualunque piano per aſſicurarſi dell' inclinazione del medeſimo.

Fig: 1.

Fig: 2.

Fig: 3.

Fig: 4.

Fig: 5.

Fig: 6.

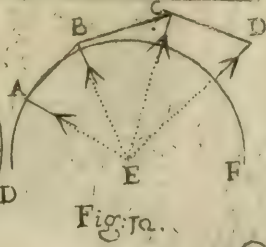
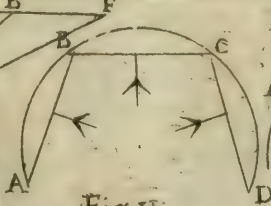
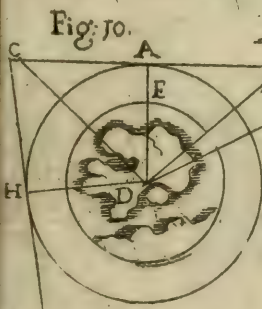
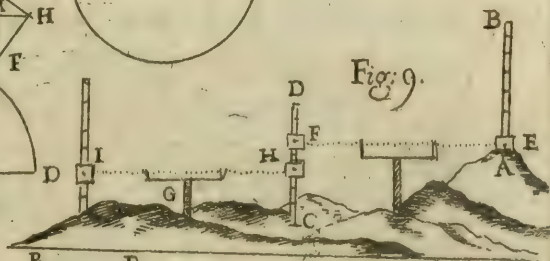
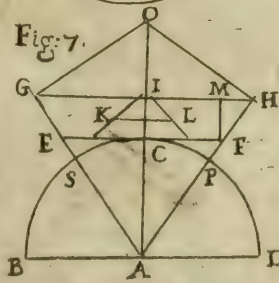
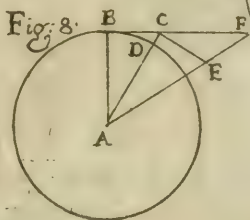
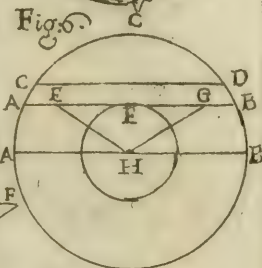
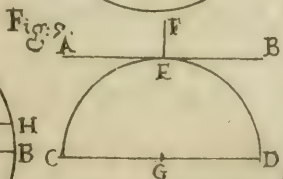
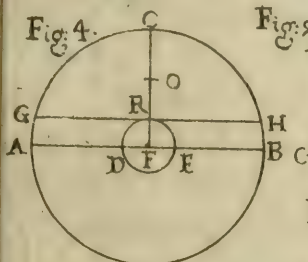
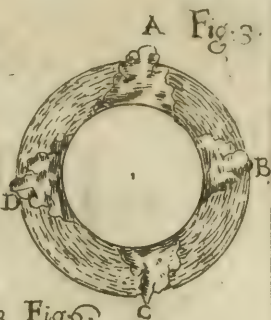
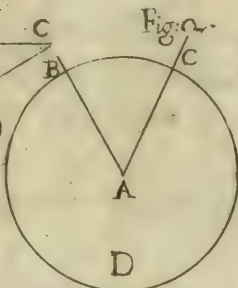
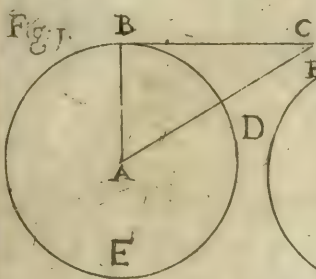
Fig: 7.

Fig: 8.

Fig: 9.

Fig: 10.

Fig: 11.

Fig: 12.

Cap. V.
Delli ſtromenti atti alla livellazione, e della loro fabbrica ed uſo.

NElla *Diffinizione* 8. noi faceſſimo vedere, che coſa era livella, o livel-
o, ſtromento neceſſario alla livellazione;
na perche di queſti ſtromenti da Mate-
natici ne ſono ſtate ritrovate diverſe in-
ẽzioni, e maniere, come ſi puo vedere dal
Padre Riccioli *nella ſua Geografia riforma-
a lib. 6. cap.* 26: per appigliarci al miglio-
e ſe ne ſono ſcelti tre, che a mio parere
lebbono riuſcire con piu giuſtezza e di
neno incomodo; il primo de' quali ſarà
uello, che ſi forma con il ſemicircolo,
abbricandolo nella preſente maniera.

Di metallo, o legno duriſſimo ſi farà il
emicircolo A B C diviſo ne' ſuoi gradi, e
ermato con il centro nel piede D E, che
i poſſa deprimere, ed alzare a piacimen-
o, al centro D vi ſi ponga un filo cõ il ſuo
iombo per poter collocare il diametro
A C paralello alla linea dell' equilibrio,
pplicando agli eſtremi di detto diametro
le

tav. 10. fig. 4.

le due pennete, o traguardi F, G, per li quali ſi dovranno mirare i ſcopi.

L'uſo di queſto è, che quando ſi ſarà piãtato perpendicolarmẽte il piede D E, ſi dovrà deprimere o alzare tanto il diametro A C, fintantoche il filo D B cada giuſtamente ſopra li gradi 90. del ſemicircolo, perche allora il detto diametro ſarà parallello alla linea dell'equilibrio.

Il ſecondo ſi dovrà fabbricare con il traverſo A B di 12. overo 15. piedi di longhezza, ſopra del qual traverſo ſi fermerà il canale C D, per forato fatto di rame, o lattone, acciocchè non ſia ſoggetto a rugine: queſto dovrà eſſere largo una mezza oncia in circa, i di cui eſtremi C, D dovrãno eſſere rivolti ortogonalmente all'in sù; nella ſuddetta piegatura vi ſi farà una crena di ſtagno, o lattone di conveniente profondità, nella qual crena ſi dovranno ſerrare le altre due viti E, F; in queſte ſi dovranno includere, e ſerrare con colla da fuoco li duoi tubi di vetro G, H ottimamente traſparenti, e poſti rettamente, che ſi poſſano alzare da A B ad angoli retti

tav. 10. fig. 5.

e che

e che non declinino dal piano verticale comune; nel mezzo del traverſo A B, cioè nel punto K, vi ſi ponga il ſuo piede K Z, che ſi poſſa alzare e deprimere a piacimẽto il ſuddetto traverſo A B, e ſi poſſa ſtabilmente fermare nel ſito, che ſi vuole; da uno di detti tubi di criſtallo ſi riempia d' acqua tutto il tubo già detto, fintantochè l'acqua aſcenda dall'altra parte alla metà dell'altro tubo, deprimendo, o alzando il traverſo A B, finchè ſi vedrà, che l'acqua ſia aſceſa in ambiduoi de' tubi egualmente, come in I L; all'apertura di detti tubi M N ſi dovranno fare i ſuoi turami, perche l'acqua non ſi poſſa ſpandere nel trasferire il livello da un luogo all'altro; nel piede K Z ſi dovrà fare una vite O, con la quale ſi dovrà fermare il traverſo, che piu non ſi mova dal ſito, che ſe gli è deſtinato, e così reſterà preparato il detto livello.

L'uſo di queſto ſe da Q con l'occhio dirigerai la viſta per la ſuperficie dell'acqua, finche incontrerai con il raggio viſuale l'altra ſuperficie dell'acqua, che è nel tubo oppoſto G, e prolongato detto

rag-

raggio nello ſcopo P, la linea H G P ſarà la linea paralella alla linea dell'equilibrio, e ſe l'acqua ſarà colorata, meglio ſi potranno diſtinguere le ſuperficie dell'acqua aſſai piu di quello, ſe foſſe chiara.

Il terzo ſi farà a forma di croce, facendoſi il braccio verticale A B di 7. overo 8. piedi di longhezza, l'altro orizontale C D di 15. overo 16. piedi, dal punto A per B ſi farà l'arco E F, il quale diviſo ne' ſuoi gradi e minuti indicherà la pendenza dello ſtromento, agli eſtremi del braccio C D vi ſi porranno le ſue pennette o traguardi, e poſto al punto A il ſuo filo con il piombino, ed applicatovi il ſuo piede, come negli altri, ſi avrà preparato lo ſtromento, che ſi dovrà adoperare, come ſi è detto degli altri.

tav. 10. fig. 6.

Cap. VI.

Come ſi debba praticare la livellazione.

ORA che ſi ſono vedute le propoſizioni teorematiche già dimoſtrate, e che ſi è inſegnato di comporre quei ſtromenti, che ſi richiedono per la livellazione

ne, ſarà facile di capire il modo, come la ſuddetta ſi faccia, e come ſi pratichi. Queſto viene diſtribuito in tre maniere, overo in tre pratiche diſtinte, cioè in livellazione ſemplice, in livellazione compoſta, quando ſempre ſi diſcende, ed in livellazione compoſta, quando ora ſi aſcende, ora ſi diſcende.

Pratica I.

Modo di operare con la Livellazione ſemplice.

SI cerchi quanto il punto A ſia ſuperiore al punto B; eleggaſi fra queſti duoi punti il mezzo C, collocando nel detto mezzo il piede della livella, e quanto piu detto piede ſarà nel mezzo, tanto più giuſta verrà la livellazione: preparate poſcia due aſte di longhezza di 8. overo 9. piedi come A F, B G, queſte ſi dovranno dividere ne' ſuoi piedi, oncie, e minuti; a queſte ſi dovranno applicare le due tavolette H, K, ſegnate nel loro centro di bianco, quando eſſe ſieno oſcure, overo di color nero, quando eſſe ſieno bianche, avvertendo, che queſte ſi poſſono alzare, e de-

tav. 10. fig. 1.

deprimere a piacimento; a dette aste si potrà porre il suo arcipendolo per poterle sempre piantare perpendicolari al piano, che così si debbono sempre piantare, e tenerle in tal forma, fintantochè il livellatore abbia fatta la sua osservazione.

Preparato questo, e posta l'acqua nel livello, quando questa sarà quieta nelli termini D, E, il livellatore porrà l'occhio in E, imponendo a quegli, che tiene l'asta F A, che alzi, o sbassi la tavolletta H, fintantochè il raggio visivo per l'estremo dell'acqua E D passi opticamente a ferire il centro della tavoletta H, allora il fedel cõpagno numererà li piedi, oncie, e punti intercetti fra il termine A, ed il centro H, e li noterà sopra d'una carta. Si trasferisca poscia il livellatore con l'occhio in D, e l'altro portator dell' asta tenendo ben a piombo l'asta B G in B, il detto livellatore farà cenno con la mano, acciò la tavoletta K venga depressa, o alzata in modo, che la linea visiva passando per li termini D, E vada a ferire K, allora si numerino li piedi, oncie, e minuti intercetti

fra

fra il termine B ed il centro K, notandoli ſopra la carta. Se poi le particole dell' intervallo A H ſaranno eguali alle particole dell' intervallo B K, il termine A ſarà egualmente alto del termine B, e non vi ſarà alcuna pendenza, ne declività fra detti duoi luoghi; ma ſe ſaranno piu le particole di B K di quelle di A H, il termine B ſarà piu baſſo del termine A, e la differenza delle particelle darà la differenza dell'altezza B L, overo il declivio, che ha il termine A ſopra il termine B; così al contrario, ſe ſaranno piu particelle in A H di quelle di B K, il termine B ſarà piu alto di A.

Notazione.

Quello, che ſi pratica nella ſemplice livellazione, ſi dovrà praticare ancora nelle altre così ſemplici come compoſte, dove ſi debbe ſempre collocare la livella nel mezzo delle due aſte, che ſempre debbono ſtare perpendicolari all'orizonte; gl' intervalli fra la livella e li ſcopi o aſte quanto piu brevi ſaranno, ſempre vi ſarà meno errore; ordinariamente detto intervallo ſi ſuol fare

di 50. overo 100. paſſi fra la livella e l'altra aſta.

Pratica II.

Per la livellazione compoſta, con la quale ſempre ſi aſcende.

SI abbia a livellare l'altezza del punto A ſopra del punto N, fatta la prima ſtazione della livella in E, ed oſſervati li ſcopi B e C, ſi noteranno le loro altezze ſopra d'una carta, facendovi a capo il ſuo titolo proprio, cioè *colonna ſiniſtra*, che ſarà quella, dove ſi debbono notare le parti dell' intervallo A B, le quali ſi ſuppone che ſieno piedi 2. oncie 3. punti 5: di poi fatta l'altra colonna con il titolo di *colonna deſtra* ſi noteranno le parti dell' intervallo C D, le quali ſi ſuppone che ſieno piedi 4. oncie 2. punti 3: ſi faccia in F la ſeconda ſtazione, reſtando ferma l'aſta in D, e riportando l'altra in I, ſi oſſervino li punti G, H, notando nella parte ſiniſtra l'intervallo G D, che ſarà piedi 2. oncie 10. punti 6. e nella deſtra le parti di H I, che ſaranno piedi 9. oncie 2. punti 7: ſi laſci

tav. 10. fig. 2.

fer-

ferma l'asta sopra I, e riportata l'altra in N si farà la terza stazione in K, osservando li punti L, M, e notando nella sinistra le parti di L I, che sono piedi 4. oncie 3. punti 8. e su la destra le parti di M N, che sono piedi 10. oncie 3. punti 2: si sommino poscia le parti tanto della destra, come della sinistra, e perche si vede, che le parti della destra superano quelle della sinistra, ci vien manifestato ancora, che l' inclinazione e pendenza sarà a destra sotto di A, però se li punti della sinistra si sottreranno da quelli della destra ne verrà per differenza tutta l'altezza A O, cioè quanta sia l'altezza del punto A sopra di N: come dal sotto notato esempio si vede. Nelli numeri scritti si snppone, che ogni piede sia oncie 10. ed ogni oncia 10. minuti, però sommata la sinistra si ritrova essere piedi 9. oncie 7. punti 9. e la destra piedi 23. oncie 8. punti 2. onde sottratta quella da questa ne resterãno per differẽza piedi 14. oncie 0. punti 3. che sarà la pendenza, che ha A sopra ad N, cioè l'altezza di A sopra il medesimo N.

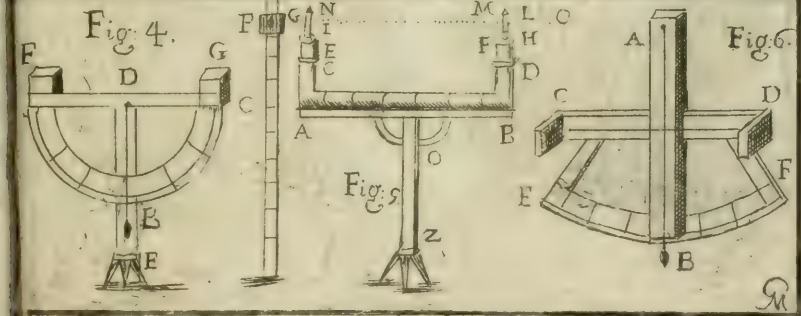
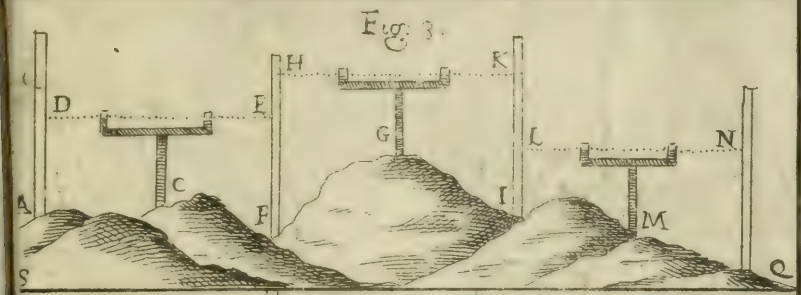
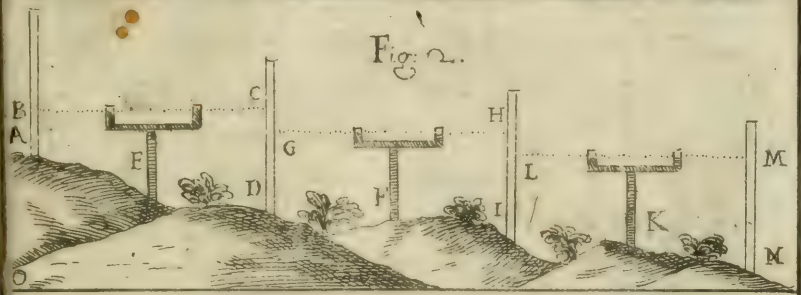
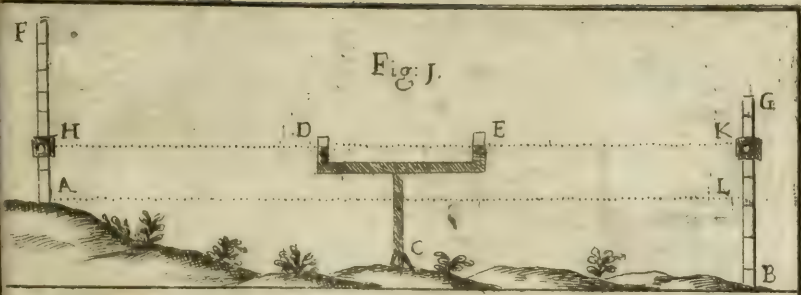
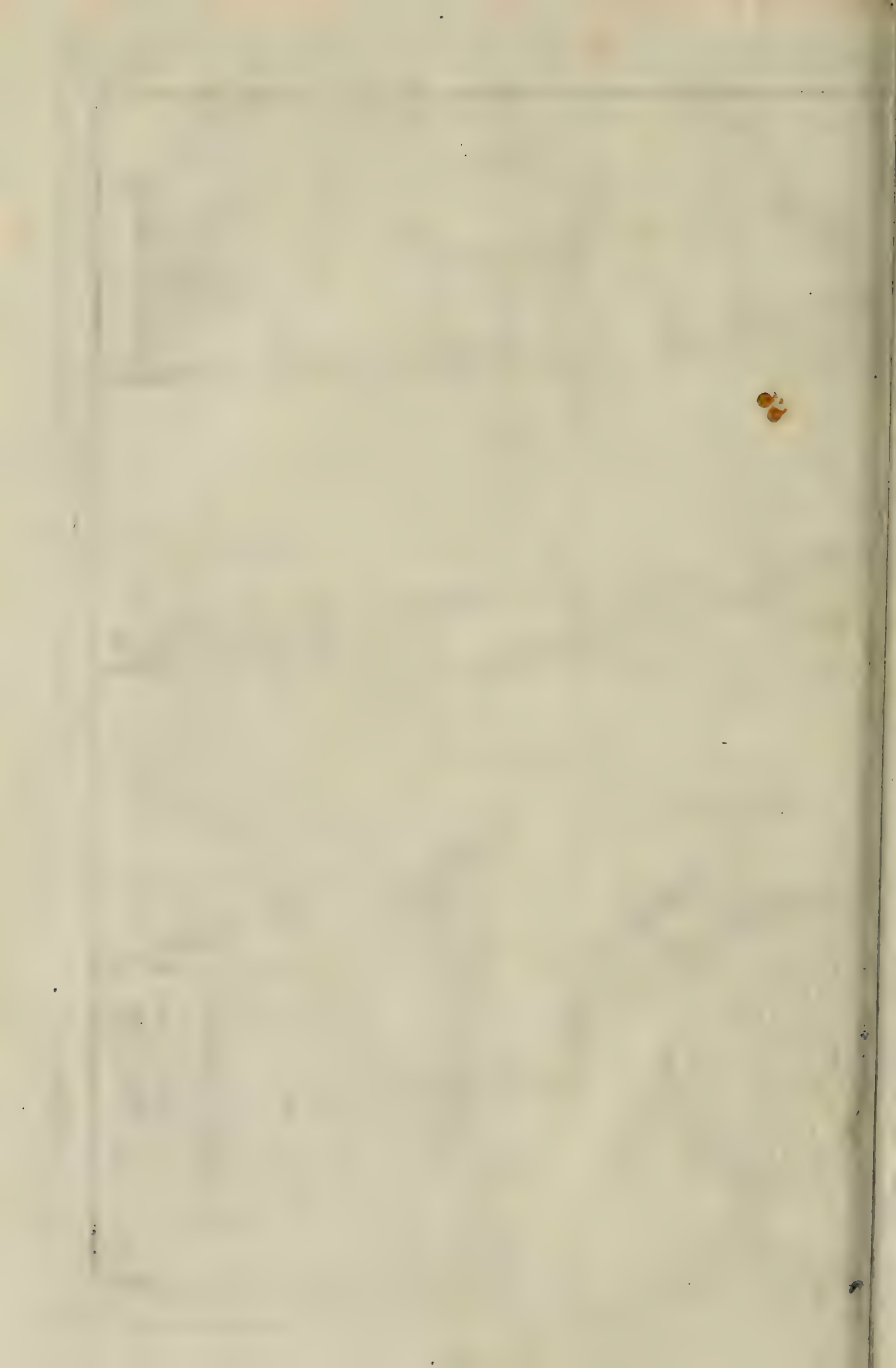
Sinistra.			*Destra.*		
Piedi.	oncie.	punti.	Piedi.	oncie.	punti.
2.	3.	5.	4.	2.	3.
2.	10.	6.	9.	2.	7.
4.	3.	8.	10.	3.	2.
9.	7.	9.	23.	8.	2.
			9.	7.	9.
			14.	0.	3.

Pratica III.

Per la livellazione composta, colla quale ora si ascende ora si discende.

SI cerchi quanta sia l'altezza di A sopra di S, cioè quanto il punto A sia sopra di Q; si farà la prima stazione in C, dal qual luogo si osserveranno li punti D, E, notando prima le parti della sinistra cioè di AD, le quali si suppone che sieno piedi 4. oncie 3. punti 2. di poi quelle della destra EF, che sono piedi 7. oncie 1. punti 4: si faccia la seconda stazione in G, osservando li duoi termini H, K, e notando le parti della sinistra HF, che sono piedi 10. oncie 3. punti 5. di poi quelle della de-

tav. 10. fig. 3.

Fig: 1.
F
H
A
D
E
C
G
K
L
B
Fig: 2.
B
A
E
C
D
G
F
H
I
L
M
K
N
O
Fig: 3.
D
E
A
C
F
S
H
K
G
L
N
I
M
Q
Fig: 4.
F
D
G
C
B
E
P
G
N
I
E
C
M
L
O
H
F
D
A
B
O
Fig: 5
Z
A
Fig: 6.
C
D
F
E
B

deſtra I K, che ſono piedi 3. oncie 3. punti 7: e fatta la terza ſtazione in M, ſi oſſervino li termini L, N, notando le parti della ſiniſtra L I, che ſono piedi 2. oncie 9. punti 4. di poi quelle della deſtra N Q, che ſono piedi 12. oncie 1. punti 6. Tutte queſte parti ſi riducano in una ſol sõma, cioè quelle della deſtra da sè, e quelle della ſiniſtra pure ſeparatamente; ſe le ſomme ſaranno eguali, i punti A e Q ſaranno in eguale altezza: ſe poi queſte ſaranno diſeguali, la minor ſomma dinoterà la maggiore altezza, e la maggiore dinoterà la minore; così ſottratta la minore dalla maggiore il reſiduo, o differenza darà la quantità de i piedi, oncie, e punti dell'altezza, che hà un termine ſopra dell' altro: come nel noſtro caſo ſi vede, che la ſomma della ſiniſtra è di piedi 17. oncie 6. punti 1. e quella della deſtra è di piedi 22. 6. 7. la differenza delle quali ſono piedi 5. 0. 6. adunque il punto A del lato ſiniſtro ſarà più alto del punto Q del lato deſtro, e la ſua altezza ſarà di piedi 5. 0. 6. quantunque le ſtazioni ſieno ſtate fatte

 ora

ora ſopra un' altezza, ora piu baſſe.

Siniſtra.			*Deſtra.*		
Piedi.	oncie.	punti.	Piedi.	oncie.	punti.
4.	3.	2.	7.	1.	4.
10.	3.	5.	3.	3.	7.
2.	9.	4.	12.	1.	6.
17.	6.	1.	22.	6.	7.
		Parte ſiniſtra --	17.	6.	1.
		Reſiduo, ed altezza --	05.	0.	6.

Cap. VII.

Della neceſſaria pendenza, che ſi debbe dare agli alvei, o acquedotti, acciocchè l'acqua poſſa liberamente correre.

GL' Idraulici aſſeriſcono, che l'acqua diſpoſta ſopra la linea orizontale, overo ſopra d'un alveo, che ſia parelello all'orizonte, non ſi mova, e ſcorra con fluſſo naturale, e che per farla movere vi ſi richieda neceſſariamente qualche pendenza, declivio, o inclinazione, che da' periti vien detta Libramento, o ſcandaglio de-

degli alvei, e canali; per tal fine adunque si dovrà cercare quanta debba essere questa pendenza, cioè quanto debba essere più alto l'alveo dalla parte di dove si deriva l'acqua alla parte dove vien derivata. Diversi sono i pareri intorno a questa pēdenza, perche alcuni ne assegnano molta, altri ne vogliono poca; non è però che essi non abbiano conosciuto quanta debba essere la medesima, ma senza determinare assolutamente la suddetta si sono serviti di quella, che bisognava al loro fine: hanno però determinato, che, per far correre naturalmente l'acqua per un alveo, sia sufficiente la caduta di 4. overo 8. overo 12. oncie per ogni miglio: la cagione poi, onde gli altri l'hanno assegnata maggiore, è stata, perche hanno avuta necessità di maggiore velocità per diversi fini ed usi; mentre è cosa certa, che per le Cloache, e chiaviche si richiede piu pendenza degli acquedotti, e così più per gli acquedotti, che per i canali, e fiumi navigabili; però quei periti, che assegnano piedi $2\frac{3}{4}$ per ogni miglio di caduta, non in-

 ten-

tendono già aſſegnare detta pendenza ſolamente, perche l'acqua abbia il ſuo moto naturale all'ingiù, ma per aſſicurare, che detto moto ſia veloce, e che con celerità ſcarichi l'acqua, per non cauſare innondazioni, ſpecialmente in quell'acque, che ſeco portano quantità di arena, o giaja, che impediſce la loro velocità naturale. Da quello che vien dimoſtrato dal *Padre Riccioli Geogr. refor. lib. 6. cap.* 23. baſtano ſolamente oncie $6\frac{17}{100}$ di caduta, perche l'acqua ſcorra ſopra d'una linea retta tangente l'orbe della terra; li pratici Ferrareſi addotti dal Cabeo, i quali vogliono, che ſieno ſufficienti oncie 4. per miglio, ſono di qualche ſoſpetto, perche eſſi ſtimano ſufficiente tal pendenza per l'eſperienza, che hanno del Pò, nel quale non ſi debbe riflettere, che il ſuo moto derivi sẽplicemente dalla ſua poca caduta, ma biſogna riflettere alla mole di tãte acque, che ſi accompagnano per accelerargli la ſua forza naturale. Ora nel noſtro caſo, dove ſi parla delle Fontane, tralaſciando ogni altro

tro

tro parere ſarà bene di appigliarſi a ciò, che aſſeriſce Vincenzo Scamozzi nella ſua *Architettura part.* 1. *lib.* 3. *cap.* 27. nel qual luogo dice, eſſere ſufficiente un piede per ogni miglio, perche tale pendenza è ſtata oſſervata da lui in alcuni acquedotti antichi; non voglio però tralaſciare di far vedere anco il parere degli altri eſpreſſi nella preſente Tavola.

	Per gli alvei	ſpazio da ſcorrere	declivio P.	O.
Vitruvio. lib. 8. cap. 7. Chiaramonte.	Acquedotti per le Città, di qualſivoglia acqua.	piedi 100. piedi 200. pie. 1000. paſſi 1000.	0. 1. 5. 25.	6. 0. 0. 0.
Palladio de re ruſtica lib. 9. tit. 11.	Acquedotti, che abbiano forza di ſcorrere.	p. 60. 100. piedi 200. pie. 1000. paſſi 1000.	1. 3. 15. 75.	6. 0. 0. 0.
Jo. Batt. Albert. Daniel. Barbar. Fromond. Aleot. e Scamozza.	Canali, e Fiumi.	paſſi 1000. pie. 1000.	1. 0.	0. $2\frac{2}{5}$
Agoſtin. Gallo.	per qualſivoglia acqua, che ſi mova.	paſſi 1000. piedi 660.	0. 0.	8. 1.

per

	Per gli alvei ſottoſcritti	ſpazio da ſcorrere	declivio P. O.
Cardano de rerũ varietate lib. 1. Cap. 6.	Per l'acque, acciocchè ſi movano.	piedi 600. paſſi 1000.	o. 1. o. $8\frac{1}{3}$
Keplero in Aſtr. opt. pag. 135.	Per li Canali e Fiumi.	piedi 200. pie. 1000. paſſi 1000.	1. o. 25. o. 5. o.
Periti Ferrareſi appreſſo il Cabeo.	per li Canali e Fiumi.	paſſi 250. paſſi 1000.	o. 1. o. 4.
Cabeo 2. Meteor. t. 40. queſt. 2.	aſſai picciola aſſai grande.	paſſi 1000. paſſi 1000.	o. 4. 5. o.
Barattiero lib. 6. cap 5 con gli altri recenziori.	Per li Canali e Fiumi.	piedi 600. paſſi 1000.	o. 4. 2. 9.
Periti nelle ſcritture per il Pò e Reno.	Per un torrente, o altra torbida.	pie. 1000. paſſi 1000. overo	o. $2\frac{2}{5}$ 1. o. 1. 4.

Queſta ci dimoſtra, e fa vedere quanta pendenza li notati Autori abbiano conceſſa a ciaſchedun'alveo, o ſia di fiume, canale, o acquedotto.

F I N E.

IN-

INDICE
DELLE COSE NOTABILI.

A

ACquilegie, o ſieno ſegni, che indicano l'acque ſotterranee pag. 118.
Acqua fatta dall'Altiſſimo il terzo giorno della Creazione 11. s'inſinua per le viſcere della terra, come il ſangue nelle vene del corpo umano 12. ſenza di queſta qualſivoglia ſpecie non puo conſervar l'eſſer ſuo 13. Iddio ſe ne ſervì di ſcabello nel ſuo primo paſſeggio 15. ſerve a diverſi uſi 16. quale ſia la buona 19. ſegni della ſua perfezione 20. a quella del Fonte Faentino ſi accompagnano le buone qualità 22. ſuoi effetti maraviglioſi 24.
Altezza Geometrica vera ed aſſoluta che coſa ſia 132.
Altezza Geometrica apparente che coſa ſia 132.
Alvei, e loro pendenza 166. Tavola, che dimoſtra la pendenza neceſſaria a ciaſcheduno Alveo ſecondo l'opinione di diverſi Autori 169.
Archi, che interſecano la foſſa della Città di Faenza, a coſa ſervono 68.

Aſ-

Assiomi spettanti alla livellazione 128.
Assistenza del Fonte pubblico di Faenza, e suoi avvertimenti 89.

B

Biasoli Vincenzio Consigliere Deputato al proseguimento della Fabbrica del Fonte pubblico di Faenza 24.
Boncompagni Gregorio XIII. Pontefice nel tempo dell'incominciamento del Fonte pubblico di Faenza 27.
Borghesi Paolo V. Pontefice nel proseguimento della Fabbrica di detto Fonte 29
Bottini, e loro descrizione 36. loro uso. 37
Buchi, che sono nella tazza superiore dell'ornato del Fonte pubblico di Faenza, a che cosa servono 78.
Buonaccorsi Cesare Consigliere Deputato alla Fabbrica di detto Fonte 27.

C

Cantina sotto l'ornato de'Bronzi, e sua descrizione 76.
Chiaviche, e loro descrizione 35. a che cosa servono, e loro uso. 36.
Colla per Condotti e legature come si faccia 86.
Comodi, e servizi, che si possono ottenere dal Fonte pubblico di Faenza 106
Condotto, e sua descrizione 33. a che cosa serva 34.
Conserva, e sua descrizione 33. a che cosa serva 34. Conserva prima, e sua descrizione 41. sua figura 42. Conserva 2. e sua descrizione 46. sua pianta e Figura 46 Conserva 3. e sua descrizione 46. Conserva 4. e sua descrizione 49. sua figura 51. Conserva 5. e sua descrizione, e figura 52. Conserva 6. e sua descrizione 55. Conserva 7 e sua descrizione 56. Conserva 8. e sua descrizione 56 Conserva 9. e sua descrizione 59. sua figura e delineazione 61. Conserva 10. e sua descrizione 62. Conserva 11 e sua descrizione 63. Conserva 12. e sua descrizione 64 sua figura e spaccato 66. Conserva 13. e sua descrizione 69
De-

D

DEputati al Fonte Pubblico di Faenza come debbonsi regolare 99.

E

EQuilibrio dell'orbe della terra che cosa sia 130.

F

FErrerii Sig. Card. Guido Legato di Romagna mentre s'incomincia la Fabbrica del Fonte Pubblico di Faenza 27.

Fonte Pubblico di Faenza, e sua origine 27. ordine tenuto dall'Architetto nel fabbricarlo 30. Dichiarazione particolare delle sue parti 39.

Fonti, e fiumi come sieno originati 111.

G

GRotte, e loro descrizione 38. loro uso 38. Prima Grotta, e sua descrizione 53. necessità di farla 54. sua figura, e delineazione 54. Seconda Grotta, e sua descrizione 57. sua figura, e delineazione 56.

L

LInea orizontale che cosa sia 133. dell'equilibrio quale sia 133.

Livellazione che cosa sia, e come si faccia 127. livellazione semplice quale sia 135. come si faccia 159. livellazione composta quale sia 135. quando sempre si ascende come si faccia 162. quando ora si ascende, ora si discende, come si debba fare 164.

Livello che cosa sia 134. sua fabbrica, ed uso. 155.

Lodovisi Gregorio XV. Pontefice nel tempo, che si perfezionò il Fonte Pubblico di Faenza 81.

M

MIsure delle distanze, e profondità di tutti i servizi del Fonte Pubblico di Faenza 93.

Mon-

Montevalente Presidente di Romagna accudisce al pensiero de' Consiglieri di Faenza per la Fabbrica del Fonte Pubblico 27.

N

NOnni Cesare Consigliere Deputato alla Fabbrica del Fonte Pubblico di Faenza 28.

O

ORizonte Astronomico che cosa sia 131.
Orizonte Fisico, o sensibile che cosa sia 131.
Ornato de' Marmi, e Bronzi del Fonte pubblico di Faenza, sua descrizione, ed allusione 79.

P

PAganelli Padre Maestro Domenico de' Predicatori Architetto del Fonte di Faenza 27.
Pani Cap. Antonio Consigliere Deputato al proseguimento del Fonte pubblico di Faenza 29.
Parti necessarie, che compongono, e mantengono il Fonte di Faenza 3.
Pasi Girolamo Consigliere Deputato al proseguimento della Fabbrica del Fonte di Faenza 29. partecipa in sua casa dell' acqua di detto Fonte 87.
Pianta del corso del Condotto di detto Fonte 40.
Pilastri, e loro descrizione 39. loro uso 39.
Proposizioni spettanti all' arte di livellare 136.

R

RItorno dell' acqua del Fonte di Faenza 83. sua descrizione 83. come si debbe mantenere 84.
Rivarola Sig. Card. Domenico Legato di Romagna mentre si proseguisce la Fabbrica del Fonte di Faenza 29.

S

SAlita, che fa l'acqua nel maschio dell' ornato del Fonte di Faenza 76.

Sca-

Scaletta Criſtofero Conſigliere Deputato alla Fabbrica di detto Fonte 28.
Severoli Affricano Conſigliere Deputato alla Fabbrica di detto Fonte 28.
Sfiatatoi, o Spirami, e loro deſcrizione 37. loro uſo 37.
Sfioratore primo, e ſua deſcrizione 51. ſua dilineazione, e figura 51. Secondo Sfioratore 55. Terzo Sfioratore 58. Quarto Sfioratore 59. Quinto Sfior. 60. Seſto Sfioratore 62. Settimo Sfioratore 64. Ottavo Sfioratore 67. Nono Sfioratore 71. Decimo Sfioratore 72. Undecimo Sfioratore 73.
Sopraſtante al Fonte Pubblico di Faenza, ſue incombenze, ed obblighi 102.
Sorgente delle Fontane naturali come ſi debbono fabbricare 125.
Spadi, viene loro conceſſa una parte dell'acqua del ritorno di detto Fonte 88.
Speſa fatta dalla Comunità per la Fabbrica di detto Fōte 92.
Stromenti neceſſari alla livellazione 155.

V

VEſcovato di Faenza partecipa dell'acqua del Fonte Pubblico 86.